



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI: ARCHEOLOGIA, STORIA DELL'ARTE, DEL
CINEMA E DELLA MUSICA

Corso di laurea in Scienze Archeologiche

Tesi di laurea magistrale

“INSEDIAMENTI MILITARI LIMITANEI NELL'ALGERIA ROMANA TRA I E IV SECOLO D.C”

“THE LIMITANEI MILITARY SETTLEMENTS IN THE ROMAN ALGERIA FROM I TO IV CENTURY

A.D.”

Relatrice: Prof.ssa Paola Zanovello

Laureando: Carlo Bizzotto Matricola: 2028917

Anno accademico 2022-2023

“Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio” (proverbio africano),

per non dimenticare mai da dove vengo, al mio “villaggio” via Adamello

SOMMARIO

Premessa.....	5
Il lungo rapporto tra Roma e l’Africa	6
1.1 Africa e Roma i primi contatti certi: le guerre puniche	6
1.2 La provincia d’ Africa come ago della bilancia nella politica romana di fine II e inizio I secolo a.C.	9
1.3 L’età augustea e il principato dei Giulio-Claudii in Africa.....	15
1.4 L’Africa tra la fine di Nerone, l’anno dei quattro imperatori, l’ascesa dei Flavii e l’istituzione dei <i>limites</i> imperiali	22
1.5 Il <i>Fossatum Africae</i>	24
1.6 L’Africa dei Severi.....	26
1.7 L’anarchia militare e l’influenza della provincia d’Africa in essa	30
1.8 Le riforme di Diocleziano e le loro conseguenze in Africa.....	32
1.9 L’Africa in età Costantiniana	35
1.10 La seconda metà del IV secolo d.C. e la fine del dominio romano in Africa	37
1.11 Il <i>limes</i> dell’impero romano.....	38
1.12 Le fortificazioni, i militari e gli insediamenti militari in Nord Africa.....	39
1.12.1 Beni Gdem.....	41
1.12.2 Mgernes	42
1.12.3 Qasr Bani Qadim.....	43
1.12.3 Qasr al Hunnaya	43
1.12.4 Le stazioni fortificate in Cirenaica	44
1.12.5 I villaggi fortificati in Cirenaica	45
1.12.6 Bu Njem	47
1.12.7 Il castrum di Thamusida.....	49
Gli insediamenti militari in Algeria e il <i>Limes</i> algerino	51
2.1 La III legione Augusta: la custode dell’Africa	51
2.1.1 Il primo <i>castrum</i> di Lambesi.....	51
2.1.2 Il <i>Castrum</i> provvisorio di Lambesi	52
2.1.3 Il <i>castrum</i> definitivo di Lambesi	53
2.2 Il castrum di Gemellae.....	56
2.4 Il <i>castellum</i> Dimmidi	57
2.5 Il Castellum de la Daya	58
2.6 I forti di Doucen	59
2.7 <i>Ausum</i> (Sadouri).....	61
2.8 Il <i>Limes</i> ed Il <i>Fossatum</i> in Algeria	64
2.9 Organizzazione dei confini sahariani da un punto di vista strategico	77
2.9.1 1° Settore Orientale o di Telmine.....	78

2.9.2 2° Settore Montagne.	79
2.9.3 3° Settore Badès.	80
2.9.4 4° Settore Gemellae.	82
2.9.5 5° Settore Tobna.....	82
L'importanza del <i>Limes</i> in epoca imperiale.....	87
3.1 La presenza del <i>limes</i> fu un fattore per la sicurezza politica ed economica dell' impero	87
3.2 Il <i>limes</i> africano fu uno strumento per salire alle cariche imperiali del <i>cursus honorum</i>	91
3.2.1 Basamento di <i>L. Calpurnius Fabatus</i>	91
3.2.2 Basamenti di <i>T. Flavius Macer</i>	92
3.2.3 Base marmorea di <i>L. Publiulus Memorialis</i>	93
3.2.3 Magistrato anonimo di <i>Oppidum Novum</i>	93
3.3 Il peso specifico delle strutture militari lungo il <i>Limes</i> nell' Impero e in Algeria	94
3.3.1 La <i>II cohors sardorum</i>	96
Conclusioni	98
BIBLIOGRAFIA	99

PREMESSA

Il concetto romano di Limes mi ha sempre affascinato. Esso viene presentato come un concetto estremamente complesso, ma con delle caratteristiche ben precise. Così come sono sempre stato ammaliato dalle legioni di Roma, che nella mia mente sono elaborate come una lunga colonna in marcia con in testa un aquilifero e alcuni *tubicines* a dare il ritmo di marcia. Questa immensa colonna in cui viene esaltato il colore rosso e si sente lo sferragliare delle corazze avanza inesorabilmente nella uggiosa *Britannia*, attraverso i boschi della *Germania*, e nelle pianure della *Mesopotamia* e nelle desertiche regioni del Sahara. Proprio quest'ultima immagine ritengo abbia un fascino straordinario come doveva essere il territorio del Limes più meridionale dell'impero?

Per rispondere a questa mia domanda ho scritto questa tesi suddivisa in tre capitoli.

Nel primo vi sarà un lungo inquadramento storico per cercare di seguire una linea temporale utile per comprendere come il Nord Africa abbia rivestito un ruolo di vitale importanza nella lunga vita dell'impero di Roma con la presentazione di come le province africane caddero sotto l'influenza romana.

Il primo capitolo è efficace per entrare nel vero argomento della tesi ossia presentare gli insediamenti limitanei romani dal I al IV secolo in Algeria e come essi fossero distribuiti e organizzati anche da un punto di vista strategico, ciò mi è stato reso possibile solo grazie all'aiuto della Prof.ssa Zanovello e del dott. Meleri che mi hanno fatto conoscere la figura di P. Romanelli e soprattutto J. Baradez.

Il capitolo finale vuole presentare l'efficacia rappresentata del *limes* e gli insediamenti sorti lungo di esso e la sua vantaggiosa utilità nei diversi ambiti dell'Impero romano e con particolare attenzione rivolta all'Algeria.

IL LUNGO RAPPORTO TRA ROMA E L'AFRICA

1.1 Africa e Roma i primi contatti certi: le guerre puniche

Roma non nacque come una potenza marittima a livello commerciale e militare. Sul finire del IV secolo a.C. la maggior parte dell'Italia peninsulare, dal centro Italia all'odierna Calabria, cadde sotto l'ingerenza politica romana. La forza e l'organizzazione militare permisero ai Romani di ergersi come popolazione egemone della penisola. L'espansione militare a sud, a discapito delle *poleis* della *Magna Graecia*, concesse a Roma di conoscere e interessarsi alla questione Siciliana. L'Isola di Trinacria fu contesa dal V secolo a.C. tra le *poleis* greche di Sicilia e la potenza commerciale di Cartagine. I Cartaginesi fondarono colonie nella parte orientale dell'isola e nello stesso periodo in cui gli Elleni di Grecia contrastarono l'impero Achemenide così gli Elleni di Sicilia iniziarono il loro conflitto contro le colonie Puniche della Sicilia occidentale. Proprio da questo contesto secondo la tradizione ebbe origine la prima guerra Punica. I Mamertini, mercenari di origine Italica, assoldati dai Siracusani dopo la morte del re Agatocle, conquistarono Messina, ritenendola un giusto compenso per la mancata paga mai ricevuta dalla città di Siracusa. In un primo momento i Mamertini chiesero l'appoggio politico ai Punici che ben presto venne sostituito da una reale richiesta d'aiuto presso il senato di Roma. Nel 264 a.C. Roma inviò le proprie truppe a sostegno dei Mamertini. L'isola maggiore del Mediterraneo diventò così l'oggetto di contesa tra due culture che per circa un centinaio di anni si sarebbero contrastate per mare e per terra lungo il Mediterraneo.¹

Nel 256 a.C. il senato romano, dopo la vittoria navale di capo Ecnomo al largo di Agrigento, decise di tentare l'invasione delle campagne cartaginesi e fece approdare presso Capo Bon il console Marco Attilio Regolo. L'esercito di Regolo fu il primo dell'Urbe a marciare sul suolo africano.

La spedizione del console inizialmente fu un successo poiché le truppe del console devastarono le campagne e riuscirono a conquistare la roccaforte dell'odierna Tunisi poco distante da Cartagine. Regolo non si dimostrò un abile politico su suolo africano, non riuscì ad indebolire i rapporti che Cartagine aveva con i propri alleati

¹ GERACI, MARCONE 2017 pp 138-140

africani e non fu in grado di stipulare una pace con i Punici. Nel 255 a.C. Roma subì una pesante sconfitta terrestre da parte dei Punici comandati dal mercenario spartano Santippo e nella battaglia decisiva presso Tunisi venne catturato il console romano.²

L'episodio dell'invasione della *chora* cartaginese da parte delle legioni romane dimostra come i politici romani avessero già intuito l'importanza di quella che poi fu la provincia d'Africa soprattutto per la ricchezza agraria e come questa determinasse il sostentamento della regione e di conseguenza la ricca economia dell'area già nella metà del terzo secolo a.C.



Figura 1.1 Situazione precedente alla prima guerra punica , da Rai Storia.com

Memore dell'episodio di Regolo nel 202 a.C. Publio Cornelio Scipione affrontò Annibale presso Zama avendo portato dalla propria parte i Numidi. Nel 204 a.C. Scipione riuscì ad indebolire il legame tra Cartagine e i suoi alleati africani portando Massinissa, re della tribù numida dei Massili, dalla parte dei romani ribellandosi ai

² GERACI, MARCONE 2017 pag. 141

Punici. I romani riuscirono a vincere la seconda guerra punica e ad indebolire il potere esercitato dai Cartaginesi nella regione. La sconfitta nella seconda guerra punica fu disastrosa per l'autonomia cartaginese. La città, fondata dai coloni di Tiro, nel 201 a. C. consegnò ai Romani quasi tutta la propria flotta eccezione fatta per dieci imbarcazioni e fu resa inabile di prendere decisioni di politica estera da parte del senato romano, l'unico ente preposto a stabilire se Cartagine potesse o non potesse dichiarare guerra contro chiunque la minacciasse.³



Figura 1.2 i movimenti iniziali della battaglia di Zama, da Timetoast timeline

Nel 151 a.C. la Numidia di Massinissa inglobò la regione degli Empori, in quella che poi sarebbe divenuta la *regio tripolitania*, scatenando l'opposizione di Cartagine che dichiarò guerra ai Numidi senza chiedere il consenso ai Romani. Questa scelta della politica cartaginese ebbe come conseguenza quella di far sbarcare nel 149 a. C. le legioni romane in Africa. Cartagine dovette subire tre anni di assedio.

Roma si impossessò definitivamente dei territori Cartaginesi nel 146 a.C. quando la città punica venne conquistata dalle truppe di Publio Cornelio Scipione Emiliano. Proprio in questo anno venne scavata la fossa regia, un fossato voluto da Scipione Emiliano per distinguere l'entroterra di Cartagine sottoposto al controllo romano da quello governato dal re Numida Massinissa⁴.

³ GERACI, MARCONE 2017 pp. 156-158

⁴ ZANOVELLO 2019 pag. 653

Cartagine e i suoi territori formarono la provincia di Africa, avente come capitale la città di Utica. La regione divenne una delle province più importanti sotto il dominio romano data la sua vocazione alla coltura dei cereali.⁵



Figura 1.3 Distruzione di Cartagine, dal film "Cartagine in fiamme" del 1959

1.2 La provincia d' Africa come ago della bilancia nella politica romana di fine II e inizio I secolo a.C.

La conquista romana di nuovi territori fra il secondo e il primo secolo a.C. andò a favorire una nuova forma di economia all' interno della *Res Publica*. Dalla coltura di singoli privati cittadini si andò a favorire il grande latifondo spesso gestito dai più potenti e ricchi senatori di Roma. In questa situazione economica e sociale si formarono i due partiti che avrebbero governato l'Urbe fino all' età di Cesare: i *Populares*, i quali si proponevano come campioni del popolo e della tutela dei loro diritti, e gli *Optimates*, coloro i quali si arrogavano della nobiltà per nascita poiché ne facevano parte le più antiche famiglie senatorie della repubblica. Lo scontro politico tra le due fazioni fu violento e nel corso di tutta la seconda metà del II e tutto il I raggiunse la forma di una vera e propria guerra civile combattuta su tutti i territori soggiogati dall'*Imperium* romano. Nel 133 a.C. venne assassinato il tribuno della Plebe Tiberio Gracco colui il quale aveva proposto una

⁵ GERACI, MARCONE 2017 pp. 175-176

radicale riforma agraria all' interno dello stato romano. Nel 123 a.C. Caio Gracco, fratello di Tiberio, divenuto Tribuno della Plebe riprese e ampliò le idee riformatrici del fratello. Stabilì che si fondassero nuove colonie di cittadini romani e tra queste venne fondata Lunonia, nei territori in cui sorgeva l'antica Cartagine. Caio Gracco promosse l'Annona, una tassa che permise a Roma l'accumularsi di ingenti risorse frumentarie, le quali venivano divise tra i cittadini dell'Urbe. Attraverso il sistema annonario si favorì ulteriormente la vocazione agri- commerciale della recente provincia d'Africa. Caio Gracco con la deduzione della colonia cartaginese violò il principio vigente allora secondo cui le colonie erano limitate ad esclusività del suolo Italico. Alla deduzione della colonia in Africa furono collegati presagi funesti nel 121 a.C.

Caio Gracco si recò in Senato per difendere le proprie idee, ma l'assemblea fu sciolta a causa dei violenti scontri scoppiati in città tra le due fazioni al termine del quale Caio Gracco decise di suicidarsi, dopo che il *senatus consultum ultimum* diede potere totale ai consoli interrompendo ogni garanzia istituzionale. Il console in carica Lucio Opimio ordinò di sterminare i sostenitori di Caio Gracco.⁶

La provincia d'Africa dalla sua fondazione mantenne rapporti con il regno di Numidia e gli eredi di Massinissa.

⁶ GERACI, MARCONE 2017 pp 200-205



Figura 1.4 Monumento funebre di Massinissa, da Jean Claude Golvin

Sotto il regno di Micipsa e la sua politica filoromana in Africa giunsero mercanti e commercianti Romani e italici. Nel 118 a.C. il regno di Numidia, che sarebbe dovuto essere l'eredità dei figli di Micipsa Iempsale e Aderbale, divenne proprietà del nipote di Micipsa Giugurta.

Giugurta uccise il cugino Iempsale e Aderbale si rifugiò a Roma.

Aderbale chiese al Senato di Roma di svolgere la funzione di arbitro nella questione ereditaria del regno di Numidia. Nel 116 a. C. Il Senato stabilì che il regno africano fosse diviso in due territori governati uno da Aderbale e uno da Giugurta. Nel 112 a.C. Giugurta assediò e conquistò Cirta, città nel territorio dell'odierna Algeria, la capitale del regno di Aderbale che venne ucciso dopo la caduta della propria capitale.

Nella strage di Cirta furono uccisi anche mercanti romani e Italici. Il senato inizialmente non volle dichiarare immediatamente la guerra a Giugurta dal momento che Roma si doveva difendere dalle incursioni nei propri territori delle tribù germaniche dei Cimbri e dei Teutoni in Italia settentrionale. Sotto la spinta degli interessi economici di Roma nella regione e l'accusa di essere corrotto dall'oro di Giugurta, nel 111 a.C. il Senato incaricò Lucio Calpurnio Bestia di comandare le operazioni militari in nord Africa.

Calpurnio dopo una serie di vittorie militari concesse la pace a Giugurta. I Romani non reputarono vantaggiose per Roma le condizioni di pace imposte da L. Calpurnio Bestia a Giugurta e tacciarono il condottiero romano di corruzione. Nel 110 venne incaricato di riprendere le ostilità contro la Numidia Aulo Postumio Albino, che subì una pesante sconfitta militare.

Nel 109 a.C. il senato affidò il comando delle legioni per la guerra contro Giugurta al console Quinto Cecilio Metello. Metello vinse la guerriglia numidica voluta da Giugurta, ma non ottenne mai una schiacciante vittoria militare. Questa condizione portò all'elezione di un nuovo console nel 107 a.C. *l'homo novus* Gaio Mario, già *legatus* di Metello nella guerra in Numidia. Mario arruolò nuove truppe *capite censi*, ossia non in base alla proprietà, come era consuetudine in quel periodo, ma le persone che potevano offrirsi allo stato pur non avendo proprietà. Dopo tre anni, Giugurta fu sconfitto e venne catturato, grazie alle trattative di Lucio Cornelio Silla, al tempo legato di Mario, con Bocco re di Mauritania e suocero del re di Numida, inizialmente alleato di Giugurta, che consegnò il genero ai Romani.⁷

⁷ GERACI, MARCONE 2017 pp.211-213

I territori africani non finirono sotto il controllo del *Senatus* solamente grazie alla guerra, ma giunsero in mano romana anche come eredità, come nel caso della Cirenaica tolemaica nel 96 a.C. che divenne provincia nel 75-74 a.C.⁸

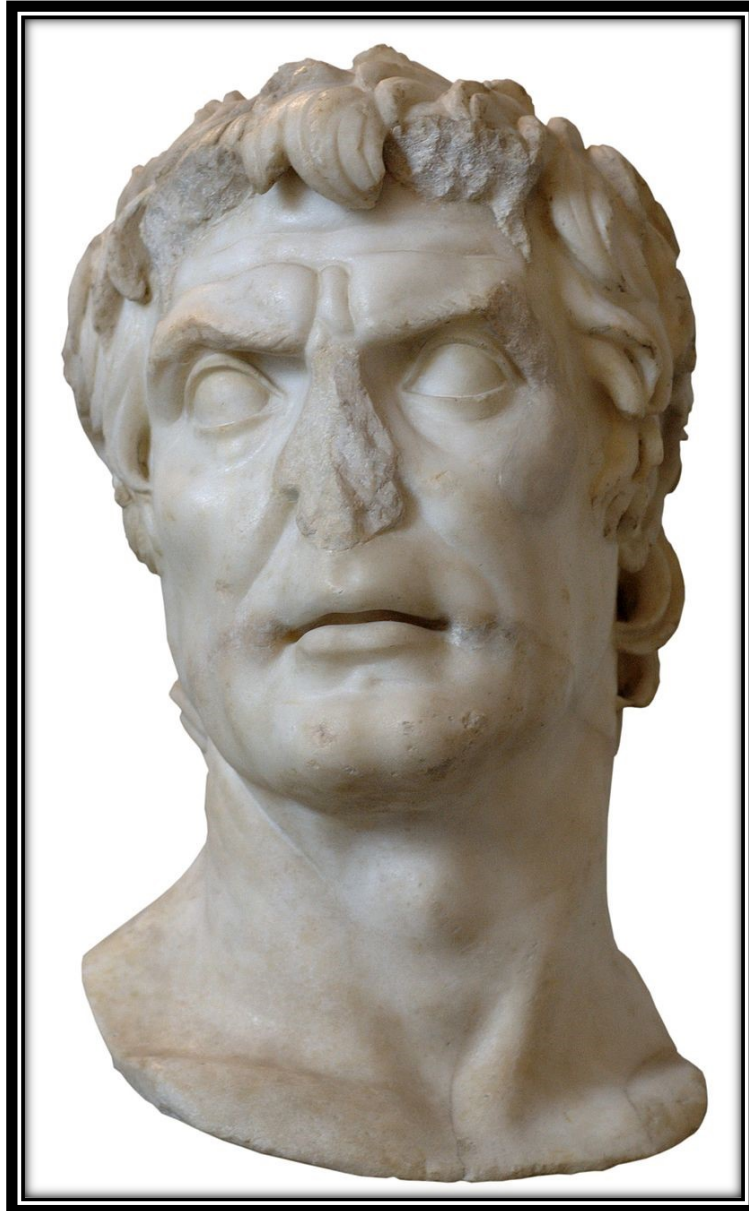


Figura 1.5 Lucio Cornelio Silla, busto dalla Gliptoteca di Monaco di Baviera

Il nord Africa ebbe un ruolo importante anche nello scontro tra i Pompeiani e Cesare.

⁸ GERACI, MARCONE 2017 pag. 217

Cesare sul finire della guerra civile, giunto in Africa per inseguire Pompeo in Egitto, dopo l'assassinio del cognato, perpetrato da Tolomeo XIII presso la propria corte, inseguì i fedeli politici del Magno che si stavano riorganizzando nell'odierna Tunisia e sconfisse presso Tapso le legioni a lui ostili, le quali si erano rifugiate presso il regno di Numidia retto da Giuba.⁹ Presso Utica, dove i pompeiani tentarono un'ultima difesa disperata, si suicidava Catone pronunciando la famosa frase attribuitagli da Plutarco "virtù non sei altro che una parola". Giuba si uccise anche lui e il regno di Numidia cadde definitivamente in mano romana tramutandosi nella provincia di *Africa Nova* nel 47 a.C.



Figura 1.6 Catone l'uticense, opera del Guercino, Musei di Genova

⁹ GERACI, MARCONE 2017 pag. 255

1.3 L'età augustea e il principato dei Giulio-Claudii in Africa

Conclusasi l'età Cesariana nel 43 a.C. si formò il secondo triumvirato composto da Ottaviano, Lepido e Marco Antonio. Le province d'Africa sia la *vetus* che la *nova* furono affidate inizialmente ad Ottaviano, in seguito dopo la vittoria di Filippi contro i cesaricidi nel 42 a.C., l'Africa passò a Lepido fino al 27 a.C. quando ritornò in mano all'erede di Cesare.¹⁰ Se l'*Africa vetus* (nel 146 a.C.), la *Cirenaica* (74 a.C.) e l'*Africa nova* (nel 47 a.C.) erano già province romane nei territori più occidentali il controllo romano era mantenuto grazie al regno alleato di Mauretania.¹¹

Roma conquistò anche i ricchissimi territori d'Egitto che divennero immediatamente provincia dopo la sconfitta di Cleopatra VII e Marco Antonio nel 31 a.C. presso Azio in Grecia.

La città tiberina trovandosi in una situazione di egemonia totale in tutto il bacino del Mediterraneo, governava l'Africa nordoccidentale in maniera indiretta grazie al regno di Mauretania e in maniera diretta grazie alle quattro province dell'Africa nordorientale.

Nel 27 a.C. Augusto istituì l'unificazione delle due province d'Africa che divennero la provincia d'*Africa procusularis*.

La provincia aveva la propria capitale a Cartagine ed era amministrata dal proconsole, aiutato da tre legati compreso il *legatus legionis* della III Augusta, avente come sede principale *Thugga* a sud ovest di Cartagine¹².

Nel 25 a.C. il regno di Mauretania fu attribuito a Giuba II, figlio del Giuba sconfitto da Giulio Cesare, cresciuto a Roma e divenuto marito di Cleopatra Selene, la figlia di Antonio e Cleopatra VII ultima sovrana tolemaica d'Egitto.

¹⁰ GERACI MARCONE 2017 pp 266-289

¹¹ LUTTWAK 1986 pag. 27

¹² BONIS 2019 pp 7-9

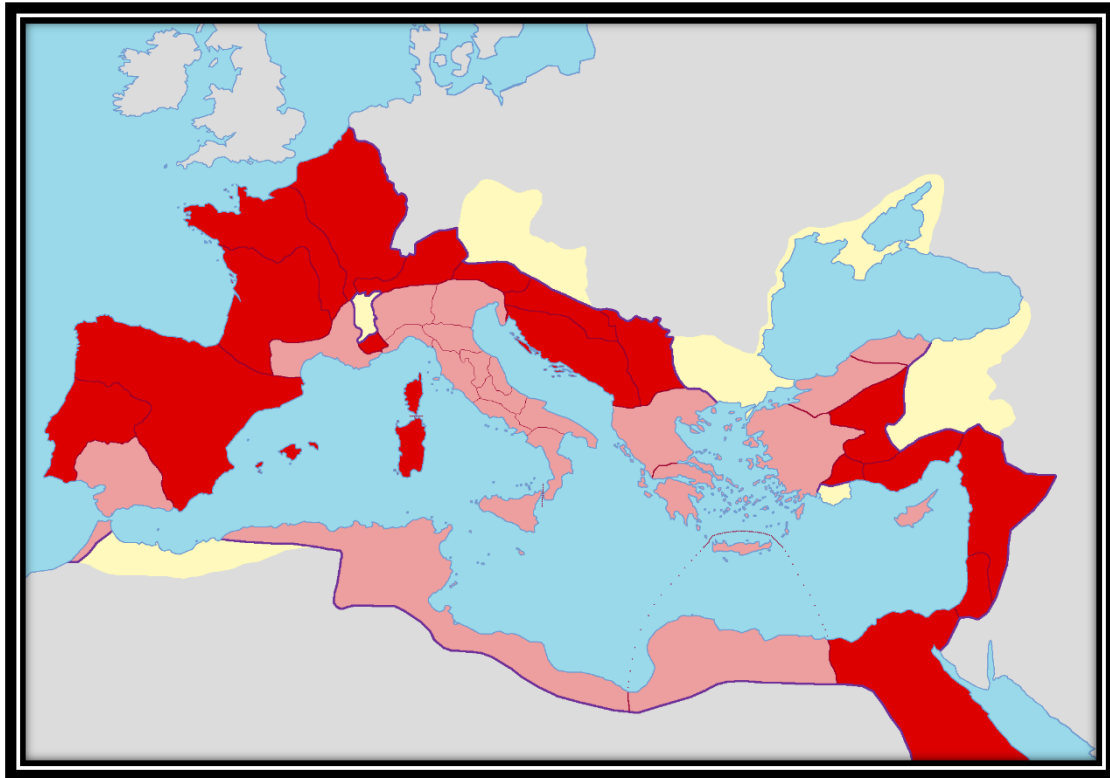


Figura 1.7 distinzione tra province imperiali e senatorie. In rosso le imperiali, in rosa le senatorie. da Wikipedia

Augusto nel 21- 20 a.C. incaricò Lucio Cornelio Balbo di estendere il controllo romano nell' Africa meridionale e sudoccidentale contro le tribù dei Garamanti e il generale romano riuscì nella missione affidatagli dal proprio *princeps*.¹³

Nel 6 d.C. Cneo Cornelio Cosso Lentulo sconfisse i *Gaetuli*, l'insieme delle tribù di *Musulamii*, *Garamantes*, *Nasamones*, *Cinithii*, *Phazanii*, *Marmaridae*, popolazioni che vivevano strette tra la morsa romana e il regno di Mauretania. Costoro devastavano con incursioni le campagne della neonata provincia.¹⁴

La riforma dell'amministrazione provinciale operata da Augusto stabilì che l'Africa fosse una provincia senatoria inizialmente non controllata direttamente dal *princeps* ed era scelta a sorte tra i magistrati consolari

più anziani. La riforma politica portò anche ad una riforma dell'esercito in età Augustea. In questo periodo si stabilì che in Africa la legione III Augusta venisse affiancata da truppe ausiliare, fedeli a Roma, reclutate tra la popolazione locale.¹⁵

¹³ GERACI MARCONE 2017 pag.307

¹⁴ BONIS 2019 pag. 9

¹⁵ GERACI MARCONE 2017 pp. 302-305

Quando un territorio entrava a far parte dell'Impero Romano inizialmente manteneva la propria struttura sociale, ma doveva sottostare al sistema di tassazione e coscrizione imperiale. Sotto il principato di Augusto in Africa si accelerò il processo di romanizzazione delle *gentes* locali e si iniziò un rigido controllo del territorio.¹⁶

Augusto cercò di regolarizzare l'area attraverso la centuriazione delle terre, limitò le incursioni delle tribù nomadi, ampliò il reticolo stradale presente nel territorio, dedusse nuove colonie dando terreni ai veterani delle guerre civili. Le opere volute dal *princeps* furono fatte per aumentare il controllo romano nelle zone più interne della provincia, aumentando la produttività agraria e il potenziale economico della regione.

Spesso la popolazione locale si oppose a queste novità per loro inconsuete e soprattutto alla rigida richiesta di tasse e uomini imposti da Roma con la forza e in Africa questa situazione sfociò nella ribellione di Tacfarinas (17-24 d.C.) sotto il principato di Tiberio.¹⁷ Il capo dei ribelli, scrive Tacito, faceva parte delle truppe degli *auxilia* e decise di tradire Roma come se fosse un novello Arminio. Tacfarinas avendo fatto parte dell'esercito romano ne conosceva la forza e le tattiche di guerra pertanto fu in grado di contrastare in maniera efficace le truppe stanziato nella regione.

Tacfarinas fu abile ad unirsi a Mazippa e i suoi seguaci, i quali si opponevano al regno filoromano di Giuba II in Mauretania. Il proconsole romano M. Furio Camillo fu coinvolto in una serie di operazioni di guerriglia e nel 18 d.C. riuscì ad avere una prima battaglia campale in cui i legionari schiacciarono nettamente i rivoltosi, che furono costretti a scappare nelle vicine aree desertiche. Nel 20 d.C. i ribelli africani conquistarono il *castellum* posto a controllo del fiume *Pagyda* che si ipotizza non lontano da *Ammaedara*. Il proconsole L. Apronio applicò la pratica della *decimatio* e la *III Augusta* venne rinforzata con la *IX Hispana*, la quale era sotto l'imperium del legato P. Cornelio Lentulo Scipione. Dopo aver resistito all'assedio della fortezza di *Thala* e ottenuta la vittoria campale contro Tacfarinas, sconfitto da L. Apronio Cesiano, figlio del proconsole, le truppe di Tiberio costrinsero i nemici a rifugiarsi nei territori dei *Garamantes*. Il capo berbero si riorganizzò e inviò a Roma una delegazione richiedente il ripristino dello *status quo* precedente alla centuriazione del 14 d.C.

¹⁶ BONIS 2019 pag.6

¹⁷ LUTTWAK 1986 pag.39

Qualora questa condizione non si fosse verificata si sarebbe continuato con un conflitto ad oltranza.

Tiberio rispose alle minacce africane inviando come proconsole Q. Giunio Bleso, zio di Seiano, il quale era il capo della guardia pretoriana incaricata di proteggere la famiglia imperiale. Bleso non fece rientrare negli *hiberna* le truppe, che costruirono fitti reticoli di *castella* presidiati da soldati armati alla leggera. Queste fortificazioni erano poste su passi montani e punti strategici utili al controllo del territorio. Per destabilizzare l'unità dei ribelli numidici Bleso concesse (con il permesso di Tiberio) la clemenza ai nemici che si fossero arresi pacificamente ai Romani; questa opportunità non fu valida per Tacfarinas, il quale doveva essere o catturato o ucciso.¹⁸ Successivamente Bleso divise in tre tronconi l'esercito. Il primo, guidato dal Legato P. Cornelio Lentulo Scipione, comprendente la *IX Hispana*, attaccò da Leptis Magna e si rivolse contro i *Garamantes*; il secondo, guidato dal figlio del proconsole, fu posto in difesa di *Cirta* per arginare possibili raid; il terzo, comandato da Bleso in persona alla guida della *III Augusta*, attaccò frontalmente i ribelli tra *Ammaeddara* e *Theveste*. I Romani vinsero e riuscirono a catturare persino il fratello di Tacfarinas, ma non la guida della ribellione. Tiberio dopo la vittoria richiamò la *IX Legio* in Pannonia.

Tacfarinas riuscì a rialzarsi nuovamente grazie alle adesioni di gente proveniente sia dalla provincia romana che dal regno di Mauretania, passato al giovane figlio di Giuba II Tolomeo.

Nel 21 d. C. i ribelli assediavano la cittadella di *Thubuscum* che scongiurò la capitolazione grazie all'arrivo delle truppe del nuovo proconsole P. Cornelio Dolabella che riuscì a scacciare i nemici nel deserto. Dolabella coinvolse i soldati di Tolomeo per saccheggiare i territori fedeli a Tacfarinas.

Terminato il conflitto Dolabella si occupò di delimitare, accatastare, attuare le norme di centuriazione dei nuovi territori conquistati e assegnò ai legionari della *III Augusta* i terreni recentemente entrati a far parte del principato. Il lavoro di Dolabella fu portato a termine sotto il proconsolato di C. Vibio Marso.

I nuovi terreni conquistati permisero un incremento della produzione agricola e generarono ricche entrate per le casse provinciali.

¹⁸ BONIS 2019 pp.30-33

Terminato il conflitto con *Tacfarinas*, Roma si rese conto della inefficacia e della debolezza del regno di Mauretania, non in grado di difendere i propri territori in maniera autonoma, difesa che andava a gravare sulle casse del principato.

Caligola nel 40 d.C. decise di condannare a morte Tolomeo, ponendo fine alla dinastia berbera dei *Massyli* e quella Tolemaica. Il regno di Mauretania si trovò pertanto senza una guida, ruolo che si sentì legittimato di conquistare il liberto Edemone, funzionario del re ucciso per volontà del figlio di Germanico.

Edemone si mise a capo del partito antiromano e trovò l'appoggio dei Mauri, tribù dell'Atlante guidate da Salabo, storici rivali dei Mauretani. Le due popolazioni che si ostacolavano di continuo si allearono per combattere contro le legioni di Roma. Si conosce il comandante delle truppe ausiliare fedeli a Roma grazie ad una iscrizione rinvenuta a *Volubilis* nel 1915, in cui viene esaltato il *cursus honorum*¹⁹ di M. Valerio Severo, indizio che nelle aristocrazie locali del regno di Mauretania vi erano *gentes* che accoglievano di buon grado il fenomeno della romanizzazione tanto che venivano addirittura accolte all'interno delle stesse tribù della società romana. Ricontri archeologici del conflitto sono forse riscontrabili nelle tracce di distruzione, incendi e abbandoni presenti nei centri costieri di *Lissa, Cotta, Lixus, Tamuda* e la capitale regionale *Volubis* nell'interno. *Lissa* e *Cotta* sono due centri urbani, vicini allo Stretto di Gibilterra, che Plinio scrive essere già abbandonati nella sua epoca. A *Tamuda* è riscontrabile un vasto strato di incendio e si è riscontrata una violenta e lunga interruzione della presenza locale della moneta, dopo la morte di Tolomeo. Anche a *Lixus*, sono attestati uno strato di incendio e una successiva fase di ricostruzione, dopo la vittoria romana. Claudio, per premiare la fedeltà della città, concesse una immunità fiscale di durata decennale e reintegrò la popolazione con nuovi coloni.

A questo conflitto parrebbero essere ascrivibili le stele funerarie di legionari appartenenti alla *Legio X Gemina*, forza militare presente di norma nella *Tarraconensis*, la quale forse attraversò lo stretto per combattere in Mauretania a sostegno della *III Augusta* fino al 43 d. C., anno in cui si concluse il conflitto in Mauretania, ma in Numidia scoppiò la rivolta dei *Musalamii*, sedata da Galba, proconsole d'Africa tra 44 e 46 d.C.

¹⁹ BONIS 2019 pp.52-55

Conclusasi la campagna di Mauretania sotto il comando di Cn. Osidio Geta, Claudio istituì la formazione delle due nuove province della *Mauritania Tingitana*, con capitale *Colonia Iulia Tingi*, e *Caesarensis*, con capitale *Colonia Claudia Caesarea*; esse sono divise dal corso dello uadi Moulouya a 60 Km dall' attuale Orano (Algeria)



Figura 1.7 le province africane in Nord Africa dopo l'istituzione delle due province di Mauretania, da Enciclopedia Britannica, 1994

A Volubilis fu rinvenuta una iscrizione dedicata a Claudio da M.Fadio Celere Flaviano Massimo *procurator Augusti pro legato* nella regione tra 44-45 d.C., quasi sicuramente l'iscrizione più antica di un governatore romano nella regione.²⁰Nelle due nuove province non venne collocata una legione poiché la sicurezza venne affidata agli *auxilia*, ma qualora ce ne fosse stata la necessità nella *Caesarensis* sarebbe intervenuta la *III Augusta*, mentre nelle Tingitana sarebbero intervenute le legioni ispaniche.

Con Claudio si ebbe la novità della *Classis Mauretunica*, avente sede nel porto di *Caesarea*, che garantiva la sicurezza nel Mediterraneo sudoccidentale e protezione alle scorte annonarie dirette a Roma provenienti dalla *Proconsularis*.

Con la vittoria di Claudio contro i ribelli della Mauretania e durante il regno di Nerone il Nord Africa conobbe una crescita della propria importanza agraria ed economica. Nelle province africane migliorò la capacità

²⁰ BONIS 2019 pp.73-74

produttiva di grano, superando quella egiziana tanto da garantire due terzi dell'annona per Roma con frumento nordafricano. Sotto l'ultimo esponente dei Giulio Claudii si attuò una politica che ridimensionò i latifondi privati contro l'aumentare di possedimenti di proprietari italici che volevano arricchire il proprio patrimonio.

Le regioni della *Byzacena* e della *Zeugitana* si specializzarono nella produzione di cereali, la *Tripolitania* e le coste *Mauritanae* in quella dell'olivo, l'olio e il suo circolo produttivo.



Figura 1.8 Mappa delle principali rotte commerciali in età imperiale, dal progetto ORBIS dell'Università di Stanford

1.4 L’Africa tra la fine di Nerone, l’anno dei quattro imperatori, l’ascesa dei Flavii e l’istituzione dei *limites* imperiali

L’ Africa in età neroniana dimostrò di essere fondamentale per l’economia romana e nell’organizzazione politica imperiale.

Nel 68 d.C. il legato della III Augusta Clodio Macro riuscì a prevalere sul proconsole imperiale, grazie al controllo del potere militare della legione e alla *Legio I Macriana Liberatrix*, corpo militare da lui stesso arruolato bloccò la fornitura annonaria per Roma per danneggiare l’immagine, ormai in totale caduta, di Nerone. Macro fece coniare dalla zecca di Cartagine una propria moneta con incisa la parola LIBERTAS, la sigla SC (ex senatus consulto) assente dai *denarii* dall’ epoca repubblicana, e la carica che si attribuiva PROPRAETOR AFRICAE. Dalle parole usate nella monetazione è evidente come Macro spingesse ad una restaurazione della *Res Publica* o quantomeno fosse fedele al senato e non alla carica imperiale. Quando il ruolo di princeps fu assunto da Galba, Macro fu fatto assassinare poiché era avversario del sistema politico imperiale.

Morto Nerone nel 68 d.C. iniziò la guerra civile per la successione al trono imperiale. Tutti i pretendenti al titolo di imperatore, tranne Otone avevano ricoperto il ruolo di *proconsul Africae*; questo incarico ci chiarisce quanta importanza rivestisse la regione africana all’ interno del *cursus honorum* di coloro i quali avevano ambizioni in politica e nell’ esercito.

Servio Sulpicio Galba fu proconsole d’Africa tra il 44 e il 46 per sedare i *Musulamii*, mentre Vitellio fu proconsole dal 60 al 61 e ricevette il sostegno della provincia nella guerra contro Vespasiano che fu governatore della *Proconsularis* dal 63 al 64 d.C.²¹.

Le nobili aristocrazie africane furono come banderuole esposte al vento nel sostenere uno o l’altro candidato al ruolo di *princeps*, dichiarando la loro fedeltà a colui che avesse garantito loro più prestigio e più tornaconto personale. Assassinato Galba a Roma, l’Africa si dichiarò fedele ad Otone, che, caduto in disgrazia, sposò la causa di Vitellio. Scrive Tacito che il comandante incaricato di sedare la rivolta in Giudea, Vespasiano, il quale

²¹ BONIS 2019 pp. 84-88

aveva giurato fedeltà sia a Galba sia ad Otone, non riconobbe il comandante delle legioni vincitrici a Bedriaco come imperatore e forte dell'alleanza politica stretta con il governatore d'Egitto e quello di Siria, vi si oppose.



Figura 1.9 Localizzazione di Bedriaco nella Tabula Peutingeriana dove assume il nome di Beloriaco

Alleatosi con Marco Antonio Primo, comandante delle legioni in Pannonia, mandò costui contro le truppe di Vitellio nei pressi di Cremona dove i Vitelliani furono sconfitti. Giunto a Roma Vespasiano venne riconosciuto Imperatore dal senato e riorganizzò lo stato con l'emanazione della *Lex de imperio Vespasiani*, in cui furono elencati i compiti e i poteri della carica imperiale.²² Tito Flavio Vespasiano fu il primo imperatore di Roma che volle definire i confini dell'impero e per controllare questi *limites* ideò una serie di fortificazioni stabili, messe in relazione tra loro. L'opera promossa da Vespasiano venne ampiamente ripresa anche dai suoi successori. Il *limes*, la cui parola venne ereditata dalla agrimensura romana, è il confine tra le due linee ortogonali che definiscono lo spazio tra i *cardines* e i *decumani* della centuriazione. La centuriazione, in origine, nella mentalità latina e nella religione etrusca era una attività sacra connessa all'aruspicina. In età repubblicana assunse il significato di una fascia estesa di superficie pertinente ad uno spazio bidimensionale. Tacito descrive il *limes* come frontiera fortificata nel momento in cui spiega la campagna militare del secondo genito di Vespasiano, l'imperatore Domiziano, contro la ribellione di Saturnino in Dacia.²³ Forse proprio grazie agli insegnamenti paterni, Domiziano fece erigere *castra, castella, praesidia, centenaria, burgi* e *turres* che insieme

²² GERACI MARCONE 2017 pag.359

²³ ZANOVELLO 2017 pag. 652

a *muri, valla e fossae* costituirono gli elementi fondamentali del *limes* nella funzione di confine militare dell'impero.

1.5 Il *Fossatum Africae*

Anche l'Africa venne investita da questa area riformista con la creazione del *Fossatum Africae*, perfezionato e ben programmato da Adriano tra il 125 e il 129 d.C.²⁴, sistema difensivo che si estendeva per 750 km nell'odierna Algeria e proteggeva la Numidia dalle incursioni di predoni provenienti dalle regioni sahariane²⁵. Affinchè tale opera difensiva funzionasse fu necessario collegare le fortificazioni attraverso un sistema di strade, che permettessero la comunicazione da una fortificazione ad un'altra con la costruzione di torri di segnalazione che avrebbero svolto anche comunicato tra loro e i vari accampamenti militari a cui esse erano visibili.

I confini venivano pattugliati regolarmente da sentinelle o truppe ausiliarie, mentre i legionari risiedevano nelle fortezze dotate di un efficace sistema difensivo.

Il *fossatum Africae* aveva una larghezza compresa tra i quattro e i sei metri, era profondo tra i due e trenta e i tre e quaranta metri; alle sue spalle vi era un muro alto tra i due e i due metri e mezzo. Gli eventuali incursori avrebbero dovuto innanzitutto superare il fossato, cosa complicata se si penetra cavalcando degli animali, valicare le mura o creare una breccia, questa attività avrebbe fatto perdere loro del tempo, sconfiggere la popolazione locale da depredare, cosa non semplice dato che molti coloni spesso erano ex legionari che avevano ricevuto in premio terre da coltivare, ritornare attraverso lo stesso percorso verso il vallo, inseguiti dai legionari della *III Augusta* e la loro cavalleria, scavalcando di nuovo il muro difensivo e il fossato superato all'andata facendo perdere ulteriore tempo agli incursori.²⁶

Questa riforma militare permise una stabile difesa contro le popolazioni nomadi subsahariane che basavano la propria economia anche sui saccheggi e latrocinii, i soldati romani potevano usufruire di una difesa di "sbarramento" contro pericoli di "bassa intensità", garantendo al contempo un'elevata sicurezza "civile"

²⁴ GERACI MARCONE 2017 pag.394

²⁵ LUTTWAK 1986 pp. 111-114

²⁶ LUTTWAK 1986 pp. 127-128

nella regione.²⁷ Bisogna ricordare che se da una parte il limes in Africa, come nel resto dell'impero, voleva limitare le penetrazioni di popolazioni ostili ai suoi abitanti, dall'altra consentiva pacifiche migrazioni di popolazioni e garantiva l'accesso ai mercati dell'impero alle carovane di commercianti che non avevano la cittadinanza romana²⁸.



Figura 21.10 Mappa disegnata da J.Baeadaez in cui le linee nere sono state identificate come il fossatum africae, da "Military activities on Rome's frontier: the evidence of aerial archaeology" di Martin Gojda

La presenza di fortificazioni nelle regioni a nord del Sahara era possibile grazie alla loro vicinanza alle fonti di acqua e alle oasi che dovevano proteggere, i Romani costruirono i propri insediamenti militari in prossimità di risorse idriche. Questa vicinanza all'acqua forniva un grandissimo vantaggio militare nell'affrontare le incursioni delle tribù nomadi che potevano essere sconfitte facilmente da legionari bene addestrati, nutriti e ristorati. Il *Fossatum Africae* è da collegare, alla politica di Adriano, il quale comprese bene come fosse

²⁷ LUTTWAK 1986 pp. 140-141

²⁸ ZANOVELLO 2017 pag.653

necessario stabilire dei confini ben definiti per l'impero. Solamente attraverso il *limes* sarebbe stata garantita una stabilità politica, economica e sociale.

Roma con Adriano consolidò i propri confini, che con Traiano giunsero alla massima estensione e si concentrò sulla stabilità del proprio impero. In questo impero l'Africa continua ad avere un ruolo nevralgico e centrale per la *caput mundi*.

1.6 L'Africa dei Severi

L'importanza della regione africana all'interno della politica romana visse sicuramente il proprio apice con l'avvento della dinastia imperiale dei Severi, il cui capostipite Settimio Severo divenne imperatore nel 193 d.C., dopo essere sceso in Italia con le legioni della Pannonia per scacciare Didio Giuliano dal trono.

Il militarista Settimio Severo fu imperatore dal 193 al 211 d.C.

L'Imperatore fu benvenuto dai soldati poiché sotto il suo impero venne alzata loro la paga, venne concesso loro il diritto di sposarsi anche se si trovavano ancora all'interno del servizio militare ventinquennale per lo stato che svolgevano dal momento dell'arruolamento.

Severo era originario di Leptis Magna, città ora situata in Libia. L'imperatore attraverso importanti opere edilizie abbellì la propria città natale e ciò le permise di assumere un ruolo centrale all'interno dell'impero. Basti pensare che da questa città proveniva anche il prefetto del pretorio Plauziano, primo responsabile della vita dell'imperatore e della sua famiglia. La figlia di Plauziano venne data in sposa nel 202 d.C. a Aurelio Severo Antonino, passato alla storia come Caracalla, colui il quale era destinato per nascita ad ereditare il titolo imperiale. Pare che il troppo potere assunto da Plauziano non fosse piaciuto al genero, che accusandolo di tramare contro l'imperatore, lo fece uccidere. Da questo episodio viene a evidenziarsi l'importanza politica

che assunse la provincia d’Africa in questa fase dell’impero, un periodo in cui una famiglia originaria della *Proconsularis* era in grado di portare alle più alte cariche delle istituzioni statali i propri abitanti.



Figura 1.11 la famiglia di Settimio Severo: la moglie Giulia Domna, Geta da fanciullo (senza volto poichè vittima di *damnatio memoriae*), Caracalla da fanciullo, Settimio Severo in "Tondo Severiano", Altes Museum di Berlino

Settimio Severo morì ad *Eburacum* (odierna York) nel 211 d.c. L’imperatore si era recato oltremarica poiché voleva riconquistare i territori che si estendevano tra il Vallo di Adriano e quello fatto erigere da Antonino il Pio. In Britannia lo seguì Caracalla, il figlio maggiore, il quale nel 205 e nel 208 fu eletto console insieme al fratello minore Geta. Avvenimento importante per le province africane fu il ridimensionamento della provincia della Tingitana nel 208 d.C. dove venne abbandonato il *limes* meridionale di Volubilis, riducendo la

provincia intorno alla città di Tangeri che era collegata alla Caesariensis attraverso uno stretto lembo di fascia costiera.²⁹

Poco prima di spirare Settimio Severo consigliò ai figli di avere sempre ottimi rapporti con l'esercito, poiché esso garantiva il potere imperiale, e di andare sempre d'accordo tra loro due.

Questo *dictat* del padre non venne seguito da Caracalla poiché fece assassinare il fratello Geta, sul quale fece ricadere anche l'emanazione della *damnatio memoriae*.

Nel 212 d.C. il neoimperatore attraverso l'istituzione della *Constitutio Antoniniana* concesse la cittadinanza romana a tutti gli abitanti dell'Impero romano. Pare che il fratello di Geta per seguire il consiglio paterno inerente al mantenersi sempre fedele l'esercito attraverso l'emanazione di questa legge fosse in grado di riscuotere il denaro necessario alla messa in pratica di tale riforma.³⁰

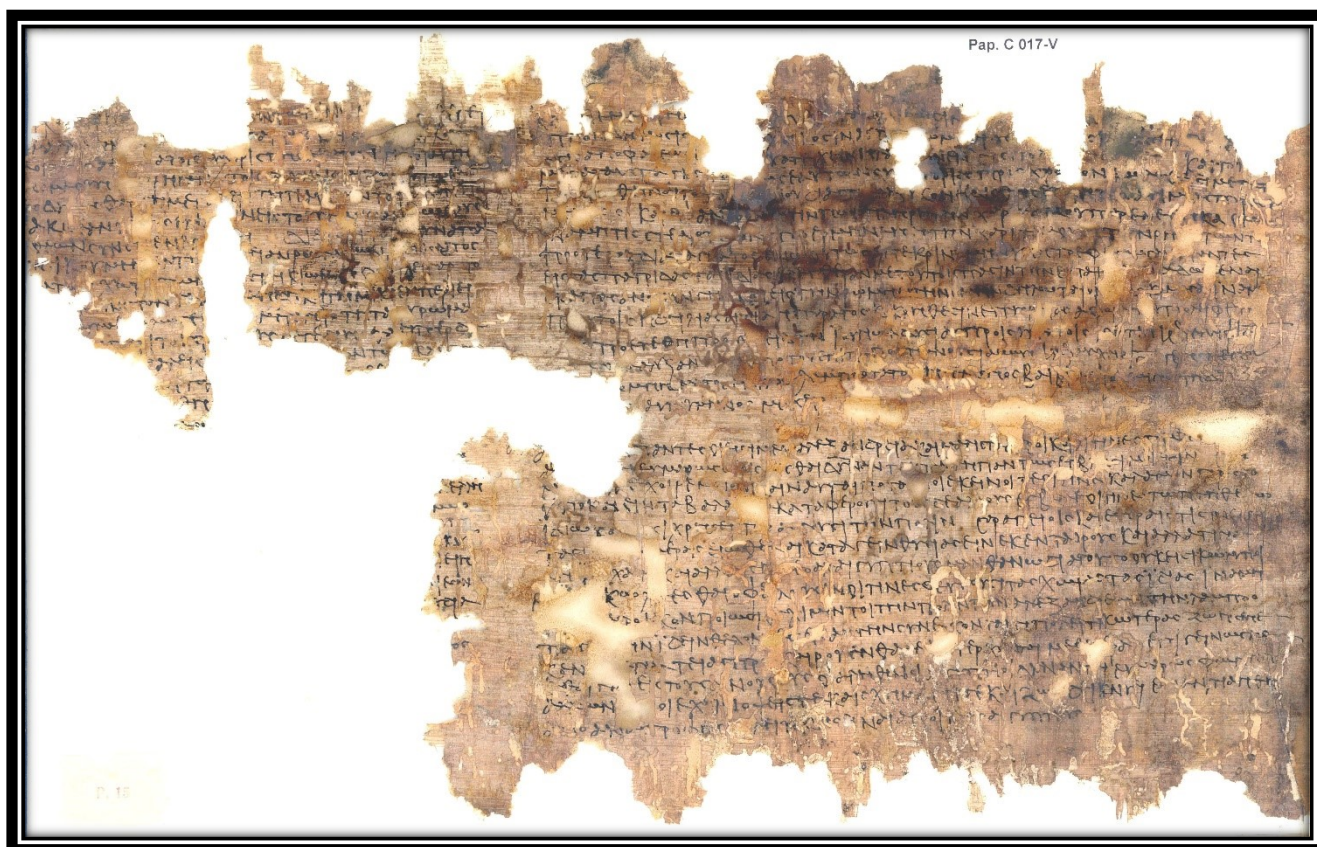


Figura 1.11 Testo della *Constitutio Antoniniana* su papiro conservato presso l'università di Giessen, da Unesco.org

²⁹ LUTTWAK 1986 pag.286

³⁰ GERACI MARCONE 2017 pp. 427-430

Caracalla venne assassinato in Asia nel 218 d.C. da un pretoriano nel 218 d. C. lungo il tragitto tra Edessa e Carre, dove stava preparando una offensiva contro i Parti. La carica imperiale passò per breve tempo a Macrino, che fu prefetto del pretorio sotto Caracalla. L'Ex pretoriano venne sconfitto nel 218 d.C. nei pressi di Antiochia dall' esercito che appoggiava il giovanissimo Vario Avito, passato alla storia con il nome di Elagabalo, parente di Caracalla. Il giovane imperatore fu vittima di una congiura organizzata dai pretoriani nel 222 d.C. e alla sua morte venne nominato imperatore il cugino Bassiano, che, assunta la carica divenne Alessandro Severo. Essendo Alessandro poco più che un adolescente ne assunse i compiti il prefetto del pretorio Ulpiano.³¹

Durante la dinastia dei Severi è evidente l'importanza che fu in grado di assumere l'esercito e in particolare la guardia pretoriana nel decidere la fortuna o meno di una carriera imperiale. Alessandro Severo come i precedenti imperatori fu vittima di un assassinio ordito da un militare che ne assunse la carica in seguito. Con l'avvento di Massimino il Trace ha inizio il periodo storico che assume il nome di Anarchia Militare, a parere mio una delle principali cause del declino dell'impero romano, poiché da questa instabilità politica, durata fino all' avvento di Diocleziano, non vi sono imperatori in grado di attuare e continuare una politica duratura all' interno dei territori imperiali perché troppo impegnati contro nemici politici che vogliono a loro volta ottenere la carica imperiale, spesso conquistata da poco a discapito di un precedente sovrano.

Reputo curioso far notare come dall' Africa, che aveva indotto i Romani alla creazione del sistema provinciale con la vittoria romana in Sicilia contro gli africani cartaginesi, arrivi anche il massimo periodo di crisi politica dell'impero proprio attraverso una dinastia "africana" di nascita come quella dei Severi e quanta importanza a livello storico e politico abbiano avuto le coste meridionali del Mediterraneo.

³¹ GERACI MARCONE 2017 pp. 430-433

1.7 L'anarchia militare e l'influenza della provincia d'Africa in essa

Con la proclamazione di Massimino il Trace nel 238 d.C. iniziò il periodo storico conosciuto come anarchia militare. Massimino il Trace venne proclamato imperatore dopo la morte di Alessandro Severo. Quando morì l'ultimo esponente della *gens* africana in Africa Proconsolare si trovava, in qualità di governatore, Gordiano con il figlio omonimo che sarebbe passato alla storia con il nome di Gordiano II. Massimino il Trace cercò di ingraziarsi i favori dell'esercito e per attuare ciò aveva necessità di ingenti somme di denaro. L'imperatore, quindi, ricavò la quantità di monete necessaria alla propria politica attraverso l'aumento delle tasse, che andarono ad affliggere i proprietari terrieri dell'impero, in particolare quelli africani. I nobili africani che si opposero alla decisione di Massimino si ribellarono e si scagliarono contro le autorità imperiali presenti nella regione. Quando la rivolta ebbe successo, le *gentes* africane proclamarono Gordiano I imperatore, che da governatore di Cartagine ottenne la massima carica statale. Il senato lo riconobbe come imperatore per contrastare il gigantesco Massimino il Trace. Gordiano I cercò di unire i diversi proprietari terrieri penalizzati dalle politiche fiscali di Massimino per rafforzare la propria posizione. In seguito, fece uccidere il prefetto del pretorio Vitaliano, mentre il *praefectus urbis* Sabino venne linciato dalla popolazione di Roma ostile all'aumento delle tasse voluto da Massimino il Trace. Capeliano, legato della III Legio Augusta stanziata in Numidia, avversario politico di Gordiano si oppose in maniera decisa e violenta e, riuscì ad ottenere una battaglia campale contro i ribelli africani che sconfisse sotto le mura di Cartagine. Nello scontro morì Gordiano II figlio del governatore della *Proconsularis*. I legionari della III entrarono in città e la saccheggiarono. L'ormai ex governatore della regione trovò più onorevole suicidarsi che cadere prigioniero nelle mani dei legionari della III. Dopo la breve parentesi di Pupieno e Balbino, assassinati dai pretoriani e l'omicidio di Massimino mentre assediava Aquileia, assunse la carica imperiale Gordiano III, nipote di Gordiano I. Gordiano III, sposando la figlia del prefetto del pretorio Timisiteo, si guadagnò la fedeltà delle guardie pretoriane andando a rendere più stabile la propria posizione politica. Poco dopo essere salito al trono il governatore dell'Africa Sabinio si oppose e dopo avere organizzato una rivolta venne sconfitto dal governatore della Mauritania fedele al giovane neo imperatore. I fatti inerenti all'epoca "dei Gordiani" ci

dimostra come l’Africa nuovamente anche nel periodo dell’Anarchia militare ebbe un ruolo centrale sia militare che economico, ma soprattutto politico all’ interno dei territori facenti parte l’impero Romano. La ricchezza della regione e la sua potenza economica e politica permisero a diversi governatori di opporsi direttamente alla autorità imperiale e aspirare a diventare essi stessi i neoimperatori. L’Imperatore in carica se ne rese presto conto e pertanto a presidiare la regione africana veniva secondo me lasciata solo una legione, non solo per proteggere i territori imperiali dalle incursioni dei predoni, ma soprattutto per far sì che in caso di una rivolta del governatore dell’ Africa del momento egli non avrebbe trovato alcun appoggio militare per raggiungere i propri scopi e le proprie ambizioni di potere, anche grazie alla figura del legato imperiale che comandava direttamente la legione, che nel caso dell’ Africa, come ho scritto più volte, si trattava quasi sempre della III Augusta.

In questi anni così caotici per la detenzione del potere imperiale tra il 240 e il 245 d.C. l’Africa settentrionale fu più volte vittima di saccheggi perpetrati ad opera delle popolazioni dei Mauri e dei Baquati.³²

Morto Gordiano III nel 244 gli successe Filippo l’Arabo e dopo costui Decio. Decio fu fautore di una delle più famose persecuzioni contro i Cristiani, che nella propria mente rappresentavano una minaccia alla carica imperiale.



Figura 1.12 Busti di imperatori durante l'anarchia militare in ordine da sx a dx: Massimino il trace (conservato presso i Musei Capitolini), Gordiano III (conservato presso il museo del Louvre), Filippo l'arabo (conservato presso i musei vaticani), Decio (conservato presso il Museo Nazionale romano di Palazzo Massimo),

Proprio il cristianesimo nel III secolo d.C. e successivamente nel IV si diffuse sempre di più nella società romana in tutto l’impero e anche nella provincia africana in cui senza ombra di dubbio la figura più importante

³² LUTTWAK 1986 pag.290

e di rilievo è Agostino di Ippona, città nei pressi della foce dell'odierno Seybouse, ora chiamata Annaba e situata nell'Algeria settentrionale. Dopo Decio, le brevi parentesi di potere del figlio Ostiliano e del generale Treboniano Gallo, nel 253 divenne imperatore per un anno Emiliano. Costui nacque a Gerba in Tunisia e pare avesse origini Maure, così come la moglie Cornelia Supera sembra essere di stirpe berbera. Ed ecco che ritroviamo sul trono imperiale un esponente delle nobiltà Afro-romane, seppur per breve tempo, che ci manifesta quanto l'Africa abbia avuto all'interno della politica romana un ruolo centrale e un proprio peso specifico.

Nel 253 le scorrerie, iniziate negli anni quaranta compiute dai Mauri e dai Baquati, divennero un vero e proprio tentativo di invasione delle province di Mauritania e di Numidia andando forse a minacciare direttamente i territori della Proconsolare. Tali attacchi compiuti da popolazioni nomadi venivano spesso respinti con spedizioni punitive che ristabilivano l'ordine a livello locale tra il 253 e il 262 d.C.

La questione si risolse definitivamente nel 288 d.C. quando le regioni africane furono vittime di un nuovo attacco.

1.8 Le riforme di Diocleziano e le loro conseguenze in Africa

L'anarchia militare finì con Diocleziano che attuò una serie di riforme che ebbero un grande impatto nell'organizzazione dell'impero. Il passaggio dal principato al dominato viene visto da molti come il passaggio dall'antichità alla tarda antichità.³³ La vastità dell'impero e le sue gigantesche dimensioni lo rendevano difficilmente amministrabile; pertanto, Diocleziano decise di dividere l'impero in quattro aree di influenza.

La regione africana finì sotto il controllo di Massimiano, nominato prima Cesare e poi Augusto nel 285 d.C.

Con Diocleziano le antiche province vennero ridimensionate e divennero diocesi, rette da un vicario incaricato di rappresentare il prefetto del pretorio, che, come abbiamo già visto era teoricamente il più stretto collaboratore dell'imperatore.

Nel 288 Massimiano, Augusto insieme a Diocleziano, scese in Africa dalla Spagna attraversando lo stretto di Gibilterra e sbarcò in *Tingitana* con un vero e proprio esercito le cui componenti provenivano dalle coorti

³³ GERACI MARCONE 2017 p.238

pretoriane, vi erano vessilazioni della XI Claudia (legione stanziata nei pressi di Aquileia), della II Herculia (collocata nella Mesia Inferiore), della II Traiana (proveniente dall' Egitto), guerrieri Germani e Galli, reclute provenienti dalla Tracia e pare che fossero stati richiamati in servizio anche veterani di guerra. Questo enorme dispiegamento di militari proveniente da ogni angolo del dominio ci rende possibile capire quanto fosse importante la regione africana per l'impero e quale fosse la potenza militare che era in grado di mettere in campo Roma, quando le proprie condizioni politiche erano stabili alla fine del III secolo d.C. Massimiano e il suo esercito attraversarono tutti i territori romani in Nord Africa sconfiggendo i Baquati, i Bavari, i Quinquegentanei, rimanda sulle montagne i Berberi dei Riff, dell' Aures e di Kabylie e ricacciando le tribù nomadi nel Sahara. Il 10 marzo del 298 d.C. l'esercito romano entrava a Cartagine con Massimiano in testa. La popolazione cartaginese onorò il successo dell'Augusto concedendo a lui e alle sue truppe il trionfo. La vittoria romana portò ad un ridimensionamento dei territori nord Africani decidendo una volta per tutte di abbandonare il saliente nei pressi di Volubilis, diventato ormai troppo difficile da proteggere, e si crearono *limites* con popolazioni clienti a fungere da stato cuscinetto contro possibili nuove invasioni.



Figura 1.13 Testa di Massimiano conservata al museo di Tolosa di Saint Raymond di Tolosa

1.9 L’Africa in età Costantiniana

Massimiano fu il padre di Massenzio. Massimiano e Costanzo Cloro si allearono politicamente attraverso il matrimonio tra il padre di Costantino e la figliastra del padre di Massenzio Flavia Massimiana Teodora nel 293. L’idea dei due generali era probabilmente quella di favorire ai titoli di Cesari i loro due figli Massenzio e Costantino. Nel 305 d.C. morì Costanzo Cloro in Inghilterra e le legioni ivi stanziare proclamarono imperatore Costantino. Massenzio nel frattempo prese il potere sull’Italia, avendo come vice il padre Massimiano. Nel 307 Massenzio aveva il potere sull’Italia e sull’Africa, mentre Costantino lo aveva sulla Britannia e la Gallia. Per mantenere la pace tra i due e non scatenare una nuova guerra Massimiano fece sposare la figlia Fausta a Costantino, in maniera tale da indebolire Galerio che governava nella parte orientale dell’Impero. Tra 307 e 308 d.C. l’Africa si ribellò a Massenzio privandolo delle scorte di cibo necessarie per sfamare Roma e l’Italia. Massenzio riconquistò l’Africa nel 310 d.C. ristabilendo il traffico di grano per nutrire la penisola. Nella guerra civile che seguì la morte di Galerio del 311 d.C. l’Africa fu alleata di Massenzio. Nel 312 d.C. Costantino divenne imperatore vincendo Massenzio presso il ponte Milvio a Roma.



Figura 1.13 La battaglia di Ponte Milvio dipinta da Raffaello, Musei Vaticani

Ottenuta la vittoria militare, la quale secondo la leggenda fu ottenuta con la conversione al cristianesimo, Costantino divenuto l'unico regnante della parte occidentale dell'impero fu costretto a convocare ad Arles un Sinodo affinché si ristabilisse l'unità religiosa tra i donatisti (seguaci del vescovo di Cartagine Donato) e i moderati in merito ai cristiani che si erano convertiti durante le persecuzioni di Diocleziano.³⁴ Costantino aveva a parer mio tutto l'interesse a mantenere unita la comunità cristiana poiché solo se essa fosse stata unita e con un'idea ben chiara egli avrebbe potuto controllarla e sfruttarla per i propri scopi politici ed è proprio per questo motivo che organizzò successivamente il concilio di Nicea nel 325 d.C.

Costantino riorganizzò la struttura imperiale e suddivise i territori romani in quattro grandi prefetture: le Gallie, l'Italia e l'Africa, l'illirico e l'Oriente. La prefettura d'Africa aveva come capitale Cartagine e qui risiedeva uno dei quattro prefetti del pretorio che erano fedeli all'imperatore, ma non fu più una carica militare bensì divenne amministrativa e tale rimase ben oltre la caduta dell'impero occidentale di Roma.

Le maggiori città dell'impero sotto Costantino finirono tutte sotto il controllo di un *comes*, da cui poi derivò nel medioevo la carica di conte dal punto di vista dei compiti e dell'etimologia.

Costantino riformò l'esercito differenziò i soldati in *comitatenses*, coloro che facevano parte dell'esercito mobile che seguiva l'imperatore ovunque egli andasse, e i Limitanei, militari ai quali veniva affidato del terreno lungo il limes dell'impero.³⁵ In Africa questa novità voluta dall'imperatore è ben individuabile nel *Limes Tripolitanus* in cui vi è una folta presenza di *centenaria*, piccole fattorie che venivano fortificate ed affidate ai soldati.³⁶ L'idea di principio è che se i soldati avessero vissuto sui territori che dovevano difendere avrebbero lottato strenuamente per non perdere i propri averi e inoltre avrebbero avuto il vantaggio di conoscere molto bene il territorio dei combattimenti, cosa basilare in ogni guerra.

La funzione dei Limitanei fu dunque duplice economica poiché diventarono contadini, che nel caso dell'Africa contribuirono a garantire la presenza delle scorte di cereali per nutrire Roma, e militare perché dei soldati che conoscevano bene il territorio e bene organizzati avrebbero costituito una minaccia seria per qualsiasi

³⁴ GERACI MARCONE 2017 pp. 454-455

³⁵ GERACI MARCONE 2017 pag.455

³⁶ LUTTWAK 1986 pag.313

incursore. In Africa e in special modo in Tripolitania i limitanei garantirono la difesa dell'area stabilmente fino alla metà del IV secolo d.C. e vi sono documenti imperiali che attestano la volontà di mantenere il *Fossatum Africae* fino addirittura al 409 d.C.³⁷

1.10 La seconda metà del IV secolo d.C. e la fine del dominio romano in Africa

Roma ancora nel IV secolo d.C. aveva un impero potente da un punto di vista militare e burocratico, ma come ho tentato di esporre non lo era più da un punto di vista politico e in Africa ciò risulta ben chiaro. Nel momento in cui non vi è una stabilità politica in grado di organizzare le altre componenti statali.

Dal 364 al 375 sotto il dominio di Valentiniano I, l'Africa fu nuovamente vittima delle incursioni dei Mauri guidati da Firmo, mentre la Tripolitania fu depredata dagli Austuriani e venne attaccata direttamente anche la città di *Leptis Magna*. I cittadini della città che diede i natali ai Severi cercarono l'appoggio del *comes* di Cartagine, che si propose di aiutare gli abitanti in cambio di vettovaglie e quattromila cammelli, compiendo un vero e proprio reato di concussione. Valentiniano venne a conoscenza della gravità di questo fatto quando inviò in Africa il *comes* Teodosio per sedare le incursioni di Firmo e i suoi Mauri: venne a conoscenza del misfatto compiuto dal governatore di Cartagine e lo fece condannare.

Firmo, capito che la sua rivolta non avrebbe avuto successo, si suicidò.

Negli anni seguenti vi fu una nuova rivolta guidata dal fratello di Firmo, Gildone, che fu fatta sedare da Stilicone.

L'Africa agli inizi del 400 d.C. era retta dal *Comes Africae* che disponeva di 12 unità di fanteria e 19 di cavalleria comitatense, insieme a 16 unità di limitanei, il *Dux limitis Mauretaniae Caesariensis*, aveva a propria disposizione otto unità, il *Dux limitis Tripolitaniae*, a capo di 14 unità insieme a un *Numerus intra Tingitaniam*, da cui dipendeva il *Comes Tingitaniae*, a capo di quattro unità (o distaccamenti) di fanteria e tre di cavalleria comitatense, oltre ad altre 8 di limitanei.³⁸

³⁷ LUTTWAK 1986 pag.320

³⁸ CLEMENTE 2010 pp.117-132

Questi contingenti militari alla fine del IV e inizio V ci fanno capire come anche quando la fine dell'impero d'occidente si iniziava ad intuire, l'Africa fu una regione fondamentale per l'impero e, probabilmente anche il fatto che tra il 420 e 440 cadde in mano ai Vandali, la sua perdita decretò la fine dell'impero romano d'occidente perché in Italia non giungevano più le scorte di grano necessarie a sfamare la popolazione, non si riuscì più a controllare i commerci nel mar Mediterraneo portando ad un rapidissimo indebolimento del sistema imperiale da un punto di vista organizzativo e di conseguenza militare.

1.11 Il *limes* dell'impero romano

Il limes è il confine, l'ingresso e l'uscita dell'impero. Lungo di esso si sono sviluppati i rapporti tra i romani e le popolazioni non facenti parti dell'Impero. *Il limes* è concettualmente una zona non delimitata che non ha limiti, un "non luogo" in cui popoli diversi entrano in contatto con i Romani. Le frontiere dell'impero sono un luogo dove si manifesta il potere politico e militare dell'imperatore. La costruzione di barriere fisiche e la loro funzione sono l'esito di decisioni politiche e militari che vengono attuate all'interno del senato romano con il *placet* dell'imperatore. In Scozia, lungo il Reno e il Danubio, nei deserti della Siria e della Mesopotamia e in Africa, si vede come Roma abbia calcolato nei minimi particolari come controllare la frontiera dell'impero. Non si edificano valli come quello di Adriano o di Antonino Pio se non si ha una precisa idea politica della loro funzione, così come la frontiera desertica orientale non viene sviluppata in quella specifica maniera per affrontare le frequenti guerre contro i Parti. La funzione complessa e affascinante dei *castra* posti lungo il Reno e il Danubio non ci possono lasciare a bocca aperta. Gli accampamenti erano collocati in territori ostili anche solo per l'aspetto naturale dei luoghi come scrive Tacito nella Germania, ma i Romani furono in grado di controllare questi luoghi che per i loro contemporanei sembravano caotici. I legionari hanno ordinato e creato un sistema standardizzato di controllo del territorio. Una delle cose che mi stupisce di più del controllo delle frontiere è la capacità di adattare la modalità di controllo alla geografia dei ruoli, nel Reno e nel Danubio abbiamo la presenza di costanti pattugliamenti di flotte lungo di essi, nelle aree desertiche la presenza di veloci reparti di cavalleria in grado di contrastare rapidamente incursioni di predoni. Altro valore è il fatto che nonostante questi confini fossero controllati essi non erano assolutamente delle barriere per impedire il contatto tra culture diverse, ma anzi il *limes* era il mezzo attraverso il quale ciò era possibile. Lungo il *limes* in

età imperiale si poterono arruolare soldati che terminati i venticinque anni di servizio ottenevano la cittadinanza romana. Attraverso il limes giungevano merci provenienti dagli angoli più remoti della terra, ad esempio lungo il limes africano giungevano animali e gemme provenienti dal cuore dell' Africa centrale.

1.12 Le fortificazioni, i militari e gli insediamenti militari in Nord Africa

Le fortificazioni romane in nord Africa erano la principale forma di difesa lungo *il limes* della regione. Esse erano costituite da castelli e da stazioni fortificate che erano congiunti alla strada. Le vie che permettevano lo spostamento dei militari erano spesso costituite in battuto di sassi e terra non di grande spessore, a volte erano anche delle vere e proprie piste sul terreno. I castelli variavano di dimensione e robustezza delle mura a seconda del numero dei membri del contingente militare che ospitavano e dell'importanza strategica del punto dell'area che dovevano presidiare, potevano differire nelle forme per trarre maggior vantaggio dalla morfologia del terreno, ma lo schema basilico che si presentava era spesso il medesimo. Avevano pianta quadrangolare con torri poste agli angoli e in prossimità della porta di accesso all' interno del recinto, nei pressi del lato di fondo era collocata la sede del comando; e nelle fortificazioni dove lo si riteneva più opportuno vi era il ridotto per la resistenza, nel caso in cui il nemico fosse riuscito a penetrare all' interno delle mura difensive della fortificazione.

Le stazioni fortificate avevano forme simili ai forti, ma avevano dimensioni più piccole e non disponevano del ridotto secondario per difendersi. Fra i castra non erano certo assenti le torri di segnalazione e guardia, difficili da individuare oggi dato che venivano spesso fabbricate con materiali deperibili, che sono estremamente difficili da rinvenire. Le truppe che venivano poste a guardia di una guarnigione venivano spesso costituite da piccole unità (*vexillationes numeri*) arruolate tra i legionari e le truppe ausiliarie. In età adrianea si è certi che i combattenti fossero arruolati anche nella regione che avrebbero dovuto difendere.

Le guarnigioni romane erano strettamente collegate alle zone di frontiera. La *Mauretania Tingitana* e la *Caesariensis* erano controllate da guarnigioni di circa quindicimila ausilari in totale, che venivano rinforzati nei casi di necessità dai legionari delle altre province. A partire dal I secolo d.C. nelle province della *Proconsularis* e della *Tripolitana* fu stabilito che queste aree non venissero controllate da non più di ventimila uomini arruolati tra i legionari della III Augusta e un piccolo corpo di unità provenienti dal reparto degli

auxilia. Alla fine del II d.C. il numero dei soldati viene leggermente aumentato come dimostra il fatto che alcuni distaccamenti di legionari vengono collocati distanti dalla sede principale della legione alla tempo collocata presso *Lambaesis*. Questo divenne più evidente quando la frontiera venne ulteriormente ampliata sotto Settimio Severo. Nel II d.C. la maggior parte dei legionari veniva arruolato nelle province africane, mentre gli ausiliari provenivano dalla Siria. In queste regioni venivano utilizzati reparti di cavalleria, dato la lunga tradizione della cavalleria leggera usata in battaglia in Nord Africa e per controllare più facilmente una frontiera molto ampia. Gordiano III sciolse il corpo legionario della III Augusta nel 238 d.C.

Dopo la riforma costantiniana dell'esercito, quasi sicuramente i corpi legionari appartenenti alle truppe stanziate in Africa entrarono a far parte dei Limitanei con compiti di polizia, spesso mantenendo lo stesso nome delle vecchie unità legionarie.³⁹

In Cirenaica e Numidia si sa che molti militari provenivano dalla Siria sin dal I secolo d.C., come nel caso di Agedabia, nell'odierna Libia, così come in Numidia si conoscono soldati Calcedeni, Emeseni, Palmireni. In Mauritania spicca una *statio* il cui nome è *Numerus Syrorum*. Questo legame con la Siria è ipotizzabile essersi rafforzato con l'avvento di Settimio Severo che, sposatosi con la siriana Giulia Domna, abbia voluto nelle zone, che videro i suoi natali, troppo importante per la distribuzione cerealicola imperiale dal quale traeva il massimo appoggio politico, a parer mio, truppe fedeli a lui e abituate all'ambiente desertico per fronteggiare le incursioni dei predoni del deserto che minacciavano continuamente la regione. Pare infatti che sotto Settimio Severo fossero stabili in Africa truppe cammellate, poiché l'animale offriva una buona resistenza al clima del Sahara e dell'Atlante, e garantiva anche un discreto vantaggio tattico nei combattimenti in aree desertiche. Dal IV secolo d.C. gli insediamenti militari furono posti al controllo dei limitanei.

Ora scriverò sotto forma di elenco alcune delle strutture militari note in Nord Africa, raggruppandole per province.

In Cirenaica sono note Gasr mcheimen, Gasr Beni Gdem, Gasr Belaneg o Beleng, Mgernes, Sgheig, vicino Cirene, Qasr Bani Qadim, Qasr al Hunnaya

³⁹ MATTINGLY 2013 pag.58

1.12.1 Beni Gdem

Domina l'altopiano trovandosi a 450 m sul livello del mare. Si tratta di un castello romano costruito con parallelepipedi di pietra calcarea con tracce di rifacimenti probabilmente bizantini. Conserva buona porzioni dei muri esterni alti circa 14- 15 metri. Ha forma di una croce latina, orientato nel senso della lunghezza, le braccia corte sono delimitate a nord e a sud da due torrioni.⁴⁰



Figura 1.14 Fortezza Beni Gdem da Xavier de Jauréguiberry

⁴⁰ ROMANELLI 1939 pag.7

1.12.2 Mgernes

Fortezza romana collocata sul passo che salendo ad est di Cirene da Apollonia è a guardia del predeserto libico. Ha un piano complesso e conserva parte dei muri fino ad una altezza di 5-6 metri. I muri sono spessi e costruiti con grandi blocchi lavorati posti a strati paralleli. Il forte è circondato da edifici libico romani che vanno a formare <<una borgata>> e recinti di pietre ritte. Davanti al forte vi è una cisterna ricoperta da lastroni ancora in funzione nel 1939⁴¹.

Legati al forte di Mgernes vi sono i castelli di Gasr Sciza, Gasr Scégera posti a Sud verso Slonta

Lungo la strada che va da Teuchira a Berenice si conosce la presenza lungo la strada del forte di Agedabia sicura per tutto il primo secolo d.C. dell'Impero.⁴²



Figura 1.15 Fortezza di Mgernes da Menozzi 2021

⁴¹ ROMANELLI 1939 pag.7

⁴² ROMANELLI 1939 pag.8

1.12.3 Qasr Bani Qadim

Si trova sull' altopiano delle "montagne verdi" da dove domina l'area. Ha una pianta quadrangolare, presenta un edificio di due piani e due torri a base quadrata poste al centro lungo il lato lungo. L'imponenza della struttura, la grandiosità delle mura e delle torri ci inducono a comprendere l'importanza che ebbe questo punto di controllo lungo la strada del Wadi al Kuf (asse naturale Nord -Sud della regione) e la strada romana (asse Est -Ovest). Ne restano le vestigia di media e tarda età imperiale. Le torri sono la struttura precedente, mentre i blocchi delle mura per le dimensioni danno l'impressione di essere ellenistiche forse prese da un edificio precedente.⁴³

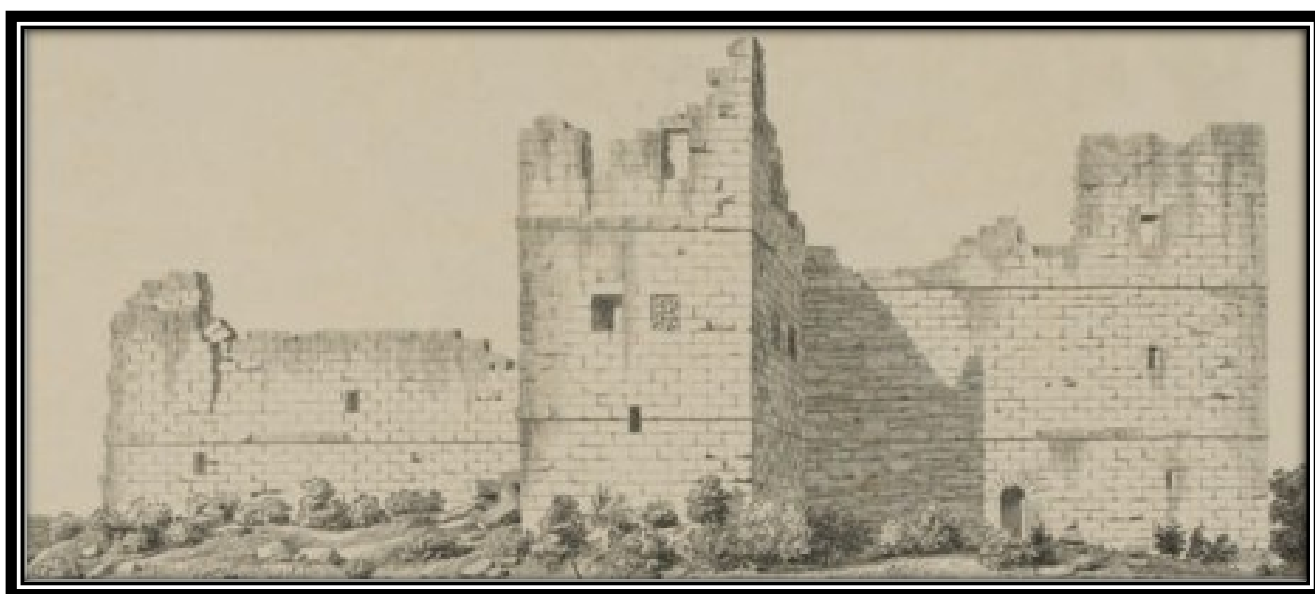


Figura 1.16 Disegno della vista di Qasr Bani Qadim nel XIX sec da Menozzi 2021

1.12.3 Qasr al Hunnaya

Il forte presenta una pianta quadrata caratterizzato da un basamento particolare, che taglia completamente il banco di roccia, come un labirinto ipogeo, il piano superiore segue la piazza. Un grande banco di roccia circonda il forte, avvantaggiandone la difesa. Le abitazioni militari sono scavate nella roccia e anche le caserme e l'abitazione riservata agli ufficiali. Non distanti da queste strutture vi sono le stalle di medie e ampie dimensioni. La presenza delle stalle ci certifica e garantisce la presenza di reparti di cavalleria in questo forte. Vi è all'interno della struttura anche un edificio a "T" identificato come una latrina per la presenza di pietre di rivestimento e una piccola cavità circolare all'interno di esso presenti su ambo i lati corti.⁴⁴

⁴³ MENOZZI 2021 pag.469

⁴⁴ MENOZZI 2021 p.470

1.12.4 Le stazioni fortificate in Cirenaica

Le stazioni fortificate in Cirenaica molto spesso si trovano sulla sommità di una collina lungo incroci di strade locali in una zona o in prossimità di una zona fertile. La tecnica costruttiva è simile a quella dei forti militari con differenza che non vi è la presenza della ridotta e che vi sono ambienti ipogei destinati alla lavorazione dell'olio o del vino, come nel caso di Qasr Khurayba sito di una fattoria fortificata. Luogo di un' area produttiva, costruita con pietra locale estratta dal versante sud est della collina. Sappiamo che era un luogo di produzione poiché sono rimaste le pietre su cui erano piantati i *torcularia*. In cima alla collina si trova un



Figura 1.17 fortezza di Qasr Khurayba da Menozzi 2021

edificio a due piani che svetta sulle strutture sottostanti e sul complesso produttivo. La piccola fortificazione ha una forma rettangolare ed è edificato con pietre provenienti da strutture più antiche, come attestato nella parete ovest in cui appare un nome ebraico scritto in greco, che per lo stile di scrittura è stato identificato come un'iscrizione del I secolo dopo Cristo. Attraverso questo indizio è possibile ipotizzare che la fattoria venne fortificata dai Romani nel periodo tardo imperiale e che la precedente struttura sia stata usata come cava per la costruzione dell'insediamento militare. La posizione sommitale della costruzione permette il controllo dell'area sottostante di cui sono visibili ancora oggi tracce di centuriazione.

Un'altra fattoria fortificata è presente a Sirat al Mliatc, ad una quindicina di chilometri a Sud Ovest di Cirene. La parte fortificata sorge al centro circa dell'impianto agricolo che pare fosse destinato alla produzione dell'olio e del vino, poiché vi sono presenti delle vasche destinate alla raccolta dell'olio o del vino. Nel sito è presente anche una cisterna sotterranea. Non lontano dall' edificio militare vi è una piccola struttura identificata come una basilica di dimensioni minime. La struttura militare ha una pianta rettangolare ed è

costruita con le pareti in bugnato, che sono composte da blocchi di medie dimensioni. La “basilica” è composta da blocchi di maggiore dimensione rispetto all’edificio militare, ma ha la medesima tipologia di muratura di questo. I blocchi della basilica oggi sono per la maggior parte crollati e ne resta solo un grande arco (che induce a pensare appunto che l’edificio fosse una basilica). La tecnica edilizia degli edifici e la continua fruizione del sito hanno fatto ipotizzare che esso sia da collocare cronologicamente verso il tardo impero e la tarda antichità.⁴⁵

1.12.5 I villaggi fortificati in Cirenaica

Altre tracce della presenza militare in Africa e in particolare in Cirenaica sono i villaggi fortificati; la loro cronologia è difficile da precisare poiché hanno avuto lunghi periodi di frequentazione, come ad esempio Mgernes insediamento ben conservato che mantiene la propria architettura ben distinguibile. L’insediamento è certo fin dall’età greca classica ed ellenistica per la tipologia delle tombe rinvenute nei pressi del sito. Il villaggio, nato probabilmente come insediamento agricolo, fa pensare che la piana su cui sorge fosse fertile in età greca e nella prima età romana fino al I secolo d.C. Sono state rinvenute iscrizioni in greco che specificano come esso sia una *kome* (villaggio agricolo appunto) e vi fossero i magistrati *polianomoi* (termine greco per riferirsi alla magistratura romana dell’Edile) come sacerdoti di Dioniso, inoltre è attestata la presenza di granai e magazzini fortificati, luoghi fondamentali e importanti in caso di necessità bellica. Si ipotizza che questo villaggio in età romana sia stato dato in premio ai soldati veterani che ne ampliarono le dimensioni ed edificarono un complesso di bagni termali insieme a due palazzi fortificati e due basiliche. Il villaggio presenta due assi stradali ortogonali al cui centro vi è una struttura che ricorda un foro. A nord del complesso termale vi è il palazzo fortificato sede del cuore economico e politico del sito.

Un altro sito fortificato è il villaggio di Jubbra, che ha una lunga fase insediativa che va dall’ellenismo all’età romana come documentato da tombe, fattorie e fortificazioni tarde. Lo sviluppo di età ellenistica oltre che per la presenza delle tombe è stato reso possibile poiché le tombe erano collocate su alti podi ben conservati che hanno avuto una funzione anche nella fase insediativa più tarda del villaggio, infatti questi sarcofagi sono stati riutilizzati in età romana come testimonia il rinvenimento all’interno di essi di alcuni ritratti di membri

⁴⁵ MENOZZI 2021 pp. 471--474

della popolazione Libico romana. Della fase romana sono sicuramente le presse per la produzione dell'olio così come una piccola fortificazione quadrangolare, una struttura che fungeva da punto di controllo, forse anche da dogana, costruito in posizione elevata e che si trova in un punto dominante rispetto alla pianura sottostante e alla strada principale lungo cui si sviluppa il *limes*. L'insediamento vide una fulminea crescita tra la media e la tarda età imperiale. L'ampliamento del villaggio andò ad inglobarne nel corso del suo sviluppo la zona funeraria di età ellenistica. Che persero la loro vera prima funzione. Sempre all'età romana si fa risalire una grande cisterna direttamente scavata tra il banco di roccia, i magazzini e i granai fortificati, poiché dovevano garantire cibo alla popolazione anche in situazione di pericolo. Anche in questo sito, come in altri della medesima regione troviamo le pareti aventi un rivestimento in bugnato.

Un altro villaggio fortificato è Lamluda, il cui antico nome *Limnis*, viene menzionato nell'Itinerario antonino e nella tavola Peutingeriana. Gli scavi, compiuti dall'Università di Chieti, hanno rinvenuto principalmente ceramica e blocchi riutilizzati di età ellenistica databili tra il III e il II a.C che inizialmente doveva essere un villaggio rurale che solo successivamente divenne un forte militare. Anche in questo sito come in quelli descritti sopra emerge l'importanza geografica del dominio di un'area pianeggiante particolarmente fertile in antico e nel quale la coltivazione della vite, dell'ulivo e dei cereali era favorevole. Anche a Lamluda abbiamo tombe ellenistiche che successivamente vengono inglobate nel villaggio. Per quanto riguarda il villaggio di Lamluda la scoperta che reputo più interessante è quella attinente a delle tombe di età romana in *duo* o *tria* nomina che, sia per i defunti di sesso maschile che per quello di sesso femminile, sono scritti in caratteri latini, ma sono di fatto nomi greci attestati a Cirene. Questo "sincretismo linguistico è stato visto come l'identificazione dei veterani o gli eredi della terza Cirenaica, legione stanziata a Cirene tra il 36 a.C. e l'età Giulio Claudia, che ha partecipato alla battaglia di Azio da cui poi alcuni membri in età Augustea avrebbero costituito la prima ossatura della III Augusta, la legione protagonista di molte vicende militari della regione africana ⁴⁶

Lungo il Limes in Tripolitania si conoscono *Turrus Tamalleni*, *Turrus ad Algam*, *Leptis*, *Oea*, *Sabratha*, *Turrus Manilorum*, fortino di *Bezeros*.

⁴⁶ MENOZZI 2021 pp.476-481

A sud di Leptis Magna si trovavano i forti di Ras el Hammam e Ras el Margheb⁴⁷

In Tunisia, presso lo Uadi di Skiffa, nel Matmata è stato trovato un tratto di mura di 4 m di spessore, con torri tra loro distanziate e una porta in mezzo come unica via d'accesso per entrare in territorio romano.

I forti destinati alla difesa in profondità della regione furono Bu Njem, El Gheriat, *Gadames*, Gasr Ghelan (*Tisavar* nell' antichità) e Siaun.⁴⁸

1.12.6 Bu Njem

Forte in cui risiedevano i legionari della *III Legio*. Fu costruito in età severiana tra Settimio Severo e Caracalla.

Vi è stata rinvenuta un'epigrafe in cui un centurione afferma di aver voluto costruire dei bagni ristoratori per i soldati della guarnigione⁴⁹

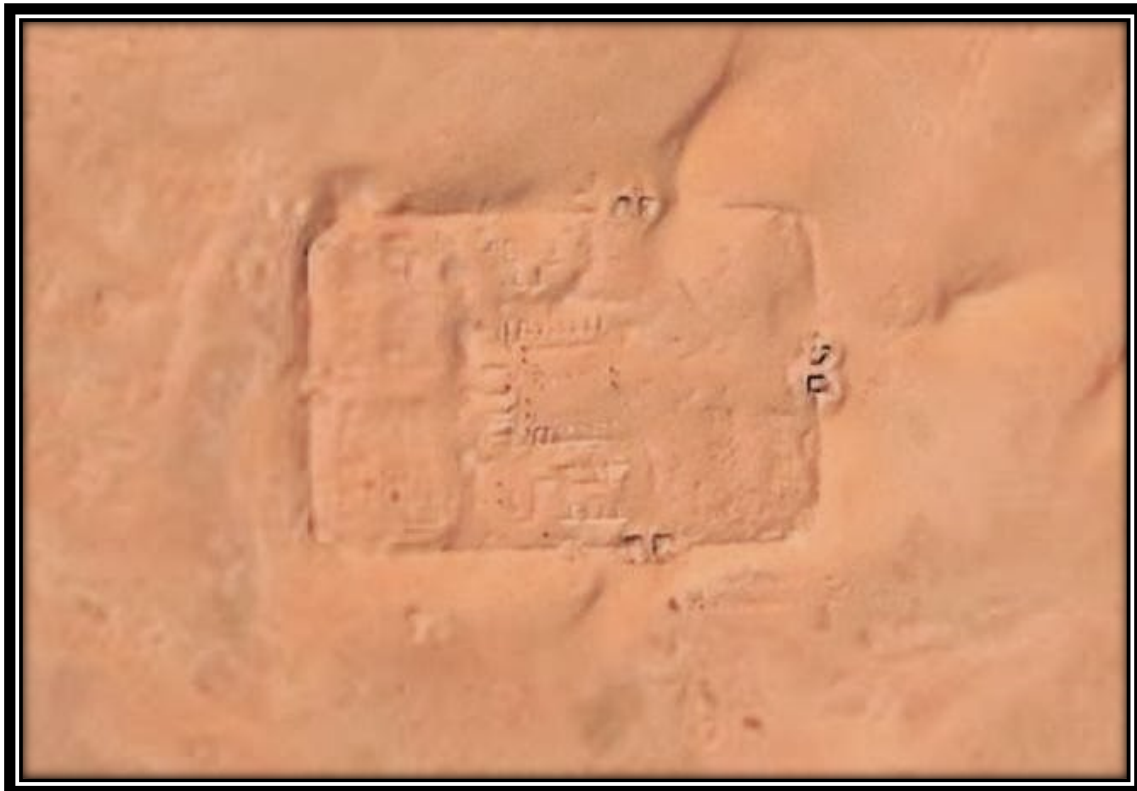


Figura 1.18 foto aerea di Bu Njem da Google earth

In africa proconsularis, essendo la provincia africana più popolata e soprattutto più importante della regione da un punto di vista economico e sociale, essa fu protetta dai legionari della *III Legio* i quali edificarono tre accampamenti centrali nel corso della storia della loro unità militare. Fino alla prima metà del I d.C. la sede

⁴⁷ ROMANELLI 1939 pp. 9-11

⁴⁸ ROMANELLI 1939 pp. 12-13

⁴⁹ ROMANELLI 1939 pag. 13

principale della legione era ad *Ammaedara*. Alla fine del I secolo d.C. nel periodo di Domiziano il campo principale della III fu spostato a Theveste e tra Traiano e Adriano si stabilì definitivamente a Lambesi.

Quando il limes si spostò tra i laghi salati dello sciott e l' *Aurasius Mons* sorsero i castelli di *Ad speculum, ad Maiores, ad Badias, Bescera* (Biskra) e lungo la strada per Mascula sorse come colonia militare la città di *Thamugadi*. Importante per le operazioni militari fu la strada costruita lungo la gola di el Kantara con otto stazioni di presidio militare lungo essa.⁵⁰

Lungo lo uadi El Gedid sono stati individuati i resti di un fossato ciò è facilmente identificabile attraverso le tracce di soilmark lungo venti chilometri e largo quattro metri con resti di un *vallum* con una altezza complessiva tra il metro e il metro e mezzo largo alla base sei metri e rafforzato in alcuni punti da muratura. Alle sue spalle vi sono dei monticelli distanti tra loro 1 chilometro ciascuno aventi un diametro di tre metri che si presumono essere posti di guardia.

Questo sistema difensivo è da attribuirsi quasi certamente a Gordiano III che ampliò il progetto iniziato dai Severi di espandersi a sud.⁵¹

In Numidia e Mauretania Oltre al fossatum , di cui ho già scritto nelle pagine precedenti, sono stati identificati i forti militari di Msad, Ain Riche e Djelfa organizzati dalla dinastia Severiana.

In Mauretania sono state rinvenute guarnigioni militari lungo il litorale a Igilgili, Saldae, Cesarea, Cartenna, Portus Magnus, Castrum Puerorum, Russadir. A Rapidum, nella Numidia più interna si sa della presenza di un forte stazione militare cinta da più ordini di mura, pare sia voluto da Nerva.

Nel III d.C. la penetrazione di Roma si fa più pesante con le stazioni di Usinaz, Columnata, Cohors Breucorum, ala Miliara, Altava, Pomarium, Numerus, Syrorum (che nelle iscrizioni risulta come praetentura).

In Tingitana si accenna all' esistenza di un forte militare presso Msoun fra Taza e Guercif. Vi erano in Tingitana anche Tocolosida, Volubilis e Thamusida.⁵²

⁵⁰ ROMANELLI 1939 pp. 14-15

⁵¹ROMANELLI 1939 pag.16

⁵² ROMANELLI 1939 pp. 16-20

1.12.7 Il castrum di Thamusida

L'accampamento ha una forma quadrangolare, misura 165,85 m per 138,78 m, è situato su una piana in declivio, dove favorisce la difesa e il rifornimento idrico, era collegato ad una arteria stradale. L'accampamento aveva torri di guardia poste su alture che permettevano il controllo dell'area a est e a sud. Il forte era dotato di un muro perimetrale di uno spessore di 0.90 m costruito in *opus caementicum* collocato in casse-forme sovrapposti. L'accampamento è dotato di quattro accessi, la porta pretoria è situata a nord est.

Le mura erano dotate di torre quadrangolari, ulteriori dieci torre sono appoggiate all'interno del muro, poste a due a due lungo ogni lato corto, tre per ognuno dei lati lunghi, gli angoli sono arrotondati difesi da torri minori fatte con un muro a squadra appoggiato alle cortine. Pare che l'altezza originale dovesse delle torri Fosse di 5 m, le mura erano dotate di un cammino di ronda sostenuto da mensole a sbalzo lignee.

Le strade dell'insediamento militare erano in ciottoli cementati, mentre le strade minori erano in battuto. La via primaria era fiancheggiata da portici, così come lo erano le principali vie del campo di Lambaesi (che esporrò nel prossimo capitolo).

Il pretorio si data al principato di Marco Aurelio, costituito da un complesso di pianta quadrata di 35,80 per 31,60 che si trova di fronte alla via pretoria con un ingresso ornato con decorazioni architettoniche. Al centro vi era una corte scoperta circondata su tre lati da ambienti che si ipotizza siano *armamentaria*, uffici. E' presente un sacrario, identificato da una gradinata corta e i confronti con gli altri accampamenti. In un secondo tempo sul lato di nord ovest della corte fu edificata un'aula basilicale di 31,55 m pe 18,35 m divisa in tre navate da colonne e con un'abside con due torri aperte verso l'aula a guisa di due piccole sali quadrangolari. L'aula non era chiusa a sud est da un muro continuo che si apre in una fila di colonne verso la corte originaria. La costruzione dell'aula basilicale è da attribuirsi all'età severiana in cui vi sono l'abside e delle piccole stanze laterali la cui funzione è quella di *scholae* per i collegi⁵³.

⁵³ ROMANELLI 1970 pp.45-46



Figura 1.19 Foto del castrum di Thamusida, da Google Earth

Gli insediamenti militari in Algeria e il *Limes* algerino

2.1 La III legione Augusta: la custode dell'Africa

La terza legione augusta come ho cercato di accennare nel primo capitolo di questo elaborato ha avuto un ruolo di massima rilevanza nella regione africana; il fatto che una così vasta regione fosse sottoposta al controllo stabile di una sola legione ci permette di capire come i romani avessero una grande stabilità politica nel territorio. La sede della forza legionaria africana in origine fu *Amaeddara*.

Qui era stanziata in origine il corpo militare che insieme alle truppe ausiliare era la custode della regione e arma di offesa e difesa dell'impero nella regione.

Dopo *Amaeddara* l'unità militare venne spostata a *Theveste*. Di entrambe queste sedi non restano molte informazioni poiché le sedi legionarie furono campi mobili fino al II d.C.

Sappiamo della loro esistenza solamente grazie alla presenza delle iscrizioni funerarie dei legionari che vi erano arruolati, mentre dell'ultima sede collocata presso Lambesi resta la monumentalizzazione degli edifici che componevano il *castrum*.⁵⁴

2.1.1 Il primo *castrum* di Lambesi

La terza legione Augusta viene stanziata a Lambesi in forma definitiva sotto l'imperatore Traiano, dove vi era un distaccamento militare fin dal principato di Tito, come recita l'iscrizione rinvenuta *in situ* parzialmente che attesta la costruzione da parte dei legionari del *castrum* tra luglio e settembre dell'81 d.C. quando il *legatus legionis* era L. Tettio Giuliano⁵⁵.

L'accampamento aveva un'estensione di 119,75 metri per 146,50 metri (pari quasi a un ettaro e tre quarti) ed era circondato da un muro perimetrale di 2,50 metri. Queste caratteristiche erano pertinenti a sedi militari atte ad accogliere circa cinquecento militari Il campo fu posto in prossimità di una sorgente d'acqua lungo l'asse stradale che venne costruito dai Flavii lungo la strada per *Verecunda* e *Thamugadi*, alle pendici

⁵⁴ ROMANELLI 1970 pag. 31

⁵⁵ ROMANELLI 1970 pag. 40

dell'*Aurasius* a Nord. Quello che per comodità ho ad ospitare una *vexillatio* o una coorte; quindi, inizialmente non doveva ospitare l'intera legione.

definito primo castrum mantenne la propria funzione fino all'età Severiana nel 238 d.C.

2.1.2 Il *Castrum* provvisorio di Lambesi

Il secondo accampamento di Lambesi è stato ampliato sul finire dell'età Traiana e Adrianea. Nel 128 d.C. il campo fu visitato dall'Imperatore Adriano dove il *princeps* tenne un discorso solenne in cui esaltò i militari presenti, tra i quali vi erano i legionari della *Legio III Augusta*, *Cohors II Hispania equitata*, *Cohors I Flavia equitata*, *Cohors II Hamiorum*, *Ala I Pannonorum* e un gruppo di *Ala* di cavalleria sconosciuto⁵⁶. Il *Castrum* venne ampliato e cambiò forma, prese una pianta rettangolare con gli angoli arrotondati e una lunghezza di 200 metri per lato.

Lo spessore delle mura fu di 0,6 metri e ciò ci fa intuire la provvisorietà di questa sede legionaria, oltre alla composizione della struttura muraria edificata con piccole pietre di costruzione. Gli angoli del sito, aventi una forma circolare, sono stati interpretati come bacini per l'acqua o alzati per fini militari. A rendere valida la tesi dell'accampamento provvisorio è la presenza di solo due porte laterali lungo l'asse est ovest del *castrum* e l'assenza degli accessi lungo la direttrice nord sud, così come la totale assenza all'interno del perimetro dell'insediamento di costruzioni adibite all'alloggiamento dei legionari, sintomo che esse debbano essere state nella fase provvisoria costruite con materiale deperibile.

Per quanto riguarda la visita dell'Imperatore Adriano si ha la quasi assoluta certezza che la colonna di 9,25 m terminante con un capitello corinzio fu fatta collocare all'interno del castrum per l'occasione fosse posta su un basamento quadrangolare di 4,55 m di lato e l'altezza di 2 m inquadrato agli angoli da lesene di 0,74 m di larghezza e 0,10 m di risalto. La dedica all'imperatore era incisa sul lato est dove insieme furono riconosciute delle basi di 2,95 m di larghezza e 3 m di lunghezza sopra le quali si ipotizza fossero collocate statue equestri o gruppi figurati.⁵⁷ La presenza a Lambesi di Adriano pare essere legata alla decisione dell'imperatore di

⁵⁶ STEINHOFF 2012 pag.65

⁵⁷ ROMANELLI 1970 pp. 40-41

consolidare le frontiere dell'impero e pare che l'accampamento definitivo che rimarrà sede della legione fino al IV d.C. fu fatto costruire su volontà imperiale.

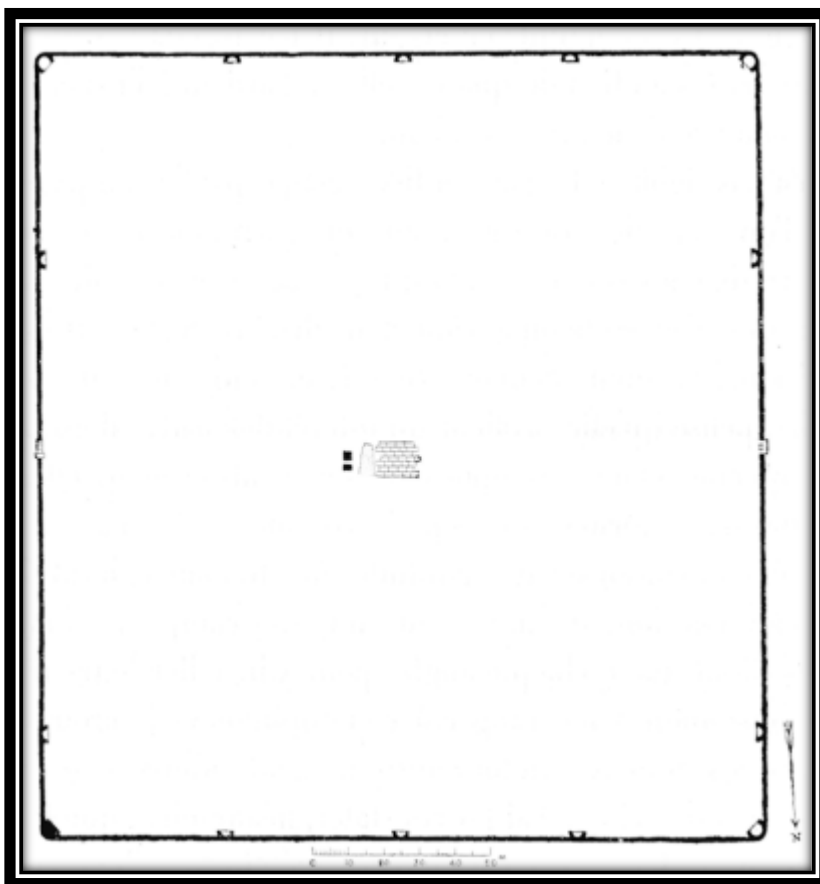


Figura 2.1 Pianta Castrum Provisorio di Lambesi, da Cagnat 1909

2.1.3 Il *castrum* definitivo di Lambesi

L'accampamento definitivo della terza legione Augustea è stato scavato per i suoi tre quarti. Collocato su un leggero pendio lungo il lato nord la sua efficacia difensiva fu rafforzata dalla presenza sui due lati di torrenti che garantivano oltre all'ostacolo naturale per eventuali nemici anche una risorsa idrica stabile all'accampamento e ai suoi occupanti. Il castrum ha dimensioni di 500 m per 420 m, le dimensioni di un accampamento adibito all'ospitare un'intera legione. Il muro perimetrale della sede militare aveva un'altezza di circa 4 m costruito in pietrame con parti in conci squadrati in prossimità delle porte. All'interno vi sono torri rettangolari, quattro nei lati corti e cinque in quelli lunghi unite in coppia in corrispondenza degli angoli arrotondati. Le porte scavate sono tre; la *Praetoria* a Nord e le due della *via principalis*; e hanno le medesime caratteristiche delle porte urbane a doppio passaggio difese ai lati da due torri. La porta *Praetoria* Nord presenta torri circolari, mentre quelle lungo la *via principalis* sono semicircolari.

Il *principia*, luogo ideale del centro dell'accampamento, si trovava spostato verso l'asse anteriore, la via Praetoria era posta in asse con la *Porta Praetoria* e incrociava la *via principalis* ad un terzo del rettangolo. Entrambi gli assi principali erano lastricati e avevano i portici che portavano ad avere una larghezza di 20,70 metri, le vie secondarie erano di minore dimensione e in terreno battuto. Una via più stretta fiancheggiava il lato orientale del pretorio con il portico su solo uno dei fianchi. Altre vie parallele alla *principalis* tagliavano una la *praetentura* e due la *retenura*. L'intervallum dietro il muro di recinzione ha dimensioni variabili tra i 9 e i 15 metri con una media di 11,90 m, che si ipotizza sia la dimensione originale. Il pretorio è l'incrocio tra *via principalis* e *via praetoria* di cui costituisce l'ingresso monumentale. Ha i lati che misurano 23 m per 36,60 metri. La parte settentrionale ha un'ampia arcata centrale e due archi di ridotte dimensioni ai lati, il tutto è arricchito da nicchie parietali. Sopra questo schema architettonico vi si trova una monofora arcuata con lesene su entrambi i lati. La parte meridionale, posta in direzione dei *principia* ha una disposizione quasi del tutto simile a quella settentrionale, differenzia solamente nella dimensione più ridotta dell'arcata centrale e vi è la presenza di una sola colonna per lato. Le facciate laterali hanno ciascuna quattro porte che hanno alla loro estremità due colonne in avancorpo e da ognuna si apre sulla *via principalis* ove iniziano i portici del medesimo asse stradale, la quarta quella sul lato meridionale si trova in corrispondenza della quarta quella più meridionale che si allinea intorno la corte con l'ingresso monumentale. Una finestra si trova sopra la porta maggiore. Le chiavi delle arcate principali sono ornate con figure ed emblemi di carattere militare, tra cui spicca bene conservato il nome della legione. Non si sa se questo edificio fosse già presente in età Adrianea, si è certi che quello ancora oggi presente quasi sicuramente è stato fatto sotto Gallieno dopo il terremoto del 267 d.C. colpì causando gravi danni la provincia, inoltre già lo stile architettonico degli archi in avancorpo, presenti soprattutto in età severiana rendono valida l'ipotesi secondo cui l'arco sia del 268 d.C.⁵⁸

Da questo luogo si apriva un cortile singolo lastricato di 65 m per 37,40 m circondato su tre lati da portici su cui si aprivano delle camere. Dove sorge il propileo di ingresso vi erano due colonne di stile ionico che sorreggevano statue e trofei. Il lato sud si allungava e si presentava con tre scale, una sala rettangolare allungata di 52 m per 29,50, a tre navate divise da colonne a formare un'aula basilicale. Alle spalle della

⁵⁸ ROMANELLI 1970 pp.42-43

navata posta a sud vi sono cinque stanze quattro absidate e la quinta posta in posizione centrale e più ampia rispetto date le altre, da queste stanze vi sono due passaggi che portano all' esterno lungo i lati minori della basilica. Le stanze absidate avevano quasi certamente una funzione religiosa, le *scholae*, le sedi degli ufficiali sono da ricercare nelle stanze che circondano il cortile. In alcune stanze perimetrali al cortile sono state rinvenute scritte di *arma postignana* e *arma antesignana* con accanto un numero e dei proiettili da fionda. Da questa parte del *castrum* proviene anche un'epigrafe che ricorda il collegio degli *armorum custodes*. Davanti ai basamenti superstiti delle colonne dell'ala meridionale della basilica vi erano dediche ad Adriano (una databile al 129 d.C.), ad Antonino Pio e Commodo. Si ipotizza che lo schema che assume oggi il *castrum* non sia quello di età Adrianea, bensì di III secolo d.C. l'abside della sala centrale si ipotizza essere sicuramente un'aggiunta posteriore. La *praetentura* era occupata da una fascia larga 32 m e si trovava lungo la *via principalis* e una via secondaria parallela. Aveva una serie di costruzioni che hanno la pianta di abitazioni. Ve ne è una estremamente ampia ubicata all' angolo tra la *via praetoria* e la *via principalis*, ipotizzabile che essa sia l'abitazione del *legatus legionis*. Le altre abitazioni è possibile che fossero occupate dai tribuni e gli alti ufficiali della legione. Tra la via secondaria e l'*intervallum* dietro il muro settentrionale si collocano quattro corti porticate con delle camere su ogni lato identificate come le caserme dei legionari. All'estremità di questi ambienti vi erano gli alloggi dei centurioni. Nella zona orientale si trova un edificio allungato diviso in quattro campate, quasi certamente una scuderia, e uno più articolato composto da dieci ambienti a pianta rettangolare allungata, avente ai lati un percorso lastricato con la presenza nel fondo di una corte porticata. Il numero dieci potrebbe alludere ad una funzione di riunione dei dieci ufficiali di ciascuna coorte che andavano a comporre la legione. Nella *praetentura* occidentale vi era un'area lastricata limitata lateralmente da due bordi, adibita probabilmente al ruolo di rimessa per carri. In questo *castrum* vi è anche un edificio sotterraneo, un magazzino per i viveri o cisterna e un *horreum*. Sono state rinvenute due iscrizioni che citano la presenza di un *Valetudinarium*, ossia un ospedale da campo. Nel latera praetorio orientale erano presenti case ad atrio che sono state identificate come alloggio per gli ufficiali di maggior rilievo. Nella *retentura*, nella zona posteriore al pretorio sono stati individuati due edifici destinati all' uso comune che si pensi corrisponderebbero alle terme e un complesso di magazzini con botteghe che danno sulla strada.

Tra questi edifici affacciati lungo il percorso stradale vi sono dodici vasche rettangolari di piccole dimensioni di due metri per lato e profonde 1,50 m che sono costruite in mattoni e rivestite da un intonaco a cocciopesto.

Altre caserme si trovavano tra la strada su cui si affacciavano questi edifici.

Le forme e la disposizione interna del castrum di Lambaesi sono ritrovabili nelle piante e nei siti dei castelli fatti costruire lungo tutto il limes Africano fino quasi alla fine del III d.C. Caratteristiche tipiche degli insediamenti militari in questa regione infatti sono la presenza di un rapporto tra la lunghezza e la larghezza del quadrangolo, possono cambiare le dimensioni generali e elementi fisici particolari del complesso, come la disposizione e la pianta delle torri e delle porte, ma il complesso rimane essenzialmente sempre lo stesso, quello dei *castra* romani presenti nelle altre provincie dell' Impero, cambiando solo nei particolari che spesso sono condizionati dalla *natura loci* .

2.2 Il castrum di Gemellae

Un altro importante castrum della regione algerina sorse lungo l'Aures, dove fu stanziata una coorte di Calcideni nel 126 d.C. e in seguito i legionari della III Augusta edificarono un castrum, si data la dedica del pretorio al 132 d.C.

Gemellae ha una pianta quadrangolare ad angoli arrotondati che misurano 150 m nel lato corto e 190 m per quello lungo. Il castrum fu posizionato sopra l'asse stradale di arroccamento del Limes, così che la via pretoria corrispondesse all'asse principale che conduceva al forte. Intorno all' accampamento intorno la seconda metà del II d.C. si formò un centro urbano con diritto latino. La via pretoria divenne il decumano della città dopo questo periodo. Il campo venne fornito di un muro di difesa spesso 3 m, un vallo, torri quadrangolari sporgevano dal muro verso l'interno dell'accampamento, come le torri di Lambaesi. Al centro dell'insediamento militare sorgeva il pretorio, che aveva una dimensione di 36 m per 45 m, esso aveva un grande cortile ed era circondato su tre lati da portici, i quali conducevano a dei magazzini e stanze fra loro allineate. La cappella delle insegne militari era circondata da due stanze absidate e da due stanze semplici

esattamente come lo era a Lambaesi.⁵⁹ La cinta muraria circondò successivamente la città sorta in prossimità dell'accampamento.



Figura 2.2 Immagine satellitare del sito di Gemellae da Google Earth Pro

2.4 Il *castellum* Dimmidi

Fu fondato nel 198 d.C. dal legato di Settimio Severo Q. Anicio Fausto. Il sito si trova in prossimità della strada che controlla la strada che da Nord Est porta alla piana dell'Hodna, non ha una forma perfettamente rettangolare ma segue la forma della collina su cui è posto. Dalla disposizione degli edifici interni al campo militare si rende manifesto la progettazione ormai standard dell'accampamento quadrangolare, ma data la morfologia del luogo il castrum ha una forma più trapezoidale, dove solo il lato settentrionale è quasi perfettamente dritto per una lunghezza di 70 m, il lato orientale ha un andamento obliquo, mentre i lati occidentale e meridionale sono formati da una linea spezzettata. La porta principale si apriva a nord, il lato più semplice da cui attaccare per il nemico data la conformazione del terreno: la porta era larga circa 4 ,

⁵⁹ ROMANELLI 1970 pag.45

fiancheggiata all' esterno da due torri che si sporgevano verso l'esterno aventi pianta semicircolare. La porta si sviluppava come un corridoio verso l'interno che aveva dimensioni superiore ai 5 m ed era coperto in origine da archi a volta. Erano presenti ulteriori porte presso il lato sud dell'accampamento verso lo uadi ai piedi della collina. Del muro perimetrale del castello rimangono pochi resti che permettono agli archeologi di comprendere come il forte fosse dotato di una fondazione in pietre, in cui le maggiori erano a secco, su cui si ergeva una cortina, spessa quasi 2 m, fatta da un riempimento di pietrame tra due paramenti di piccole pietre regolari tra loro.⁶⁰ Dalla porta principale parte una strada larga 4,60 m che correva in maniera rettilinea oltre 50 m giungendo al centro del castrum, dove era ubicato il pretorio. Data la direzione dell'asse stradale esso è identificabile come il cardo, incrociava i decumani, e lungo questa strada sorgevano gli alloggiamenti dei militari e i magazzini ipogei. Gli alloggiamenti hanno un asse leggermente obliquo rispetto alla strada, si affacciano su di essa lungo il loro lato corto, hanno forma rettangolare allungata e sono composti da due stanze comunicanti tra loro, ogni stanza era adibita a ospitare otto uomini e aveva le dimensioni di 3,60 m per 3,60 m. All' estremità del cardo in un incrocio a T il cardo incontrava il decumano massimo e qui era collocato il foro del castello, come confermano la presenza di Are e dediche onorarie. Particolare è la forma del pretorio che ha qui forma e carattere di piccolo tempio. Di questo edificio resta solo la parte inferiore, che nel progetto originale era sotterranea, aveva una forma a tempietto.⁶¹

2.5 Il Castellum de la Daya

Situato a 3 chilometri a sud di Faine el Deya, ha una pianta regolare e le sue strade ortogonali (orientate secondo l'attuale Direzioni cardinali). Circonda un forte quadrato (non segnalato), provvisto di torri angolari. La porta era al centro della facciata est. Le mura di questo forte sono secondo Baradez nel 1949 <<le meglio costruite tra tutte quelle che ho visto sul terreno Confini steppico e sahariano>>. E' difficile la sua datazione in base alle sue tecniche di costruzione, ma si ipotizza che possa risalire all' età Traiana o all'inizio del II secolo. Data la sua posizione, il castellum di Daya dominava l'intero settore del *fossatum africae* situato tra il Djebel Gueraat el Guetout (che domina Guérira) e il Djebel el Ouasta, e che, nel punto più vicino, passava

⁶⁰ ROMANELLI 1970 pag. 47

⁶¹ BARADEZ 1949 pag. 71

ad 800 metri a sud. Il forte controllava un tratto di 7 chilometri di strade che permettono di raggiungere Tobna da Oued el Kantara. Principalmente controllava una via di penetrazione di sud-ovest, che, attraverso la valle da Oued el Abiod, da Oued el Hassaï, da Oued Chebaba, permette di venire da Sadouri ad *Aqua Viva*, e seguendo il Metlili verso Lambesi, svoltando per la strettoia di El Kantara a nord. Il fossatum, tagliando il Daya divideva in due l'area e il suo castellum proteggeva dalle invasioni la strada per Lambesi.

2.6 I forti di Doucen

Doucen era collocato lungo un saliente difensivo. In questo luogo vi era situato un forte avente pianta quadrata, in cui le cui dediche alle porte sono state datate al 242 d.C. durante il regno di Gordiano III.

Localizzato nella valle dell'Oued Doucen, a est dell'attuale oasi. A circa 1.800 metri a ovest di Doucen vi è un secondo forte e a 2.000 metri vi è la presenza di un'ulteriore fortificazione a sud ovest. Quindi, a Doucen, vi è la presenza certa di tre forti che coprono una distanza di 4.500 metri ed orientati da est a ovest⁶².

⁶² BARADEZ 1949 pag.116

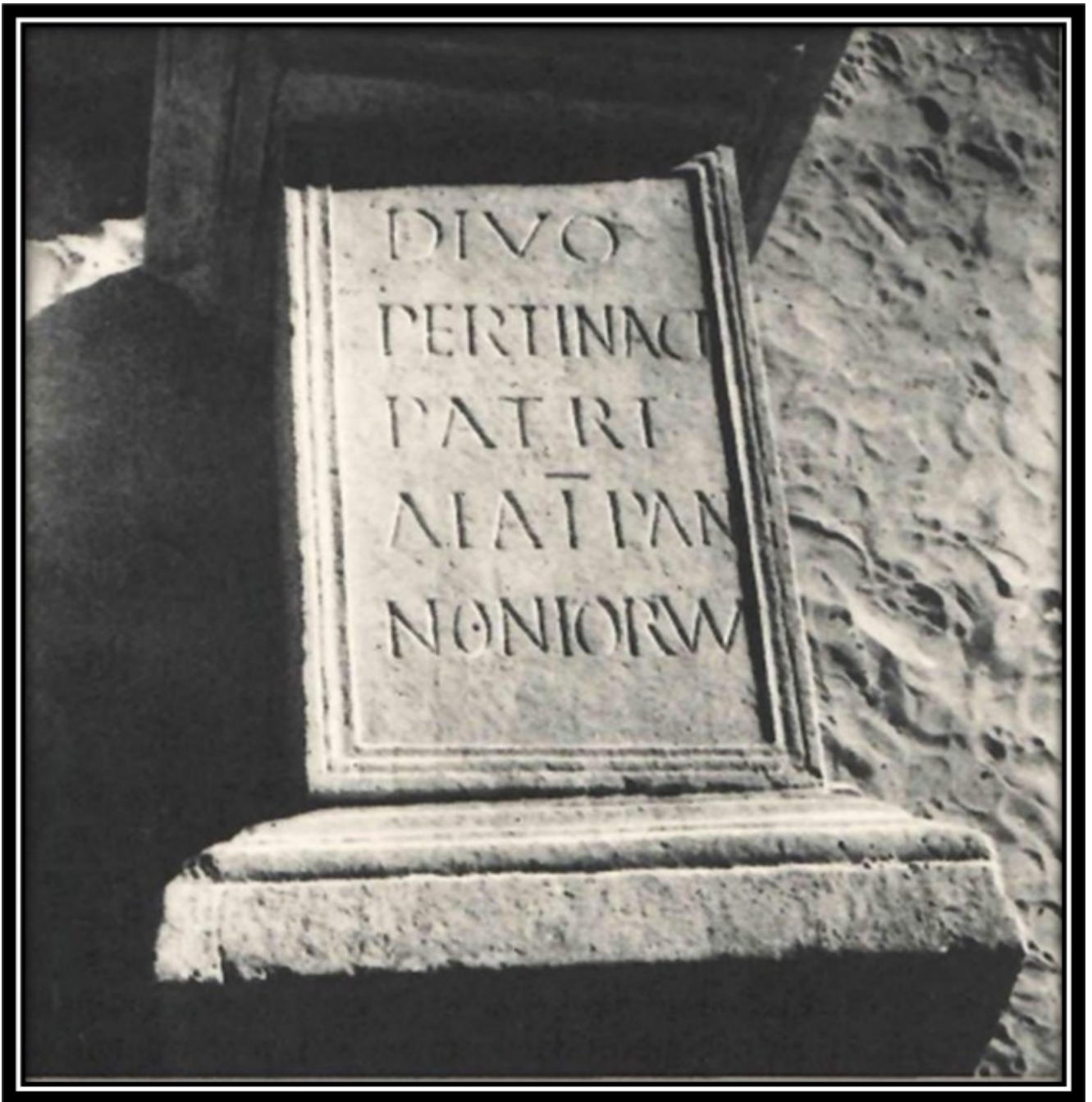


Figura 4 Figura 2.4 Iscrizione dedicatoria al Divo Pertinace (quindi poco dopo la morte dell'imperatore) rinvenuta nei pressi dell'attuale oasi di Doucen, da "Fossatum Africae" di J. Baradaez del 1949



Figura 2.5 Foto Aerea del forte di Doucen scattata da J.Baradaez nel 1949, da *Fossatum Africae* di J. Baradez del 1949

2.7 *Ausum*(Sadouri)

Il castrum dominava la confluenza di tre valli a 450 metri di altitudine, mentre i tre massicci desolati, al centro dei quali è collocato hanno un' altitudine di circa 800 metri. Gli scavi hanno fatto emergere le porte e le caratteristiche essenziali del recinto. La costruzione di Sadouri è generalmente attribuita al regno di Gordiano III, perché è stata rinvenuta una dedica a questo imperatore datata 1 gennaio 247 e incisa da una coorte la cui identità non è chiara. Nulla prova che il campo non ci fosse prima del passaggio di questa coorte, venuta a prendere i quartieri invernali e forse a sostituirsi ad un'altra unità. Sadouri, è situata in una gigantesca Y. Il ramo verticale della Y è la valle dell'Oued Sadouri, in direzione di Doucen. Il ramo di destra è quello che prolunga il corso superiore dell'Oued Abiod: è l'inizio di una serie di valli che si susseguono sullo stesso asse e che, attraverso il Centenarium presso Aqua Viva (posta a 35 chilometri), il castello di Daya (70 chilometri),

il Calceus Herculis (90 chilometri), e infine a Lambesi (155 chilometri). Il ramo sinistro si dirige verso Bou Saada, per un percorso situato a 3 chilometri a nord dell'attuale strada.

Ma è importante ricordare il segnale che danno i due rami superiori della Y, dopo la partenza oltrepassare il massiccio Djebel Ghems - Djebel Saïfoun, consentendo il recupero nella valle Oued ez Zaouche-Oued ben Yussef e raggiungere Tobna, 70 chilometri sulla destra a nord-est, senza passare per Aqua Viva - Mdoukal, passando sempre vicino al grande Forte dello Zébarete.

Vi è poi la presenza di un insediamento non ancora identificato con un toponimo, non citato nei documenti precedenti, ma degno di essere citato per le dimensioni e quindi per il numero di uomini che avrebbe potuto ospitare, e per le opere di canalizzazione che lo circondano.

In questa regione situata a 1.500 metri di altitudine, emerge l'importanza di Sadouri, situato in un punto nevralgico poiché garantisce l'accesso e il controllo di diverse catene montuose, di cui il Djebel Ksoum segna l'articolazione dei rami stradali.,una delle strade si dirige verso Biskra, l'altra verso El Outaya.⁶³. Da un iscrizione non datata, che Rushworth⁶⁴ ipotizza sia del III secolo d.C. conosciamo la presenza nell' antica *Ausum* di un *ordinarius*, un *princeps vexillationis* tale Valerius Crescens)

⁶³ BARADEZ 1949 pp. 119-120

⁶⁴ RUSHWORTH 1992 pag.16



Figura 2.6 Insediamento militare di Sadouri, foto aerea, da J. Baradez 1949



Figura 2.7 Forte isolato di cui non si conosce ancora il nome nell'area di Sadouri,, da Baradez 1949

2.8 Il *Limes* ed Il *Fossatum* in Algeria

Quando l'archeologo francese Stephane Gsell riconobbe che "Séguia Bent el Krass" non fosse un'antica opera idraulica precedente, ma un'opera militare, ammise che si trattasse di un "fossato limitaneo". Da allora, l'espressione è stata utilizzata comunemente.

Julien Guey ha fortemente rafforzato l'ipotesi del "border gap". Ha sottolineato il fatto che il fossato di Oued Djedi fosse costellato di *castella*, e che le rovine, abbondanti al nord, mancassero al sud. Si dedusse che il *fossatum* segnasse chiaramente il confine tra l'impero e il deserto e la conclusione di J. Guey (archeologo e numismatico francese) fu che circa a 60 chilometri di lunghezza, la fossa di Oued Djedi, situata nella diocesi d'Africa fosse il tratto più importante del *fossatum* di confine. Guey ipotizzò che la Costituzione del 409 emanata da Teodosio menzionasse il *fossatum*.

Si è quindi ritenuto, fino ad ora, che *fossatum* e confine fossero la stessa cosa.

Per quanto riguarda *il limes*, anche se R. Cagnat e Stephane Gsell hanno sottolineato che non si trattasse di una linea, ma di un'area di una certa profondità, una striscia di una certa larghezza, inclusa non solo di opere difensive, ma anche vie di comunicazione, schematizzate da un diagramma lineare.

La fascia ristretta, larga 5 chilometri al massimo, si limita a nord dall'Oued Djedi e a sud dalla "Séguia", J. Guey distingue due *limes*: la parte anteriore al *limes* di Oued Djedi e ad un *limes* di Séguia. Quest'ultimo avrebbe costituito una linea di resistenza molto superficiale, poiché l'accampamento legionario di Gemellae (situato a soli 3 chilometri da La Séguia) sarebbe appartenuto, secondo J. Guey, alla linea sostenendo il *limes* di Oued Djedi. Quindi, se confine e fossato fossero una sola entità, ammettendo l'ipotesi del varco di confine, il *fossatum* e il *limes* riuscivano quasi ad esistere confluendo in una stretta fascia, profonda meno di 3 chilometri, comprendente il fossato che costituiva l'ostacolo passivo e continuo, mentre i castella vicini provvedevano al ruolo di difensori così come quelli dei propri punti di appoggio.⁶⁵

Eppure, nonostante queste ipotesi ingegnose, ispirate dalla memoria delle organizzazioni difensive, della guerra di trincea e più soprattutto del 1915, J. Guey non era non soddisfatto: si chiese se la distinzione *limes-fossatum* si ripetesse tre volte diverse dal Codice Teodosiano fosse solo la discriminazione puramente oratoria di un vero retore, o se il *fossatum* fosse una parte del *limes*, o l'editore chiamasse *fossatum* (termine speciale) quelle parti del confine che hanno un fossato, e *limes* (termine generale) quelli che ne sono sprovvisti e che quindi sono privi di questa caratteristica.⁶⁶

Si definisce in modo preciso, la parola *limes*, come confine, e *fossatum*, così come ci appare non solo alla luce di elementi nuovi, ma nel confronto con ciò che abbiamo conoscere sugli altri limiti.

Inoltre, ogni volta che il significato delle parole si è evoluto e rappresenta per noi oggi, qualcosa di perfettamente definito e molto diverso da quello che avrebbe potuto rappresentare (per esempio la parola confine), è opportuno, per essere compresa chiaramente ed evitare divergenze il più delle volte dovute ad un semplice disaccordo sul significato delle parole.⁶⁷

⁶⁵ BARADEZ 1949, pp.130-133

⁶⁶ BARADEZ 1949 pag.133

⁶⁷ BARADEZ 1949 pag.133

Nel Dizionario delle antichità di Daremberg, René Cagnat dedica al *Limes Imperii* alcune pagine alle quali è indispensabile fare riferimento tornando alla domanda alla sua origine: l'evoluzione del significato della parola *limes*, e soprattutto l'evoluzione di ciò che questa parola potrebbe rappresentare nella mente dei contemporanei nel corso dei secoli, ci renderà migliore cogliere le relazioni tra i resti degli insediamenti militari che possiamo rintracciare al giorno d' oggi.

In origine la parola *limes* apparteneva al dominio dei gromatici che, per dividere il terreno, creavano quadrati tracciati con un lato orientato nord-sud, il *cardo*, e l'altro est-ovest, il *decumano* del *limes*. Queste divisioni non erano solamente linee di demarcazione, ma erano anche percorsi tra domini vicini.

Applicata solo al demanio pubblico, dunque la parola *limes* designa la strada trasversale in contrapposizione alla parola "via" che designa il *cardo*.

Per il gromatico, quindi nel linguaggio amministrativo, limitare è l'azione di delimitare, delimitare una proprietà; *limes* è il limite di queste proprietà e, per estensione, i sentieri vicinali che corrono lungo questi limiti e che ne delimitano i confini.

La parola *limes*, proveniente dall'agricoltura, passa nella terminologia militare per designare le strade che consentono loro di seguire i limiti dell'area che sono responsabili di proteggere e difendere. Si applica poi a coloro che entrano in paesi ribelli, territori barbarici, e più particolarmente a quelle di queste strade che sono meno sicure e avanzano montagne e foreste. Questi diversi tracciati percorsi dalle colonne mobili sono obbligati contare su un sistema statico di forti, punti d'acqua custoditi, posti di sorveglianza e di allerta. La parola *limes* si estende poi a queste stesse organizzazioni e finisce per definirle come organizzazioni ancor più della strada che esse tracciano. Poi si estende ulteriormente a designare confini dotati di organizzazioni militari, confini fortificati e quindi si oppone confini naturali, di cui un taglio, ad esempio un fiume, può contribuire efficacemente per garantire la sicurezza.

L'uso della parola *limes* in età imperiale diventò generalizzato per applicarsi a tutti i confini intermedi terre dell'Impero e territori barbarici, naturali o artificiali.

Oggi lo consideriamo un confine è un percorso lineare che separa due paesi. Per materializzare questo percorso ci riesce difficile immaginare che non ci sia qualcosa: confini o fossato. Nella concezione romana di confine, al contrario, non bisogna cercare nessun limite preciso, nessuna linea di demarcazione, nessun marcatore di confine. Il confine non è una linea, è un'area dove tutto è organizzato per la protezione dell'Impero.

Questa protezione è stata ottenuta essenzialmente da una rete stradale fortificata, consentendo di spostare le truppe avanti e indietro o trasportarle verso un punto minacciato.

Se all'inizio, e secondo l'etimologia della parola, *limes* costituiva sia il confine di divisione per l'Impero e una strada di ronda, una strada protetta e un viale militare confinante con i territori romani, divenne ben presto una zona organizzata, considerata tanto più solida quanto più profonda, come le vie di accesso e di trasporto la circonvallazione fortificata e sorvegliata formava una rete più completa dove è opportuno insistere, è sul fatto che le strade, costituenti la rete arteriosa del *limes*, non si limitano alle terre dell'Impero: si estendono in avanti e si spingono il più possibile nei territori barbari, alleati o sudditi, tanto da costituire, di fronte ai territori romani, uno spazio avanzato.

Con la flessibilità di attuazione che caratterizza tutte le sue organizzazioni militari, Roma ha adattato il suo dispositivo alle condizioni del luogo e del tempo. Padre Poidebard, archeologo di Lione, stabilisce la seguente classificazione: difesa in pianura, linea continua con trinceramento, fossato, palizzata, muro (Bretagna, Alto Reno, Alto Danubio, Dobroudja); difesa di montagna: forte blocco dell'arresto le valli (Carpazi, Armenia); *limes* costieri (Pont-Euxin, Mauretania); difese fluviali (Basso Reno, Basso Danubio, Eufrate); *limes* del deserto o dell'altopiano rinforzato con elementi difensivi (Siria, Arabia, Africa).⁶⁸

Senza dubbio bisogna diffidare delle classificazioni rigide; non è meno essenziale non perdere mai di vista le preziose indicazioni fornite da Padre Poidebard che trascorso tanto tempo sulle "tracce di Roma nel deserto della Siria", poi sul *limes* di Calcide. Perché ciò che padre Poidebard ha visto e scritto per la Siria non è solo

⁶⁸ BARADEZ 1949 pag.134

l'organizzazione dei limiti di una terra dell'Impero, di un paese o di una regione particolare: è l'organizzazione che sembrava la più perfetta per le zone dove la mancanza d'acqua controlla tutto, per il limite dell'habitat tra persone sedentarie e nomadi, per le regioni in cui le condizioni geografiche e climatiche impongono duramente la loro tirannia. Quindi si avvicinano moltissimo ai confini sahariani. Le indicazioni sul *limes* siriano sono utili per lo studio dei confini sahariani della Numidia, che il *limes* numidico ricevette sotto il principato di Gordiano III (238-244) l'organizzazione che, grazie i soldati i Siriani i quali furono continuamente difensori dalla fine del II secolo, si dovette mantenere fino alla fine dell'Impero.

Gli scavi francesi a Gemellae, tra cui la scoperta di un basamento di statua eretto all'imperatore Adriano dalla Coorte I dei Calcedeni è databile con certezza all'anno 126, e ci permette di capire l'importanza di tali truppe in questo contesto. I legionari "Siriani" (Ghalcedeni e Palmireni soprattutto) portarono con sé le loro armi, il loro equipaggiamento, la loro cavalcatura, e certamente i loro tipici metodi di combattimento; hanno permesso alla Legione di trarre grande vantaggio dalle maniere di combattere più adatte alle regioni steppiche e desertiche, abilità che avevano acquisito organizzando le difese della propria regione d'origine.⁶⁹

Nella terminologia militare veniva quindi applicata la parola *limes*, a seconda dell'epoca e a seconda del luogo, a qualcosa di essenzialmente variabile con le circostanze e con possibilità, come la maggior parte delle parole nella terminologia militare: perché se i principi fondamentali rimangono sostanzialmente invariati per periodi molto lunghi ed evolvono solo con estrema lentezza, quando si tramutano, i mezzi di attuazione di questi principi devono continuamente adattarsi alle particolarità, materiali, tecniche, finanziarie e politiche. È l'adattamento più o meno buono dei metodi dell'organizzazione militare alle condizioni e alle possibilità di un'epoca specifica che rende, in un dato momento, la debolezza o la forza di un sistema basato sugli stessi principi e basati sullo stesso quadro geografico.⁷⁰ Problemi di stabilità interna o esterna, problemi finanziari, problemi politici o sentimentali, problemi tecnici, equilibrio variabile di vari dati di questi innumerevoli problemi hanno sempre reagito sui principi militari di un'epoca e hanno costretto questi principi a piegarsi o

⁶⁹ BARADEZ 1949 pag.135

⁷⁰ BARADEZ 1949 pag.135-136

ad adattarsi a soluzioni di compromesso imposte dalle possibilità materiali o dalle necessità di politica generale.

Anche la concezione tecnica del ruolo attribuito al *limes* non può che essersi evoluta man mano che emergono ambizioni, bisogni e possibilità. Limes Offensivo nel primo secolo, dove le vie di penetrazione collegate dalle tangenziali costituiscono la parte essenziale del sistema, *il limes* si stabilizza e si sistema sotto i Flavi. Poi, sotto gli Antonini, si costituiscono trincee, come quelle della Bretagna, dell'Alto Reno e del Danubio, Infine si cristallizzò il *limes* sotto i Severi nella forma di rigide mura.⁷¹

Una zona di confine può anche allargarsi o restringersi a seconda delle variazioni di profondità delle sue organizzazioni militari, della creazione di nuove linee di difesa, dell'abbandono o addirittura la sostituzione di alcuni dei suoi organi che la compongono. Ad esempio in Siria, il ritiro delle difese di ciò che Padre Poidebard chiama il "limes esterno" sembra essere in accordo con la tattica della guardia, a cui seguirono i punti d'acqua sul limes arabo e lo sviluppo della cavalleria presidi della zona di confine. Lasciata d'estate a gruppi mobili di dromedari, la sorveglianza dei territori poteva essere effettuata dalla cavalleria nella regione ricca di acqua e pascoli durante la stagione delle piogge.⁷²

Altrove, Diocleziano rafforzò i principali *limes*, mediante stabilendo una linea di avamposti e, dietro di loro, da Damasco, pose una terza linea.

I due esempi che precedono dimostrano chiaramente che si tratta di modifiche di dettaglio del sistema di sicurezza o di difesa, e che anche l'abbandono dei lavori su una linea di sorveglianza o la comparsa di nuove opere costituenti una linea difensiva, corrispondono perfettamente solo ad una semplice evoluzione delle possibilità militari, ad un cambio di disposizione tattica, o anche a un livellamento delle posizioni di

comando: non c'è quindi bisogno di dedurre la minima evoluzione della dottrina, un minimo sconvolgimento nel concetto di scelta della locazione del *limes*, o nella missione di controllo affidata a questo o quello dei suoi settori.

⁷¹ BARADEZ 1949 pp. 135-136

⁷² BARADEZ 1949 pp.135-136

Sembra evidente che un limes possa nascere, svilupparsi, espandersi, costruire i propri muscoli e ossificarsi attraverso processi tattici controllati esclusivamente dall'evoluzione dell'organizzazione militare. Si baserà, a seconda dei tempi, dei luoghi, dei mezzi, dei fatti e delle realtà dell'ora, ad armature potenti, sia per la mobilità delle sue unità dinamiche, sia per la solidità delle sue organizzazioni statiche che evolvono e si adattano alle possibilità materiali, umane del possibile aggressore così come dei difensori.

E' evidente che, man mano che le organizzazioni del controllo difensivo si sviluppano e l'aumento del loro scaglione in profondità, le difficoltà di comando, la crescita, le nuove esigenze di difesa rendono necessaria la creazione di novità nel decentramento dell'autorità per il successivo miglioramento della rete di difesa e per il comando delle truppe. Se queste truppe non lo sono omogenee e includono diversità come quella risultante dalle truppe regolari, di ausiliari, limitanei e unità di cavalieri locali, questo decentramento e la divisione dell'area da difendere in settori tanto più stretti quanto più profondi diventa un obbligo assoluto. Così nascono i settori. Viceversa, possiamo dire che se ci sono settori corrispondenti a fronti ridotti è perché lo impone la profondità delle organizzazioni delle strutture militari che costituivano il *limes* dell'Africa.

Conosciamo questi diversi settori, almeno in un dato momento, attraverso *Notitia Dignitatum* istituita in epoca tardo Imperiale e che stabilì l'elenco gerarchico e protocollo dei subordinati del Vicario d'Africa residente a Cartagine; tra questi appaiono – nel migliore dei casi – i *praepositi limitis* o responsabili dei settori Limes.

Questi sono in ordine:

Praepositus limitis Thamellensis

Praepositus limitis Montensis, in castris Leptitanis

Praepositus limitis Bazensis

Praepositus limitis Gemellensis

Praepositus limitis Tubunensis.

Il primo di questi *praepositi* è sicuramente il comandante del settore Telmin, piccola cittadina situata all'estremità orientale del Chott Djérid.⁷³

La posizione del *limes Montensis* è stata terribilmente dibattuta dopo l'evidente contraddizione tra le montagne a cui deve il nome e il carattere di orizzontalità della regione di Nefta (nell'istmo di sabbia che si estende tra Chott Djérid e Chott Melhir), dove sembra che dovessero essere localizzati i *castra Neptitana*.

Il *limes Badensis* non può che essere quello comandato da Badias (oggi Badès) dove vi sono gli sbocchi meridionali delle valli che attraversano l'Aurès.

Il *Limes Gemellensis* è ovviamente quello il cui comando e capitale erano a *Gemellae*, sulla riva destra dell'Oued Djedi.

Quanto al *limes Tubunensis*, era quello di *Thubunae* (oggi Tobna).

La dedica del *Centenarium quod Aqua Viva appellatur* ci porta un elemento prezioso poché è datata con precisione al Consolato di Diocleziano e Massimiano; è l'anno 303 che vide, nel mese di febbraio, l'inizio della grande persecuzione dei cristiani e, in novembre, il trionfo dei due imperatori sull'a mondo che avevano pacificato. Questa stessa dedica cita, dopo gli imperatori e i Cesari della Tetrarchia (Diocleziano, Massimiano, Costanzo Cloro e Galerio), i personaggi che partecipò a vario titolo alla costruzione del forte. Tra questi indossa Valerio Ingenuo il titolo di *praefectus limitis*: era lui a comandare il settore di pertinenza del *limes*. Si è pertanto certi che nel 303 d.C. esiste l'organizzazione dei *limites*.⁷⁴

Il forte *Aqua Viva* si trova a 35 chilometri a sud-sud-ovest di Tobna e a 60 km a nord-ovest di Gemellae; questo forte non poteva che appartenere al *limes Tubunensis*, come la circonvallazione Oued el Kantara - Tobna sulla quale conosciamo attualmente indicatori di 32 miglia, la maggior parte dei quali in gran parte è inerente, dal punto di vista di le loro date di costruzione all'inizio del IV secolo.

⁷³ BARADEZ 1949 pp.136-138

⁷⁴ BARADEZ 1949 pag..137

Senza tentare minimamente di datare il *fossatum*, possiamo quindi dedurre che, al momento della realizzazione del forte Aqua Viva facesse parte di un piano prescritto dalle autorità militari, la strada aveva un traffico molto particolare; il *Limes* aveva sicuramente uno spessore almeno pari a quello che separava Aqua Viva e la strada Tobna - Oued el Kantara, vale a dire una trentina di chilometri.

Si può affermare che la regione di Doucen sia stata progettata difensivamente sotto Gordiano III, cioè intorno alla metà del III secolo, epoca in cui fu occupato il castrum di Sadouri, l'epoca in cui, anche, l'arrocamento fu stabilito come confine da questo imperatore (al miglio VIII da Tubunis).

Tuttavia, la linea che unisce Sadouri a Doucen è approssimativamente parallela al percorso TobnaOued el Kantara: 60 chilometri separavano quindi la linea avanzata dalle sedi militari posteriori.

Grazie a delle monete rinvenute a El Gahra , Sadouri , e tra Sadouri e Doucen, si sa che queste posizioni erano ancora occupate da Roma alla fine del IV secolo, quando il *fossatum* sicuramente raddoppiava la linea di arrocamento degli insediamenti militari.

Si ipotizza che, tra il regno di Gordiano III (238-244) e almeno quello di Massimo Magno (usurpatore del titolo imperiale ai danni di Teodosio I) e suo figlio Flavio Vittore (384), il *limes* fosse destinato a impedire il passaggio del nemico tra l'Hodna e l'Oued el Kantara avendo almeno una sessantina chilometri di profondità difensiva.⁷⁵

Si potrebbe sostenere che il *limes Tubunensis* e il suo *fossatum* non siano un fossato di confine, come veniva definito il *fossatum "Séguia"*.

Sembra invece che il fossato delimiti la zona posteriore con il suo ostacolo continuo.

Organizzazioni militari del Limes fanno parte dell'ultima posizione di resistenza, è l'ultimo ostacolo prima dell'area di terreno irrigato e coltivato così come troviamo la traccia oggi.

E, se proprio vogliamo che fosse servito non solo come organo difensivo, ma come fossato di confine, possiamo dire che avrebbe avuto la funzione di linea di demarcazione tra la zona in cui si riservava di

⁷⁵ BARADEZ 1949 pag. 138

manovrare il nemico e quella che doveva essere difesa a tutti i costi, senza possibilità di ritirata, tra la zona militare e la zona agricola del *limes*.

Si può constatare che l'organizzazione del *limes* di Tobna sembra essere conforme ai migliori principi dell'organizzazione difensiva per una regione come quella che i romani dovevano difendere in queste zone.

Il *limes* delle zone coltivate e dell'area di colonizzazione aveva permesso di stabilire ingenti quantità di veterani insieme alle loro famiglie, stabilendo una vera e propria linea d'arresto, continua e potente in cui il *fossatum* e le sue opere, sorrette su fortezze e città fortificate per le quali fungevano da difesa.

Di fronte a questa linea, sulla quale bisognava essere uccisi piuttosto che ritirarsi, si estendeva una zona di sicurezza profonda circa sessanta chilometri nella quale le bande nemiche potevano essere inseguite da elementi mobili, mentre le orde o le truppe di qualche importanza venivano gradualmente separate dalle talpe le difese dei forti si scagliavano in profondità sulle quali venivano a scontrarsi e a logorarsi.

Tra queste fortificazioni conosciamo attualmente El Gahra, Sadouri, il gruppo di opere di Doucen, il grande forte non segnalato di Zébaret e Aqua Viva.

La prima di questi insediamenti militari delimitava anche una linea di sorveglianza statica discontinua e dotata di elementi mobili che, attraverso il loro monitoraggio dinamico, garantivano la sicurezza della regione.

Aqua Viva, al contrario, era una "sede di dissociazione intermedia" della rete fortificato "cingendo" il terreno da difendere. Ma è quasi certo che gli insediamenti, anche i più avanzati, furono essi stessi coperti in forze dalle truppe ausiliarie e dai reparti di cavalleggeri locali fornite da tribù alleate o sottomesse.

Questi popoli tribali, magari affiancati da reparti di cittadini romani, erano il più delle volte comandato dai capi delle tribù federate, posti agli ordini di *praepositi limitis*, responsabile della sicurezza del settore e responsabile di tutti i suoi elementi di approfondimento.

A contatto con i romani, queste persone di tribù amiche e alleate, in particolare i loro capi, avevano assunto, se non la loro civiltà, almeno parte dei loro costumi. Si ipotizza che abbiano condotto la doppia esistenza di pastori autorizzati all'allevamento lungo il *limes*, come ricompensa dei servizi forniti, e di truppe di pattuglia,

coprendo grazie alla loro mobilità e conoscenza del territorio il settore a loro assegnato lungo il *limes*. Muoversi costantemente da pascolo a pascolo e punto di abbeveraggio nei punti d'acqua era forse il migliore sistema in grado di sorvegliare il deserto e prevenirne qualsiasi raduno del nemico nell'area dei punti d'acqua dove avrebbero potuto raggrupparsi e per attaccare gli insediamenti romani avanzati.

In questa vasta zona dove viaggiano i *foederati*, Baradez crede di aver trovato nelle fotografie aeree accampamenti irregolari, allungati, protetti da una sorta di vallo, stabiliti da queste truppe ausiliarie per loro e le loro mandrie, che non è privo di interesse riunire gli accampamenti degli ausiliari barbari scoperti da Padre Poidebard in Siria.

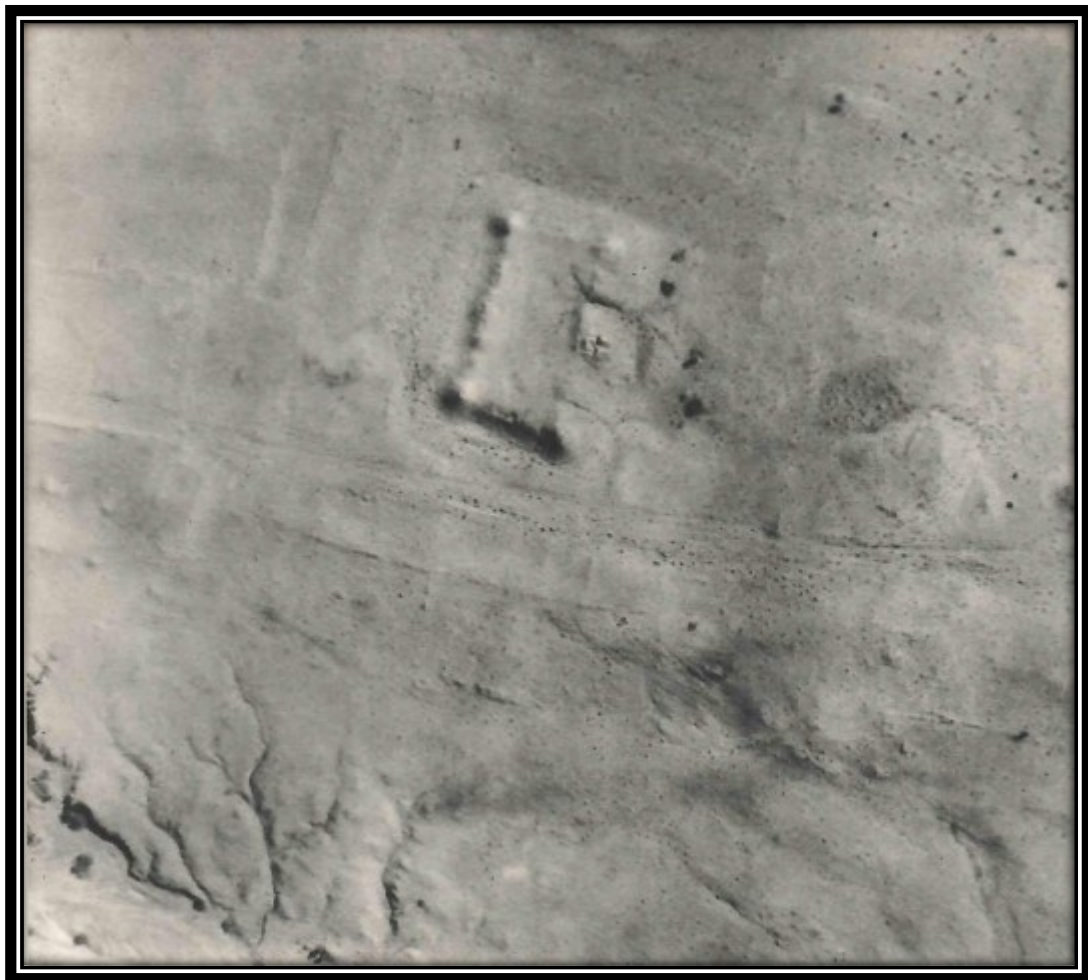


Figura 2.8 Foto aerea che mostra le tracce dell'insediamento dei Foederati lungo il limes algerino, da Baradez 1949



Figura 2.9 Foto aerea che mostra le tracce di un insediamento dei Foederati lungo il limes algerino da un altro punto di vista.

Il fossato di arresto del *limes* Thubunensis è orientato approssimativamente da sud-est a nord-ovest. Taglia diagonalmente la zona di transumanza delle regioni desertiche dell'Hodna, esattamente come il *limes* romano di Siria.

Tagliando diagonalmente la zona di transumanza, la linea di sosta del *limes* consentiva esercitando così una notevole pressione politica. È ancora consentito, tagliando il suo ostacolo e presidiando efficacemente i diversi passaggi possibili, di esercitare una sorveglianza e un controllo efficaci sui movimenti dei nomadi, come in Siria.

Le secolari vie della transumanza essendo vie naturali ed obbligate delle regioni steppeiche e desertiche, sono anche passaggi obbligati delle carovane di commercio, come testimonia la tariffa doganale di Zarái del 202 d.C. con cui la città godette dell'immunità doganale per gli animali che vi venivano venduti. Le stesse vie della transumanza erano il possibile passaggio di invasioni. Dal punto di vista militare, come dal punto di vista

politico ed economico, la linea di arresto del *limes Thubunensis*, che taglia diagonalmente le strade naturali della regione, sembra aver corrisposto a un'idea guida identica a quella che portò stabilire confini diagonali in Siria.

Come anche in Siria, anche questa posizione diagonale normalmente viene mantenuta davanti, o dietro una linea di difesa essenziale, una massa di nomadi armati, che possono essere sia pericoli che rinforzi per la difesa del territorio dell'Impero.

Ai nomadi, più o meno uniti, non era consentito svolgere la loro attività, per loro così preziosa che Roma non permetteva senza il controllo serrato e costante della forza vigilante dei suoi elementi regolari.

El Garha doveva svolgere il ruolo di accampamento avanzato trincerato e fornire anche da punto di appoggio per i gruppi di cavalleria mobile.⁷⁶

Per quanto riguarda la fortezza di *Dimmidi* (Messad), fu uno di questi avamposti costruiti su una punta penetrazione in territorio nemico, su una di quelle arterie attraverso le quali Roma raggiungeva i barbari, controllandone i movimenti e manifestando la presenza del suo potere politico e soprattutto militare.

Abbandonato il sito di Messad, El Gahra dovette sostituirla come sentinella. Più a ovest, la posizione l'avanzata del sito di Djelfa deve aver svolto la medesima funzione.

Sembra che questa organizzazione della parte del *limes Thubunensis*, così metodica, così logica dal punto di vista militare e ricordi in tanti modi i *limites* siriani, ad eccezione del fossatum.

Si può intuire le direttive delle alte sfere che coordinavano e davano ordini facessero parte di un piano generale prescritto. La prova è ulteriormente fornita dal Castrum di Aqua Viva.⁷⁷

La *dedicatio* di questo forte ci mostra come sotto la Tetrarchia, gli ordini provenissero da Cartagine, poi da Lambesi, portarono alla creazione di un *centenarium* (fattoria fortificata) da parte del comandante del

⁷⁶ BARADEZ 1949 pp.137-139

⁷⁷ BARADEZ 1949 pag.139

Settore. Il piano redatto nelle alte sfere era prescritto dalle diverse autorità militari competenti, per realizzare l'integrazione di un lavoro razionale e organizzato.

In queste condizioni sembra difficile ammettere che il *limitis gemellensis praepositus* potesse aver fatto da solo ciò senza le direttive di Cartagine.

Il Governatore di Cartagine dall'inizio del IV secolo si può ipotizzare essere l'organizzatore dei settori limitanei.⁷⁸

2.9 Organizzazione dei confini sahariani da un punto di vista strategico

In questo paragrafo si parlerà delle categorie attraverso cui J. Baradez, archeologo ed ex colonello dell'aviazione francese suddivide in settori il limes da lui sorvolato in Algeria pochi anni prima dello scoppio della guerra d'indipendenza dalla Francia (1954-1962). Baradez a mio parere compie un'arguta suddivisione del territorio algerino lungo il *Fossatum* e il suo *Limes* poiché egli per distinguere queste zone, che ritiene essere suddivisibili in cinque categorie, tiene conto non solo degli insediamenti da lui individuati, ma anche degli aspetti fisici dei luoghi posti lungo il *limes*, come sicuramente fecero i Romani quando decisero di organizzare e stabilire i *Limites* in età antica. Nel descrivere ciò si può affermare che Baradez sia favorito dal fatto di essere un ufficiale di lungo corso dell'esercito francese, se si tiene conto che prese parte alla battaglia della Somme nel 1916, una formazione militare imperialista che, come l'esercito romano, cercò di sottomettere le popolazioni locali e ordinare la regione nord africana secondo una propria visione del mondo. Per tutte queste ragioni ritengo valide le cinque categorie dell'organizzazione nominando all'interno di ogni settore le sue parti chiamandole con una lettera dell'alfabeto seguendo un rigido ordine dato dalla sua formazione marziale, tenendo conto dei periodi durante i quali i Romani avevano la possibilità materiale per realizzare questi sistemi difensivi anche perché ciò permette di comprendere i confini del Sahara e secondo lo stesso Baradez persino formarsi una propria opinione sul *limes*.

⁷⁸ BARADEZ 1949 pag.140

L'ufficiale francese tenta di immaginare, contando su basi da lui definite solide, come potrebbe porsi il problema dell'organizzazione di questi confini date le possibilità materiali e umane disponibili all'esercito romano in età imperiale.

Tra i Matmata (limes della Tripolitania) e gli Hodna (limes della Mauretania), cioè su una distanza di circa 700 chilometri sembra esser logico e saggio distribuire i carichi del comando tra cinque comandanti di settore, ciascuno dei quali estende la propria zona d'azione su una larghezza media di 120-150 chilometri.⁷⁹

Sarebbe stato adattato il sistema approfondito, omogeneo per tutti i settori il più vicino possibile ai tre fattori essenziali: geografia, presenza militare e zone di colonizzazione umana da proteggere. Tutte queste considerazioni portano ad adottare la seguente disposizione, da est a ovest secondo Baradez. Ogni settore viene presentato con: i suoi limiti geografici, il suo principale obiettivo, il suo vitale obiettivo difensivo ("da difendere a tutti i costi"), una linea di sorveglianza ossia una zona di pattugliamento da parte delle truppe, l'asse principale stradale e i suoi percorsi subordinati e secondari, una linea di arroccamento (comunicazione lungo assi paralleli all'interno del settore di pertinenza), la sede della testa di comando del settore e i suoi subordinati.

2.9.1 1° Settore Orientale o di Telmine.

a – Limiti laterali: ad est, il bordo occidentale del Matmata; a ovest, una linea Djebel Bellil - Kriz - Djebel Alima (a ovest del passo dell'Oued Seldja). (La regione di Nefta -Tozeur viene assegnato al settore limitrofo a destra.)

b – Obiettivo principale: bloccare l'istmo Djerid-Gabès e vietare ogni penetrazione verso il nord, in particolare verso Thélepte e Sbeitla. Proteggendo da ogni possibilità di scivolamento o di infiltrazione tra Tébaga e Matmata, verso Gabès; tra Tébaga e Oued el Melah, verso l'itinerario Théveste - Thélepte - Gabès.

c – Da difendere a tutti i costi: Djebel Melah - muro di Tébaga- Djebel, Tébaga - Kébili - Djebel el Asker-Djebel Sehib - Castellum Tigensium - Metlaoui.

⁷⁹ BARADEZ 1949 pag. 145

d - Linea di sorveglianza: da realizzare a sud di Djerid, da Matmata (in collegamento con il settore sinistro del limes Talalatensis), fino a pochi chilometri a est di Nefta.

Sorveglianza e controllo a distanza delle strade desertiche verso El Oued sono a carico dei gruppi mobili nei campi della zona di Nefta.

e - Asse stradale principale del settore: percorso Sbeitla - Telmine. Assi essenziali secondari:

Itinerario Sufetula-Capsa-Castellum Tigensium e Thélepte-Metlaoui-El Hamma

Djerid.

f – linea di arrociamento : percorso da Gabès a Telmine passando per il sud di Tébaga per la

parte orientale del settore; percorso da Telmine a Bir el Ater per la parte occidentale.

g -Sede di comando centrale : Telmine. Posti comando del sottosectore: per est, castellum Tigensium', per ovest, Bordj Saïdane (a metà strada da

El Hamma (Aqua Tacapitanae) e Telmine

2.9.2 2° Settore Montagne.

a - Limiti: ad est, la strada da Nefta a Thélepte, tra Nefta e Oued el Melah;

da lì a Jebel Alima; a ovest, la linea Henchir Tadjer - Ad Médias - Oued Bou Doukrane.

b - Obiettivo: coprire e proteggere le zone di colonizzazione, bloccare, rivolte a sud-ovest, così come i percorsi di penetrazione e di invasione verso Thelepte e Tébessa.

c – Da difendere a tutti i costi: punteggiata dai jebels, da Jebel Alima a Jebel Madjour-Ad Majores- Ferkane - Mdila - a sud di Djenndel.

d - Linea di Sorveglianza: funzione di collegamento con quella del settore Telmine a sud del Djérid e con quello del settore Badès a Henchir Tadjer.

Questa linea di monitoraggio deve coprire efficacemente tutti i pozzi del settore, a partire dalla zona tra Chott Rharsa e Chott Melrhir, e monitorare tutti i passaggi del Regione del Petit Chotts.

e - Missione speciale dei gruppi mobili addetti al settore montano: I gruppi mobili, con sede nei campi della regione di Nefta, sono responsabili della copertura lontano dalla linea di sorveglianza situata a sud di Djérid, Rharsa e dei Petits Chotts.

Essi manterranno i contatti con le tribù radunate della regione di El Oued e controlleranno le piste carovaniere tra El Oued e la linea di sorveglianza. Roulotte

sarà necessariamente convogliato verso Ad Majores attraverso i binari stradali Nefta - El Assida e El Oued Henchir Mohamed ben Younes. La pista Nefta-Gafsa non sarà aperta alle carovane solo previo accordo con il comandante del settore Telmine.

f- Strade principali del settore: Thelepte - Ad Majores e Theveste - Ad Majores.

Assi secondari essenziali: Bir el Ater - Tamerza - Bir el Haouch - Nefta; Bordj

Soukiès - Mdila - Henchir Mohamed ben Younés; Ad Majores-El Assida-Nefta; Anno Domini

Majores - Henchir Mohamed ben Younes.

g – Linea di arroccamento: ad est, lungo il percorso Gafsa-Tamerza-Ad Majores da

dell'Oued Seldja. Per l'ovest, percorso Ad Majores-Mdila-Djenndel.

Linea di arroccamento intermedia: Metlaoui - Chebika - Ad Majores - Ad Médias.

h - Posto di comando e residenza normale del comandante del settore: campi di Nefta - Posto di comando secondario: Ad Majores.

Posti di comando del sottosettore: Tamerza e Mdila.

Posti comando dei gruppi mobili nel Sud: campi di Nefta

2.9.3 3° Settore Badès.

a - Limiti: ad est, la linea Henchir Tadjer-Ad Médias -Oued bou Doukrane;

a ovest, una linea occidentale da Chott Melrhir - Aïn Naga - Djebel Ahmar Khaddou.

b -Obbiettivo: coprire e proteggere le zone di colonizzazione, bloccare tutte le vie di invasione da sud, verso Khenchela, dal Némencha occidentale ad Aurès.

c - Linea di arresto, da tenere a tutti i costi:

A sud di Djenndel - Badès - Oued el Arab - Oued Zribet - Oued Djedi1.

d - Linea di sorveglianza: si collega a Henchir Tadjer con quella del settore montano ea nord di Chott Merouane con quella del settore Gemellae. Deve coprire

di fatto tutti i pozzi nel canale di scolo di Petits Chotts e a sud di Chott Mslrhir; dovrà controllare anche i binari meridionali aggirando il Ghott Melrhir da est e da ovest

che i due tracciati obliqui: Aïn Naga - El Feïd - Oglat el Baadja, e quello passante tra il Ghotts Merouane e Melrhir.

e - Strade principali del settore: Khenchela - Badès - El Feïd e Khenchela -

Guentis - Ad Médias

Assi secondari essenziali: Badès-Oglat el Baadja e Badès-El Haoach.

f -Linea di arroccamento: Djenndel - Badès - Zribet el Oued -Tennouma Kbira -Tennouma Srira.

Linea di arroccamento intermedia: Ad Médias - Zribet el Oued.

g - Posto di comando: Badès.

2.9.4 4° Settore Gemellae.

-Limiti: a est, una linea occidentale da Chott Melrhir-Ain Naga-Djebel Ahmar Khaddou; a ovest, la linea Djebel Mimouna - Sadouri - Djebel Moddiane.

b -Obbiettivo: coprire e proteggere le aree di colonizzazione; bloccare tutte le vie di accesso proveniente da sud e sud-ovest verso le valli aurasiatiche, tra il Ghott Melrhir e i Monti Zab.

c - Linea di arresto da mantenere a tutti i costi: interruzione del corso inferiore dell'Oued Djedi - Bordj Saada - movimento terrestre che copre la valle dell'Oued Djedi e i suoi centri colonizzazione a circa 7 chilometri a sud - Drah Rmel - Doucen - Djebel Moddiane.

d - Linea di sorveglianza: copertura e controllo efficaci dei punti d'acqua Oued Itel e la terra di Ouled Djellal.

e - Asse stradale principale del settore: Lambesi - Gemellae.

Assi essenziali secondari: percorso della valle dell'Oued el Abiod su Thabudeos e

li a Gemellae o Bordj Saada; itinerario della valle dell'Oued el Abdi - Djemorah -Biskra -

Gemelle; Itinerari Tolga - Doucen e Tolga - Sadouri.

f-linea di arroccamento: Bordj Hadjadj a - Oumach - Gemellae - Doucen -Sadouri.

g - Posto comando di settore: Gemellae

Posto di comando del sottosettore est: Thabudeos.

Posto di comando del sottosettore occidentale: Doucen.

2.9.5 5° Settore Tobna.

a - Limiti: a est, la linea Djebel Mimouna - Sadouri - Djebel Moddiane; Ovest,

una linea Djebel Fernane, Djebel Meharga, parte centrale del Chott el Hodna.

b - Obiettivo: coprire e proteggere le zone di colonizzazione in generale e, più in particolare, quelle di Hodna. Bloccare possibili vie di penetrazione da Sud e da ovest, tra i monti Zab e i monti Hodna. Coprire il lato destro della Numidia da un dispositivo di sicurezza rivolto al confine tra Numidia e Mauretania; proteggere la parte posteriore del settore fino alla regione di Belezma.

c - Linea di arresto da mantenere a tutti i costi: copertura, sulla riva destra dell'Oued el Kantara, Mesarfelta - Henchir Sellaouine - Les Sources-du-Lion - Seba Mgata - Guérira - Tobna e collegamento a Chott el Hodna.

d - Copertura del fianco destro del settore: supportata da Ghott el Hodna, al taglio di Oued Ennfida, sulle pendici orientali dei monti Hodna.

e - Linea di sorveglianza: Sadouri - Aïn Ben Srour

f - Asse stradale principale del settore: Lambèse - Mac-Mahon -Tobna - Fort du Zébaret - El Gahra.

Asse essenziale secondario: El Kantara - Guérira - Sadouri.

g -Linea di arrociamento: Mesarfelta - Seba Mgata - Guérira - Thubunae.

Linea di arrociamento che copre il fianco destro: Thubunaç - Macri- Cellas - Zaraï.

Linea di arrociamento della linea di sorveglianza: Sadouri - Bou Saada.

Linea di arrociamento intermedia: El Hassaï- Mdoukal - Fort du Zébaret - Passo Zireg.

h - Posto di comando normale: Tobna.

Posto di comando avanzato: Fort du Zébaret.

Nell'organizzazione strategica che Baradez ha immaginato, egli ha fissato la linea di difesa al limite dei terreni coltivati alla quale i contingenti territoriali dei limitanei dovevano aggrapparsi disperatamente se volevano mantenere una linea certa di approvvigionamento. Non si parla assolutamente di organizzazioni statiche

come fortini, forti o fossatum materializzando e stabilendo con la massima solidità una linea di difesa inizialmente un po' teorica e segnata solo da una semplice linea di arroccamento, ma che, prima ancora di aver ricevuto la minima organizzazione materiale, già si presenta agli occhi di colui che la comanda con un carattere intangibile.

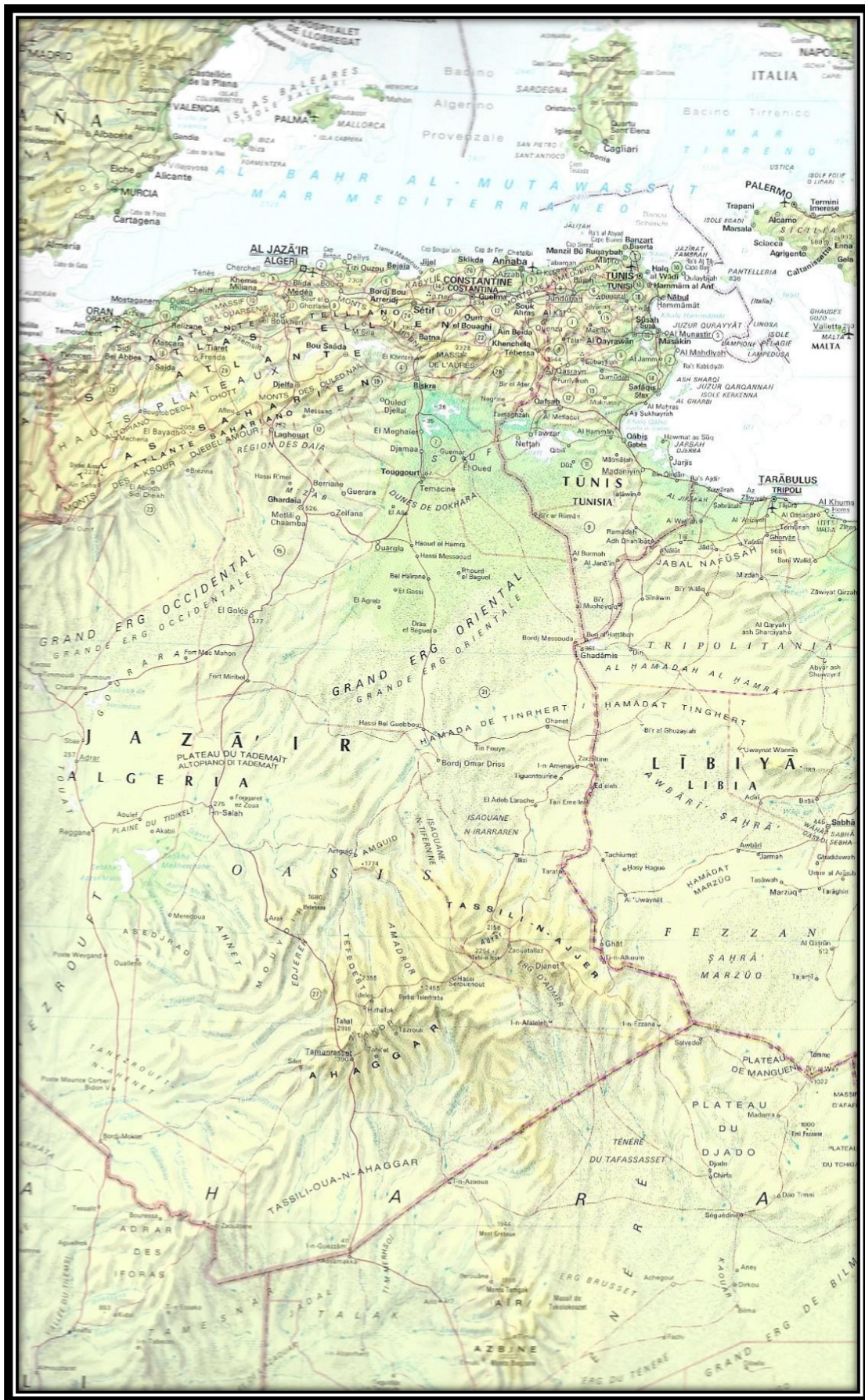


Figura 2.10 Mappa con particolare dell'Algeria fisica, da Grande Atlante Geografico d' Agostini, 1984



Figura 2.11 Confronto tra i particolari della mappa presente in Baradez 1949 (in alto) e quelli nell' Atlante Zanichelli del 2007 (in basso) per i territori attraversati dal Limes Africano e dal Fossatum Africae

L'IMPORTANZA DEL *LIMES* IN EPOCA IMPERIALE

3.1 La presenza del *limes* fu un fattore per la sicurezza politica ed economica dell' impero

Roma ritenne sempre fondamentale l'Africa come ho cercato di mostrare in questa tesi e in particolare ritenne la zona dell'Algeria una zona importante soprattutto dal punto di vista strategico militare e politico.

La crescita politica dell'Impero romano non sarebbe potuto essere raggiunta senza un abile sistema di manovra, che ha favorito lo scambio economico e il trasferimento di informazioni. Dunque, La ricostruzione delle strade antiche guidato da fattori economici politici, economici, sociali e militari è stato fondamentale.

Queste reti che spesso sono legati alla morfologia di un dato territorio sono state fortemente influenzate da fattori geologici, attributi geomorfologici e topografici quali depositi rocciosi, estensioni spaziali dei corsi d'acqua.

L'Aures, è una catena montuosa che gli invasori aggiravano perché non solo era inespugnabile, ma lo erano anche i suoi abitanti sempre pronti a fare la guerra.

Si produsse un mosaico in cui si trovarono fianco a fianco i berberi (gli abitanti di Aures) e i romani. In questo demarcazione, la catena montuosa, è conservativa per la sua altezza e la sua insularità, e ciò potrebbe aver dato argomenti validi all'opposizione etnica e di conseguenza al rifiuto della romanizzazione.

I fattori geologici, attributi geomorfologici e topografici quali depositi rocciosi, estensioni spaziali dei corsi d'acqua quasi sicuramente hanno contribuito a questo distacco tra le popolazioni Berbere e i Romani⁸⁰.

Nella zona montuosa degli Aurès algerini sono infatti attestati acquedotti del tipo a qanat o foggara che testimoniano dell'assunzione di tale tecnica dalle popolazioni "romanizzate" che ci permettono di comprendere quanto l'acqua fosse fondamentale in queste zone montuose e spesso aride

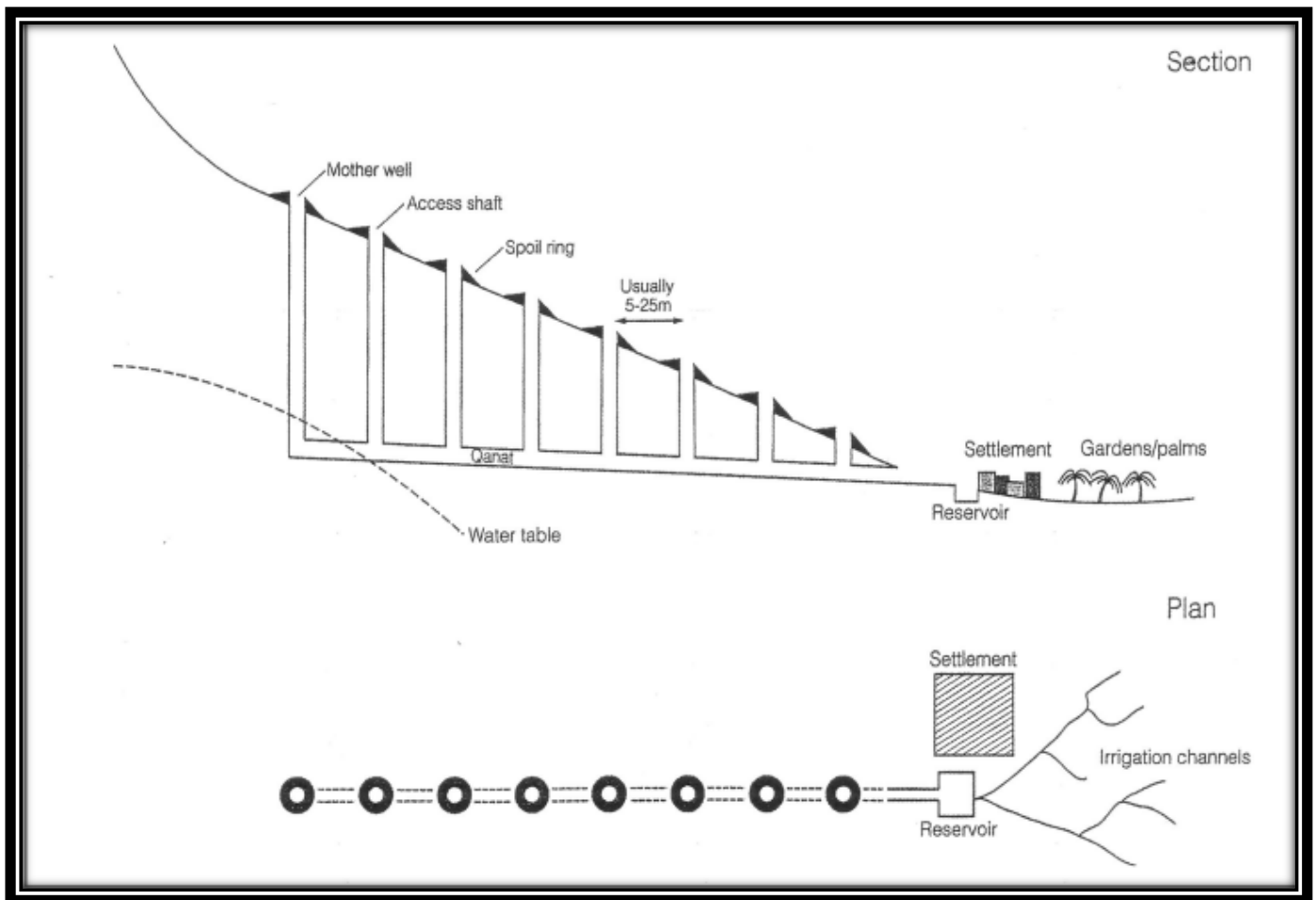


Figura 3.1 Schema di acquedotto a qanat o foggara da De Angeli, S., Finocchi S. 2008 pag.33

Come ho cercato di dimostrare la conquista del Nord Africa per Roma fu un processo lungo e impegnativo. Forse il compito più pesante però fu mantenerne il controllo come dimostrano le strutture militari in Algeria lungo il *limes*, ma esso fu necessario per mantenere stabile la sicurezza delle persone che vivevano lungo la fascia costiera, la quale garantiva ingenti risorse per tutto l'impero. Infatti da qui provenivano i cereali necessari al sostentamento dell'Impero e in particolare anche di Roma, concetto fondamentale da ribadire

Non solamente le scorte annonarie di cereali interessarono l' impero fino alla fine del IV e V secolo l' impero ebbe tutto l' interesse ad esercitare il proprio potere nel Nord Africa

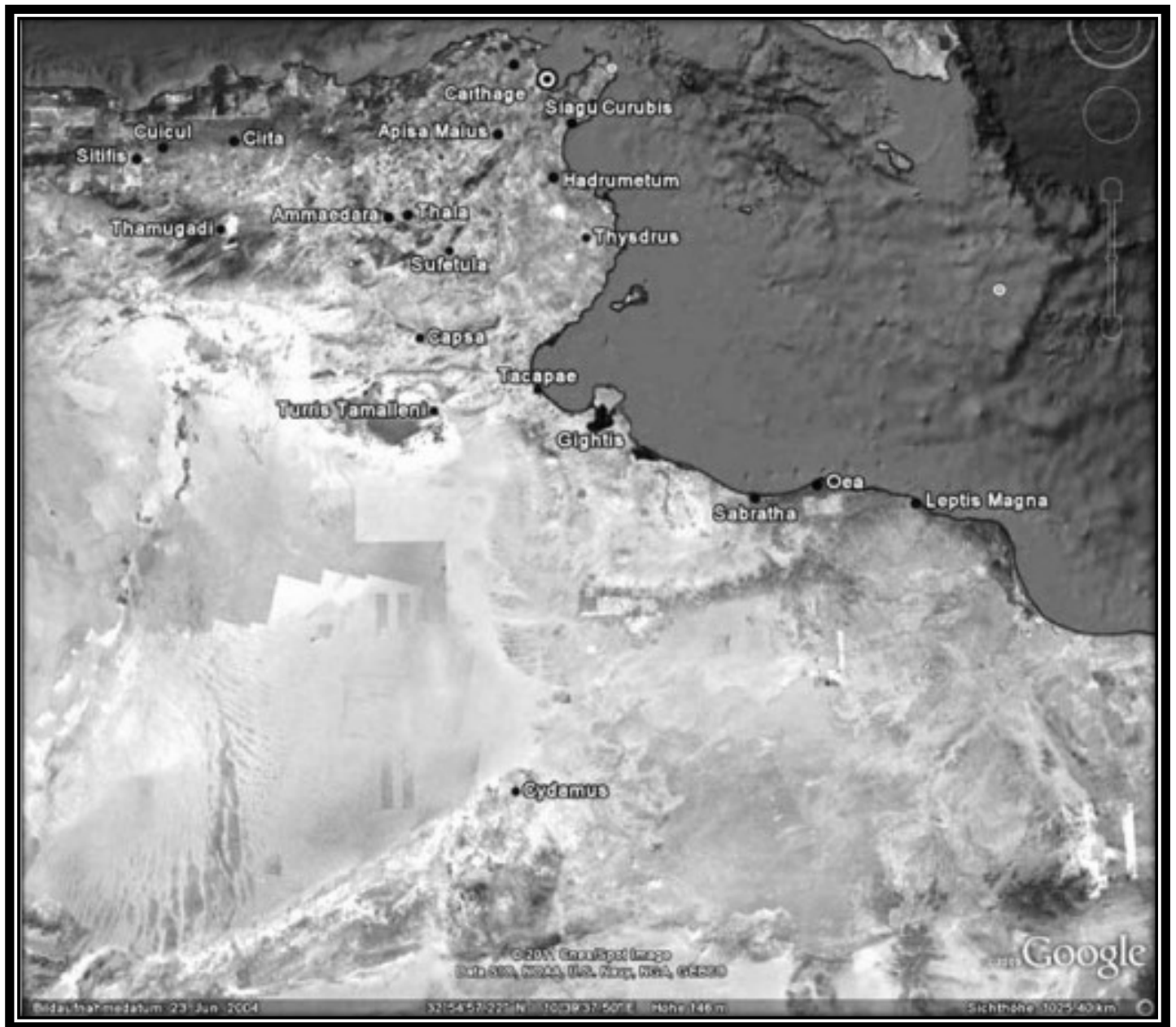


Figura 3.2 Immagine satellitare che mostra le città più importanti in età Imperiale lungo la fascia costiera che veniva protetta dal Limes presente in Algeria, da Cocco M.B., Gavinil A., Ibba A. 2010, p.284

. La difesa di tale area venne anche favorito da una funzionante ed efficace distribuzione degli assi stradali, come ho cercato di far capire attraverso lo studio e la presentazione della parte inerente all' importanza degli assi stradali espressa nell' opera di J.Baradez per quanto riguarda soprattutto la parte della strategia.

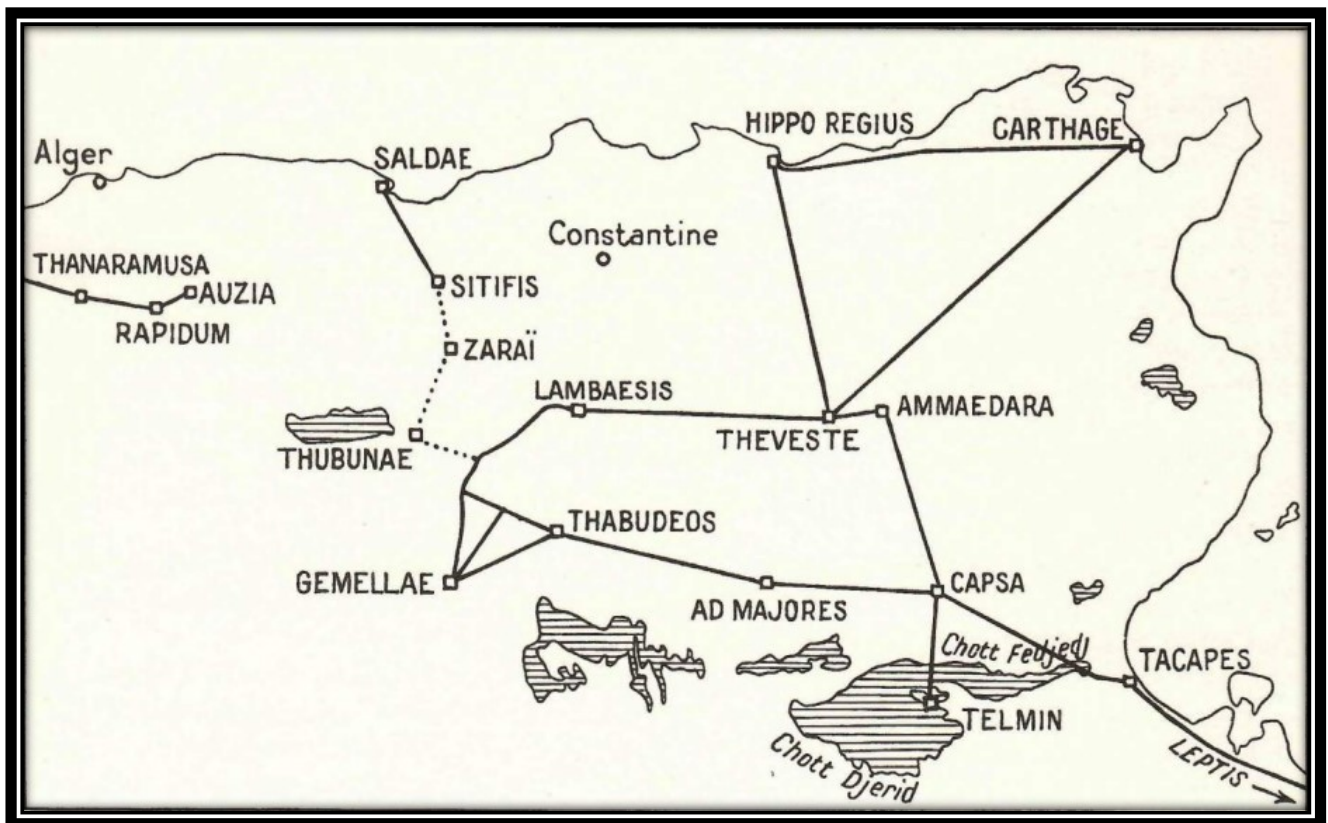


Figura 3.3 Vie principali che permettevano il controllo militare e politico del Nord Africa, Baradez 1949

Lungo il *limes* infatti si svilupparono intense attività di scambio commerciale⁸¹ che costituivano l'economica spina dorsale dell'impero che dovevano essere tutelate.

Solo mantenendo la sicurezza dei vari *Limites* presenti nel territorio imperiale l'imperatore avrebbe goduto di appoggio politico e quindi di conseguenza, se si fosse trattato di un imperatore capace, in grado di tenersi vicino l'esercito (come consigliò Settimio Severo ai figli Caracalla e Geta), di mantenere delle tassazioni giuste ed eque sia a Roma che lungo le aree limitanee (come ad esempio "la tariffa di Zarai "del 202) si sarebbe potuto considerare un buon governante a parer mio. In Africa gli interventi giuridici imperiali furono rivolti principalmente ad alleviare gli impedimenti fiscali e amministrativi per la coltivazione dei coloni e in generale a salvaguardare un antico sistema di successo, come sostiene Blockley. Attraverso i suoi amministratori che dovevano esserli fedeli, l'imperatore avrebbe certamente aumentato la possibilità di avere un potere più

⁸¹ BREEZE, JIELEK 2013 pag.12

saldo e di conseguenza, come ci permette di constatare l'instabile periodo dell'Anarchia militare, una maggiore sicurezza personale.

3.2 Il *limes* africano fu uno strumento per salire alle cariche imperiali del *cursus honorum*

Oltre che per la figura imperiale il *limes* e la sua amministrazione offrivano l'opportunità di fare carriera ai magistrati dell'impero in particolare attraverso gli incarichi in qualità di *Praefecti*, che come ce li presenta Baradez avevano una funzione di vitale importanza lungo il *limes* Algerino e le città da esso protette dal I al IV secolo d.C.

3.2.1 Basamento di *L. Calpurnius Fabatus*

CIL, V, 5267 = IRComo-Po, 8 = ILS, 2721

L(ucius) Calpurnius L(ucii) f(ilius) Ouf(entina tribu) | Fabatus | sevir, quattuorvir i(ure) d(icundo), praef(ectus) fabr(um) | trib(unus) iterum leg(ionis) XXI Rapa(cis), |[pr]aef(ectus) cohortis VII Lusitan(orum) | [et] natio(um) Gaetular(um) sex | quaesunt in umidia, | [f]lam(en) divi Aug(usti), patr(onus) muni(cipis) | t(itulum) f(ieri) i(ussit).

Rinvenuto a Como, la datazione per collocare questo magistrato nel tempo è fornita dalla menzione di questo personaggio da parte di Tacito come uno dei membri di una congiura contro Nerone del 65 d.C.

Fu *praefectus cohortis VII Lusitanorum et nationum Gaetularum sex(?)* o *sex(mestris tribunus)* con la competenza su *nationes Gaetularum sex quae sunt in Numidia*. Non si conosce purtroppo con precisione il nome delle sei tribù getuliche citate.

Questo personaggio potrebbe essere il nonno della moglie di Plinio il Giovane e avrebbe rivestito la carica di prefetto della *cohortis VII Lusitanorum*, una coorte di Cavalleria, in un periodo non anteriore alla seconda metà del I sec. d.C.⁸²

⁸² BACCOLINI 2020 pag.34

3.2.2 Basamenti di *T. Flavius Macer*

CIL, VIII, 5351 = ILAlg, I, 285 = ILS, 1435

T(it)o Flavio, T(it)i f(ilio) Quir(ina tribu), Macro | Ilviro, flamini per|petuo Ammaedarensium, | praef(ecto) gentis Musulamio|rum, curatorum frumenti | comparandi in annonam | Urbis facta a divo erva Traiano, proc(uratori) Aug(usti) praediorum | saltus [Hip]poniensis et Thevestini, | proc(uratori) Aug(usti) provinciae Siciliae, | municip[es] municipi.

AE, 1922, 19 = ILAI, I, 3992

T(it)o Flavio T(it)i f(ilio) Quir(ina) Macro | Ilvir(o) flamini perp(etuo) Am|maederensium praef(ecto) gentis | Musulamiorum | curatorum frumen[t]i

Rinvenuti a *Calama* (Guelma) e *Hippo Regius* (Annaba), le iscrizioni sono databili all'età di Traiano o Adriano, poiché si ritiene che *T. Flavius Macer* abbia rivestito l'incarico di *praefectus gentis* sotto Traiano, al quale si deve l'organizzazione e la delimitazione del territorio della tribù dei Musulami

Tito Flavio Macro nella prima iscrizione ci viene presentato con il ruolo di *praefectus gentis Musulamiorum*, ha la competenza sulla tribù dei Musulami .

Egli rivestì ad Ammaedara la carica locale di duumviro per tale motivo si ipotizza che a lui sia stata affidata in seguito la prefettura della vicina popolazione dei Musulami nel cui territorio la città era stata edificata e dove prima si trovava l'accampamento della *Legio III Augusta*. Egli nella prima iscrizione viene onorato dalla città di *Calama* che lo considera suo concittadino (*municip[es] municipi*), città non lontana dal territorio dei Musulami, che fa erigere in onore del personaggio una statua.

Non traspare dal suo cursus honorum alcuna carica di tipo militare, avendo, nel prosieguo della sua carriera, ricoperto solo incarichi di tipo amministrativo come quello di *curator* addetto all'acquisto di derrate per l'annona di Roma e procuratore dei domini imperiali all'interno delle regioni di *Hippo Regius* e *Theveste*. Da *Hippo Regius* proviene un secondo basamento che commemora lo stesso magistrato⁸³.

⁸³ BACCOLINI 2020 pp. 36-37

3.2.3 Base marmorea di *L. Publiulus Memorialis*

AE, 1896, 10 = AE, 1952, 34 = CIL, XI, 7554 = ILS, 9195

[.]42 *Publilio L(uci) f(ilio) Fa[l(erna)] | Memoriali | [p]raef(ecto) fabr(um) praef(ecto) coh(ortis) III | [C]yreneicae sagittarior(um) | [tr]ib(uno) milit(um) leg(ionis) X Fretensis | [pra]ef(ecto) gentis umidar(um) dilictat(ori)(!) | [tir]onum ex umidia lecto[r(um)] | [leg(ionis)] Aug(ustae) in Africa item [---] | [---]E item ferrar[iarum] | [*

Questa base marmorea trasformata in un mortaio rinvenuta presso *Forum Clodii* (Bracciano) datata al II sec. d.C ci presenta un *praefectus gentis Numidarum* quindi con competenza sulla popolazione Numida

Il cursus di *Publiulus Memorialis* è caratterizzato da incarichi militari: egli dopo essere stato *praefectus fabrum* (compito simile ai genieri militari odierni), carica che lo introduce alla carriera equestre, riveste il comando della *cohors III Cyreneicae Sagittariourm*, il tribunato militare nella *Legio X Fretensis* e la carica di *praefectus gentis Numidarum*, etnico generico che non specifica su quali popolazioni questo personaggio avesse effettivamente il comando. L'ultima riga dell'iscrizione è stata reinterpreta e ha portato a identificare per questo un incarico procuratorio nelle *ferrariae* (le miniere di ferro)⁸⁴.

3.2.3 Magistrato anonimo di *Oppidum Novum*

AE, 1973, 654

]praefect]o | [ala]e Thra|cum et gen]tis Mazi|cum ob de]bita virtu]te et indus]tria. Resp(ublica) |Oppidon[o]|uensium [pa]|tro[no.

L'iscrizione si trova su una base in calcare di cui restano due frammenti ritrovati presso *Oppidum Novum* (Ain Defla).

Si data l'iscrizione al II sec. d.C., l'anonimo magistrato ha la funzione di *praefectus alae Thracum et gentis Mazicum*, pertanto ha la competenza sulle *gentes Mazicum*.

⁸⁴ BACCOLINI 2020 pp.38-39

Questo personaggio, di cui non ci è pervenuto il nome, riveste contemporaneamente il comando dell'*ala II Thracum pia felix* acuartierata a *Caesarea* e la carica di prefetto della tribù dei Mazici, popolazione della *Mauretania Sitifensis* stanziata attorno *Oppidum Novum* i cui abitanti dedicano questa iscrizione forse in un momento di tensione nei rapporti tra tribù e città, motivo che ha spinto forse quest'ultima a prendere il magistrato come patrono⁸⁵.

3.3 Il peso specifico delle strutture militari lungo il *Limes* nell' Impero e in Algeria

Si è spesso ritenuto che il ruolo più importante del limes fosse dare sicurezza ad un territorio al fine di creare lo sviluppo della provincia attraverso l'urbanizzazione e romanizzazione⁸⁶.

Il sistema di regionalizzazione delle forze armate fu ritenuto il più efficace attraverso i suoi confini sparsi per migliaia di chilometri, senza la possibilità tecnica di coprire grandi distanze velocemente e quindi di difesa centralizzata. Secondo il principio che non dovessero racchiudere il territorio più vasto possibile, ma il territorio più adatto al controllo, come hanno dimostrato i conosciutissimi Vallo di Adriano e Vallo di Antonino.

Queste caratteristiche sono bene espresse anche dal Limes Algerino che veniva controllato con il pattugliamento di pochi uomini.

L'Africa romana propone uno dei settori geografici e culturali più rilevanti del problema dei confini dell'Impero⁸⁷.

⁸⁵ BACCOLINI 2020 pag.41

⁸⁶ CUPCEA 2015 pp. 15-20

⁸⁷ MASTINO pag.49

La sicurezza dell'Impero nella sua parte meridionale veniva affidata a pochi uomini, se si pensa alla vastità del territorio che essi dovevano controllare. E in mezzo a questi territori sorsero *castra* e *castella* che vennero occupati da reparti militari addestrati e scelti, come nel caso dei tanti militari di origine siriana impiegati lungo il *limes*, appositamente per vivere in un ambiente desertico.

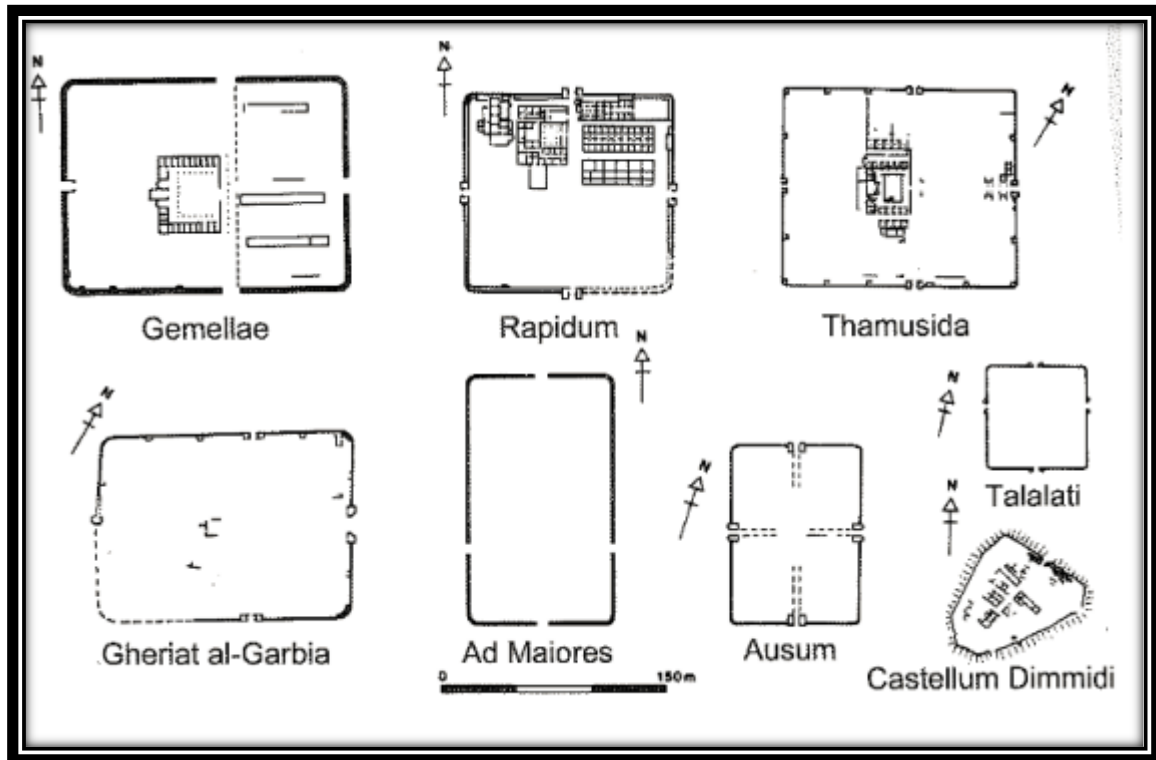


Figura 3.4 Piante di alcuni insediamenti militari presenti in Nord Africa e Algeria, da Steinhoff 2012

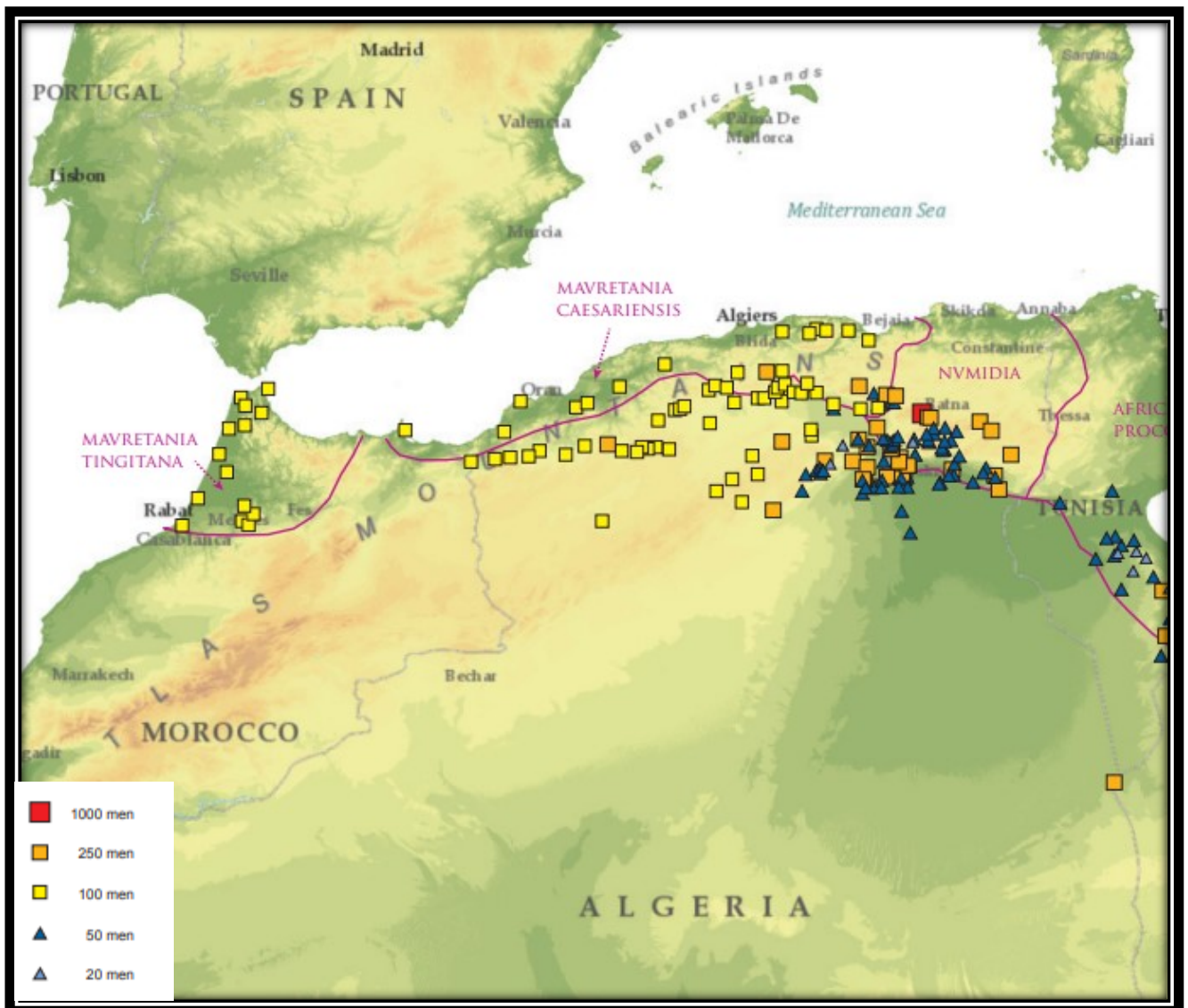


Figura 3.5 Mappa del Nord Africa che mostra la distribuzione dei soldati lungo gli insediamenti militari nelle province africane con particolare attenzione al Limes algerino, da Ployer, Polak e Schimdt 2017 pag.62

Come si può notare dalla mappa posta qui sopra è evidente come al confine con il Sahara pertinente alla *Numidia* e nella zona che la topografia evidenzia come piana, vi sia la maggiore concentrazione di reparti militari lungo tutto il *Limes* per meglio presidiare quell'area che evidentemente veniva ritenuta di strategica importanza per l'Impero.

3.3.1 La *II cohors sardorum*

Presso Altava (oggi Ouled Mimoum in Algeria, nella antica *Mauritania Caesarensis*) con importante ruolo strategico, sorse un accampamento di soldati romani precedentemente di stanza nella vicina *Rapidum* la *cohors II Sardorum*. Le uniche informazioni disponibili al fine della ricostruzione della storia di questo contingente ad Altava sono di carattere epigrafico.

La più antica iscrizione della città è, fino a questo momento, una dedica della *cohors II Sardorum* posta in onore di Geta:

[[[P(ublio) Sep/timio Getae]]] / [D(omini) n(ostri) Imp(eratoris) C(aesaris)] Lu[ci] / Septimi Seve[ri] / Pii
Pertinac[is] / Aug(usti) Arabic[i Ad]/iab(enici) Parth(ici) [ma]/ximi [[[fil(io)]]] M(arci) [Au]/rel(i)
Ant[onini Pii] / Aug(usti) [[[fratri / Nob(ilissimo) / C(aesari)]]] / coh(ors) II / Sardo[rum].

Il testo, conservato su di una base in calcare spezzata in tre pezzi, mutila della parte destra, è stato ritrovato come reimpiego nella parte nord dell'antica cinta muraria.

È attualmente conservato al Musée Demaeght di Oran. Su di esso Geta è ricordato come figlio di Settimio Severo e fratello di Caracalla. Settimio Severo porta i *cognomina ex virtute di Arabicus* (195 d.C.), *Adiabenicus* (195 d.C.) e *Parthicus Maximus* (198 d.C.); ma non quello di *Britannicus Maximus*, che compare nelle iscrizioni dal 209 d.C.; l'onomastica di Caracalla avviene con abbreviazione del *praenomen M(arcus)* e del gentilizio Aurel(ius), il *cognomen Antoninus* e l'attributo *Pius*; infine il titolo di *Augustus*, conferitogli nello stesso giorno in cui Geta fu nominato *Nobilissimus Caesar*: il 28 gennaio 198 d.C., in occasione della presa di Ctesifonte. Il nome di Geta è eraso: il *praenomen Publius* si alterna di solito a *Lucius*; scalpellati sono anche i termini *filius* e *frater* riferiti in rapporto a Settimio Severo e Caracalla. La *damnatio memoriae* dal 212 d.C. circa, portò all'eliminazione del nome di Geta per volere del fratello, non solo da tutte le iscrizioni dell'Impero.

Risulta dunque evidente come le titolature dei tre imperatori siano utili ai fini della datazione dell'iscrizione, la quale infatti sembrerebbe risalire a un periodo compreso tra il 201, anno in cui la *cohors II Sardorum* che pose la dedica si stabilì ad Altava, e il 209 quando Geta abbandonò il titolo di *Nobilissimus Caesar* a favore di quello di Augustus⁸⁸

⁸⁸ KHANOUSI M., RUGGERI P., VISMARA 2002 pp.1418-1420

Conclusioni

Come ho cercato di esporre in questa tesi il Nordafrica e il Limes algerino ci permettono di aumentare le nostre conoscenze pertinenti all' Impero Romano. L'Algeria rappresenta un terreno difficile da indagare, ma forse è proprio questa ala di mistero che la avvolge a renderlo accattivante da studiare.

Se infatti non si resta ammaliati e incuriositi dalla distribuzione dagli insediamenti Limitanei così ben presentati da Baradez o dalle vicende che hanno visto protagonisti gli stessi insediamenti militari non si può comprendere l'importanza che questi ebbero all' interno della storia di Roma.

La complessa organizzazione militare che vi è dietro la distribuzione degli insediamenti militari in Algeria ci offre uno spaccato della visione del mondo che avevano i "razionali" Romani. Essi infatti vedevano una funzione utilitaristica del *limes*, ma non lo vedevano come un qualcosa che limitasse lo scambio e l'incontro con altre culture. Tutte queste operazioni dovevano essere eseguite nella migliore maniera possibile che nella loro maniera di vedere il mondo era quella del controllo, poiché essi ritenevano che attraverso di esso si potesse esercitare il potere ed ottenere i massimi vantaggi utili allo sfruttamento delle risorse algerine e in generale nordafricane.

BIBLIOGRAFIA

- AOUNALLAH S., MASTINO A. 2020, *L'epigrafia del nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi*, Fratelli Lega Faenza
- BACCOLINI S. 2020, *Le forme istituzionali (praefectus gentis, princeps gentis, praefectum nationis) nell'ambito del controllo politico militare delle popolazioni indigene non romanizzate*, Università degli studi di Parma dottorato di ricerca in storia XVIII ciclo, coordinatore: Ugo Fantasia, tutor: Prof. Maria Teresa Schettino
- BARADEZ J. 1949, *Fossatum Africae*, Paris
- BREEZE DAVID J., JILEK S. 2013, *Frontiers of Roman Empire*, Edimburgh
- BLOCKELY J. 2021, *The colonate in Africa: a legal and economic history of Coloni in late and antique Afrique*, Faculties of arts and social sciences, The University of Sydney
- CLEMENTE G. 2010, in *"Istituzioni, carismi ed esercizio del potere IV-IV d. C"* a cura di BONAMENTE G., LIZZI TESTA RITA., Edipuglia, Bari
- BONIS E. 2019, *Africitas insurrezioni, secessioni, usurpazioni, nell'Africa della prima età imperiale (31 a.C.-70 d.C.)*, Dottorato di Ricerca in Studi Umanistici – Tradizione e contemporaneità Ciclo XXXII, Università Cattolica del sacro Cuore Milano
- CAGNAT R. 1909, << *Les deux camps de la légion IIIe Auguste à Lambèse d'après les fouilles récentes.*>>, in *Mémoires de l'Institut national de France*, tome 38, 1^e partie (pp. 219-277)
- CALZA G. 1926, << *Africa romana*>> in il convegno archeologico sardo Estratto dalla *Rassegna Italiana - Fascicolo XCVIII*, Roma edizione della "rassegna italiana"
- COCCO M.B., GAVINI A., IBBA A. 2010, *L'Africa Romana Atti del XIX convegno di studio Sassari, 16-19 dicembre 2010, Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico vol. primo*, Carrocci editore
- CUPCEA G. 2015, << *The evolution of roman frontier concept and policy*>>, in *Journal of Ancient History and Archeology* No. 2.1/2015, pp.12-20
- DE ANGELI S., FINOCCHI S. 2008, << *Origine e diffusione dei canali idrici drenanti (qanat/foggara) in Africa settentrionale in età antica*>>, in *Bollettino di archeologia online*, da << *Roma 2008- International congress of Classical Archeology Meetings between cultures in ancient mediterranean*
- KHANOUSSE M., RUGGERI P., VISMARA C. 2002, *L'Africa Romana, Atti del XV convegno di studio Tozeur, 11-15 dicembre 2002 Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti vol. secondo*, Carrocci editore
- LUTTWAK E. N. 1986, *La grande strategia dell'Impero romano*, BUR Rizzoli

- MATTINGLY D., RUSHWORTH A., STERRY M., LEITCH V. 2013, *The African Frontiers*, Edimburgh
- GERACI G., MARCONE A. 2017, *Storia romana*, Milano
- GOJDA M. 2008 ,<< *Military activities on Rome's Frontier: The evidence of aerial archeaeology*>>, in *Mittel europa zur Zeit marbods (pp 577-594)* , Institute of Archeology, Salac, J. V- Bemman
- PLOYER R., POLAK M., SCHMIDT R. 2017, *The frontiers of Roman empire a thematic study and proposed world heritage nomination strategy*, Vienna / Nijmegen / Munich
- ROMANELLI P. 1939, *Il limes romano in Africa* in << *Quaderni dell'Impero*>> *Il limes romano X*, Istituto di Studi romani editore
- ROMANELLI P. 1970, <<*Topografia e archeologia dell'africa romana*>> in *Enciclopedia classica sezione 111 archeologia e storia dell' arte classica volume X Archeologia (Introduzione - Preistoria - Topografia) a cura di Paolo E. Arias Tomo VII*, Società editrice internazionale
- RUSHWORTH A. 1992, *Soldiers and tribesmen: the Roman army and tribal society in late imperial Africa*, Dept. of Archaeology University of Newcastle Upon Tyne
- STEINHOFF J.P. 2012, *Theoretical approches to a roman camp and fort design: an examination of the frontiers in Britain and North Africa under Hadrian*, Northern Michigan University
- YOUNSI S., CIAMPI P., RAMAZZOTTI M. 2020, <<*Landscape archaeology and ancient establishments strategy: Spatial analysisfor the investigation of Roman colonial territories in Wadi Abiod, Aures, Eastern Algeria*>>, in *IOSR Journal of Humanities And Social Science (IOSR-JHSS) Volume 25, Issue 9, Series 7 (September. 2020) 33-42*
- ZANOVELLO P. 2017, <<*Relazioni oltre la Frontiera: vivere lungo il limes nel nord africa romano*>>, in *Beyonds Limits. Studi in onore di Giovanni Leonardi, Antenor Quaderni 39*